

RESOCONTO STENOGRAFICO

131ª SEDUTA

MARTEDI 27 APRILE 1993

Presidenza del Vicepresidente TRINCANATO

INDICE

		(Comunicazione ex legge 4 aprile 1991, n. 111)	7017
		(Comunicazione relativa alle amministrazioni provinciali inadempienti all'obbligo di cui all'articolo 6 della legge n. 865/71)	7017
	Pag.		
Assemblea regionale		Interrogazioni	
(Comunicazione relativa all'elezione di componenti gli organi dello IACP di Trapani)	7017	(Annunzio di risposte scritte)	7012
(Sull'elezione del Comitato regionale per il servizio radio-televisivo):		(Annunzio)	7018
PRESIDENTE	7100	Interpellanze	
Congedi	7012	(Annunzio)	7052
		(Rinvio dello svolgimento dell'interpellanza numero 299):	
Commissario dello Stato		PRESIDENTE	7055
(Comunicazione di impugnativa di leggi approvate dall'Assemblea)	7015	Interrogazioni ed interpellanze	
Commissioni legislative		(Svolgimento):	
(Comunicazione di assenze e sostituzioni)	7016	PRESIDENTE	7055, 7057, 7068, 7070
(Comunicazione di richieste di parere)	7014	FLERES (Liberaldemocratico riformista)	7055, 7068, 7090
(Comunicazione di pareri resi)	7015	PIRO (RETE)	7055, 7077, 7080, 7084
Commissioni parlamentari		BONO (MSI-DN)	7056, 7066
(Comunicazione di nomina di componenti)	7054	SILVESTRO (PDS)	7057, 7096, 7099
(Comunicazione di dimissioni di componente)	7055	PARISI, Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca 7058, 7069, 7074, 7076, 7080, 7086, 7087, 7088, 7092, 7094, 7096	
Consigli comunali		LOMBARDO SALVATORE (PSI)	7068
(Comunicazione di decadenza e scioglimento e di nomina di commissari straordinari)	7017	DI MARTINO (PSI)	7075
Corte costituzionale		CRISTALDI (MSI-DN)	7076, 7086
(Comunicazione di sentenza)	7015	GUARNERA (RETE)	7089, 7093
Disegni di legge		CAMPIONE, Presidente della Regione	7090
(Annunzio di presentazione)	7012	Mozioni	
(Annunzio di presentazione e contestuale comunicazione di invio alla competente Commissione legislativa)	7013	(Annunzio)	7054
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative)	7013	Sull'ordine dei lavori	
Governo regionale		PRESIDENTE	7094
(Comunicazione della situazione di cassa della Regione siciliana al 31 dicembre 1992)	7016	PIRO (RETE)	7094
(Comunicazione ex legge regionale 10 aprile 1978, n. 2)	7017	CAMPIONE, Presidente della Regione*	7094
		Allegato	
		— Risposta scritta dell'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca alla interrogazione n. 955, dell'onorevole Cristaldi	7103

— Risposte scritte dell'Assessore per gli enti locali alle interrogazioni:	
n. 1134, dell'onorevole Guarnera	7103
n. 1414, degli onorevoli Cristaldi ed altri	7103
— Risposte scritte dell'Assessore per la sanità alle interrogazioni:	
n. 214, dell'onorevole Maccarrone	7104
n. 1325, dell'onorevole Cristaldi	7105

La seduta è aperta alle ore 17,00.

PLUMARI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo per la presente seduta l'onorevole Maccarrone.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

da parte dell'Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca:

— numero 955: «Notizie circa la concessione di un finanziamento alla cooperativa "Nuova Senia" di Mazara del Vallo», dell'onorevole Cristaldi;

da parte dell'Assessore per gli Enti locali:

— numero 1134: «Nomina di un commissario ad acta presso la provincia regionale di Ragusa», dell'onorevole Guarnera;

— numero 1414: «Nomina di un commissario regionale presso il Comune di San Giovanni Gemini (Agrigento)», degli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga;

da parte dell'Assessore per la Sanità:

— numero 214: «Notizie sul finanziamento del servizio di salute mentale dell'Unità sani-

taria locale numero 60», dell'onorevole Maccarrone;

— numero 1325: «Avvio del servizio di veterinario di frontiera nel Comune di Mazara del Vallo», dell'onorevole Cristaldi.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 26 maggio 1973, numero 24 e 13 gennaio 1978, numero 1, in materia di trasporto gratuito degli alunni della scuola dell'obbligo e delle scuole medie superiori» (504), dagli onorevoli Basile, Borrometi, Abbate, Gianni, Drago Giuseppe, Fleres, Gurrieri, Galipò, Drago Filippo, Cuffaro, Leanza Vincenzo, Sciangula, Purpura, D'Agostino, il 2 aprile 1993;

— «Istituzione del Parco archeologico-naturalistico di Noto antica» (506), dall'onorevole Spagna, il 6 aprile 1993;

— «Norme per l'inquadramento in ruolo del personale assunto in applicazione degli articoli 30 e 31 della legge regionale 10 agosto 1985, numero 37» (507), dagli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga, il 7 aprile 1993;

— «Integrazione all'articolo 16 della legge regionale 15 giugno 1988, numero 11, concernente il personale dell'Amministrazione regionale» (508), dagli onorevoli Cuffaro, Mannino, Ordile, Giammarinaro, Gianni, Gurrieri, il 7 aprile 1993;

— «Norme in favore dei giovani inseriti nelle graduatorie di cui all'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, numero 67» (509), dagli onorevoli Giammarinaro, Galipò, Spagna, Cuffaro, D'Andrea, La Placa, Sciangula, D'Agostino, Drago Filippo, Mannino, Gurrieri, Gianni, l'8 aprile 1993;

— «Norme per l'organizzazione bibliotecaria regionale» (510), dagli onorevoli Consiglio, Capodicasa, Battaglia Giovanni, Crisafulli, Gulino, La Porta, Libertini, Montalbano, Silvestro, Speciale, Zacco, il 9 aprile 1993;

— «Iniziativa per la commemorazione delle vittime del dovere» (511), dagli onorevoli Fleres, Martino, Pandolfo, il 20 aprile 1993.

Annuncio di presentazione di un disegno di legge e di contestuale invio alla competente Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato ed inviato alla competente Commissione legislativa il seguente disegno di legge:

«Affari istituzionali» (I)

— «Riserva di posti nelle liste per il rinnovo degli organi elettivi» (505), dall'onorevole Purpura, il 6 aprile 1993, trasmesso in data 22 aprile 1993.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative i seguenti disegni di legge:

«Affari istituzionali» (I)

— «Concessione di un contributo per gli anni 1993 e 1994 all'Associazione parenti delle vittime della strage di Ustica» (488), d'iniziativa parlamentare;

— «Modifica della legge elettorale e dei procedimenti di elezione degli organi della provincia regionale» (489), d'iniziativa parlamentare;

— «Ulteriori iniziative per garantire la presenza della donna nelle istituzioni di Governo. Integrazioni della legge regionale 26 agosto 1992, numero 7, concernente norme in materia elettorale» (492), d'iniziativa parlamentare;

— «Norme in materia di manifestazioni commemorative delle vittime del dovere» (495), d'iniziativa parlamentare,

trasmessi in data 16 aprile 1993;

— «Disposizioni generali per l'attuazione di competenza regionale degli atti normativi comunitari» (491), d'iniziativa parlamentare;

— «Istituzione dello sportello provinciale di assistenza e informazione regionale» (502), d'iniziativa parlamentare,

trasmessi in data 22 aprile 1993;

«Attività produttive» (III)

— «Provvedimenti in favore delle aziende agricole, artigiane, commerciali ed industriali e per l'incremento dell'occupazione» (481), d'iniziativa parlamentare;

— «Norme per lo sviluppo, la tutela e la disciplina dell'agricoltura in Sicilia» (484), d'iniziativa parlamentare;

— «Interpretazione autentica dell'articolo 19 della legge regionale 23 maggio 1991, numero 32, concernente interventi nel settore agricolo» (485), d'iniziativa parlamentare;

— «Modifiche dell'articolo 19 legge regionale 23 maggio 1991, numero 32, concernente interventi per il settore agricolo» (490), d'iniziativa parlamentare;

— «Norme per la tutela e la valorizzazione del salame S. Angelo» (499), d'iniziativa parlamentare;

— «Interventi in favore delle aziende coltivatrici dirette» (500), d'iniziativa parlamentare, parere Commissione CEE;

— «Norme per il riconoscimento del marchio regionale di qualità e per la promozione della rinomata mandorla di Avola» (503), d'iniziativa parlamentare,

trasmessi in data 16 aprile 1993.

«Ambiente e territorio» (IV)

— «Norme integrative sulla progettazione delle opere pubbliche» (483), d'iniziativa parlamentare;

— «Disciplina degli interventi per il recupero del patrimonio edilizio esistente» (486), d'iniziativa parlamentare;

— «Provvedimenti urgenti per i collegamenti aerei con Pantelleria e Lampedusa» (496), d'iniziativa parlamentare, parere Commissione CEE;

trasmessi in data 16 aprile 1993;

— «Disciplina della difesa del suolo e delle risorse idriche e forestali» (493), d'iniziativa parlamentare, trasmesso in data 19 aprile 1993, parere prima Commissione.

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

— «Provvedimenti in materia di catalogazione informatizzata nel settore dei beni culturali. Utilizzazione delle esperienze e professionalità acquisite nell'ambito dei progetti speciali e nei rapporti di collaborazione con l'Amministrazione regionale» (494), d'iniziativa parlamentare, trasmesso in data 5 aprile 1993;

— «Istituzione dell'albo regionale ad esaurimento degli operatori del sistema informativo e modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 marzo 1976, numero 24 in materia di formazione professionale» (482), d'iniziativa parlamentare, parere prima Commissione;

— «Istituzione del museo minerario di Lercara Friddi ed integrazione dell'articolo 2, comma 3, della legge regionale 15 maggio 1991, numero 17, concernente istituzione ed ordinamento dei musei regionali» (487), d'iniziativa parlamentare,

trasmessi in data 16 aprile 1993;

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

— «Norme interpretative in materia di formazione dei ruoli nominativi regionali per il personale delle unità sanitarie locali» (479), d'iniziativa parlamentare, trasmesso in data 16 aprile 1993, parere prima Commissione.

Comunicazione di richieste di parere.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dal Governo ed assegnate alle competenti Commissioni legislative le seguenti richieste di parere:

«Affari istituzionali» (I)

— Ente autonomo Porto di Messina - Nomina rappresentante Regione in seno al consi-

glio di amministrazione (272), pervenuta in data 30 marzo 1993, trasmessa in data 5 aprile 1993;

— Legge regionale 17 febbraio 1987, numero 1 - Convenzione tra la Regione siciliana e il Consiglio nazionale delle ricerche (277), pervenuta in data 2 aprile 1993, trasmessa in data 14 aprile 1993;

— Consorzio di bonifica Lago di Lentini - Nomina commissario straordinario professore Giuseppe Lo Manto (282), pervenuta in data 9 aprile 1993, trasmessa in data 16 aprile 1993.

«Attività produttive» (III)

— Articolo 10 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 13 - Parametri prestati di conduzione (279), pervenuta in data 7 aprile 1993, trasmessa in data 16 aprile 1993.

«Ambiente e territorio» (IV)

— Articolo 5 della legge regionale numero 37/84 - Proposta finanziamento cooperative edilizie bando 638/89 (278), pervenuta in data 6 aprile 1993, trasmessa in data 14 aprile 1993;

— Riserva alloggi. Legge regionale 18 marzo 1977, n. 10 (283), pervenuta in data 9 aprile 1993, trasmessa in data 16 aprile 1993.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

— Università degli studi di Messina - Istituto di otorinolaringoiatria - Richiesta di variazione piano di acquisto (273);

— Università degli studi di Palermo - Clinica chirurgica III - Richiesta di variazione piano di acquisto (274);

— Università degli studi di Catania - Richiesta di variazione piano di acquisto e destinazione attrezzature sanitarie (275);

— Unità sanitaria locale numero 41 di Messina - Attrezzature endoscopiche per il presidio ospedaliero Regina Margherita - Capitolo 81505/91 - lire 340.000.000 delibera G.R.G. numero 308/91 - Modifica (276),

pervenute in data 2 aprile 1993, trasmesse in data 14 aprile 1993;

— Unità sanitaria locale numero 35 di Catania. Richiesta di autorizzazione alla trasformazione di posti vacanti in organico (282), pervenuta in data 9 aprile 1993, trasmessa in data 16 aprile 1993;

— Piano di razionalizzazione ed adeguamento della rete ospedaliera della Regione siciliana (284), pervenuta in data 20 aprile 1993, trasmessa in data 21 aprile 1993.

«Commissioni CEE, bilancio e attività produttive»

— Riformulazione della proposta di programma di iniziativa comunitaria Retex (280), pervenuta in data 7 aprile 1993, trasmessa alle Commissioni CEE, seconda e terza in data 16 aprile 1993.

Comunicazione di pareri resi.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati resi dalla Commissione «Affari istituzionali» i seguenti pareri:

— Ente autonomo regionale Teatro massimo V. Bellini di Catania - Nomina componente consiglio di amministrazione (227);

— Azienda siciliana trasporti (AST) - Ricostituzione collegio dei revisori (229);

— Nomina componenti del collegio dei revisori dell'Ente minerario siciliano (232);

— Nomina componenti del collegio dei revisori dell'Ente autonomo regionale Teatro Massimo V. Bellini di Catania (239);

— Istituto siciliano mutilati ed invalidi di guerra (Ismig) - Componenti collegio dei sindaci (258);

— Consorzi autostradali siciliani Siracusa-Gela, Palermo-Messina e Messina-Catania-Siracusa - Nomina commissario straordinario (265);

— Nomina commissario straordinario dell'Ente di sviluppo agricolo (266);

— Nomina commissario straordinario dell'Istituto regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) (267);

— Nomina commissario straordinario dell'Istituto regionale per il credito alla cooperazione (Ircac) (268);

— Nomina commissario straordinario dell'Azienda siciliana trasporti (AST) (269);

— Nomina commissario straordinario dell'Ente acquedotti siciliani (EAS) (270),

resi in data 30 marzo 1993,

inviati in data 5 aprile 1993.

Comunicazione di impugnativa di leggi approvate dall'Assemblea da parte del Commissario dello Stato.

PRESIDENTE. Comunico che il Commissario dello Stato per la Regione siciliana con ricorso del 10 aprile 1993 ha impugnato il disegno di legge numero 387 «Interventi nei comparti produttivi, altre disposizioni di carattere finanziario e norme per il contenimento, la razionalizzazione e l'acceleramento della spesa», approvato dall'Assemblea nella seduta dell'1 aprile 1993, e precisamente: l'articolo 19, per violazione degli articoli 51, 3 e 97 della Costituzione; l'articolo 67, per violazione degli articoli 4, 41, 1° comma della Costituzione e dell'articolo 25 della legge numero 223/1991, in relazione ai limiti posti dall'articolo 17, lettera f) dello Statuto; l'articolo 72, per violazione dell'articolo 6, 3° comma, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, numero 502, in relazione ai limiti posti dall'articolo 17, lettera b) dello Statuto.

Comunicazione di sentenza della Corte costituzionale concernente la legislazione regionale siciliana.

PRESIDENTE. Comunico che, con sentenza numero 113/93, la Corte costituzionale, nel giudizio promosso con ricorso della Regione siciliana notificato l'11 maggio 1992, depositato in Cancelleria il 16 maggio 1992, per con-

flitto di attribuzione ed iscritto al numero 19 del registro conflitti 1992, ha dichiarato che spetta allo Stato e per esso al giudice amministrativo giudicare sui ricorsi in materia di operazioni elettorali per l'elezione dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana direttamente proposti avverso l'atto di proclamazione degli eletti adottato dall'Ufficio elettorale circoscrizionale.

Comunicazione della situazione di cassa della Regione siciliana al 31 dicembre 1992.

PRESIDENTE. Comunico che la Presidenza della Regione con nota numero 372 del 14 aprile 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47, la situazione di cassa della Regione siciliana al 31 dicembre 1992.

Copia di detto documento è stata trasmessa alla Commissione Bilancio.

Comunicazione di assenze e sostituzioni nelle riunioni delle Commissioni parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 69, quarto comma, del Regolamento interno, le assenze e le sostituzioni nelle riunioni delle Commissioni parlamentari, tenutesi dal 6 al 22 aprile 1993:

«Affari istituzionali» (I)

— Assenze:

Riunione del 20 aprile 1993: Battaglia Giovanni.

Riunione del 21 aprile 1993: Cristaldi, Avelone, Pellegrino, Battaglia Giovanni, D'Agostino, Damagio.

«Attività produttive» (III)

— Assenze:

Riunione del 21 aprile 1993 (antim.): Leanza Salvatore.

Riunione del 21 aprile 1993 (pom.): Damagio, Leanza Salvatore, Pandolfo.

Riunione del 22 aprile 1993: Damagio, Leanza Salvatore.

— Sostituzioni:

Riunione del 22 aprile 1993: Nicita sostituito da Galipò.

«Ambiente e territorio» (IV)

— Assenze:

Riunione del 6 aprile 1993: Costa, Gorgone, Nicolosi, Pellegrino, Sudano.

Riunione del 20 aprile 1993 (antim.): Galipò, Gorgone, Nicolosi, Plumari, Montalbano, Sudano.

Riunione del 20 aprile 1993 (pom.): Galipò, Nicolosi, Pellegrino, Sudano.

Riunione del 21 aprile 1993 (antim.): Nicolosi, Plumari.

Riunione del 21 aprile 1993 (pom.): Nicolosi, Pellegrino, Plumari, Montalbano, Sudano.

Riunione del 22 aprile 1993: Paolone, Pellegrino.

— Sostituzioni:

Riunione del 6 aprile 1993: Mele sostituito da Piro.

Riunione del 20 aprile 1993 (pom.): Plumari sostituito da Silvestro.

Riunione del 21 aprile 1993 (antim.): Montalbano sostituito da La Porta.

Riunione del 22 aprile 1993: Marchione sostituito da Leone, Nicolosi sostituito da Mannino, Plumari sostituito da Borrometi, Sudano sostituito da Gianni.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

— Assenze:

Riunione del 21 aprile 1993: Spagna.

Riunione del 22 aprile 1993: Lo Giudice Diego.

— Sostituzioni:

Riunione del 21 aprile 1993: Lo Giudice Diego sostituito da Lo Giudice Vincenzo.

«Commissione di indagine su irregolarità Azienda foreste demaniali»

— Assenze:

Riunione del 21 aprile 1993: Lo Giudice Vincenzo, Marchione.

— Sostituzioni:

Riunione del 21 aprile 1993: Basile sostituito da Sciangula.

Comunicazione del Presidente della Regione ex legge regionale 10 aprile 1978, numero 2.

PRESIDENTE. Rendo noto che la Presidenza della Regione ha comunicato, ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 10 aprile 1978, numero 2, che la Giunta regionale, nella seduta del 3 marzo 1993, ha individuato le aziende di rilievo nazionale ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, numero 502.

Comunicazione del Presidente della Regione ex legge 4 aprile 1991, numero 111.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione, ai sensi della legge 4 aprile 1991, numero 111, ha trasmesso copia autentica dei *curricula vitae* degli amministratori straordinari con funzioni di vicecommissari delle Unità sanitarie locali numeri: 3, 10, 24, 28, 30, 44, 45, 47, 49, 50 e 54.

Comunicazione relativa alle amministrazioni provinciali inadempienti all'obbligo di cui all'articolo 6 della legge numero 865/71.

PRESIDENTE. Do lettura del fax, inviato in data 13 aprile 1993, dall'Assessore regionale per i lavori pubblici, onorevole Francesco Magro:

«Riferimento richiesta telegrafica 7830/Segr. del 2 aprile 1993 comunicasi che alla data odierna le amministrazioni provinciali inadempienti all'obbligo di cui all'articolo 6 della legge 865/1971 sono le seguenti: Agrigento, Acireale, Ragusa, Catania, Caltanissetta.

Comunico, altresì, che con successivo fax del 26 aprile 1993 l'Assessore regionale per i Lavori pubblici, onorevole Magro, ha fatto pre-

sente che il Consiglio provinciale di Ragusa ha provveduto ad eleggere, ai sensi dell'articolo 6, comma terzo, della legge 865/71, i tre membri del consiglio di amministrazione dell'IACP di Ragusa.

Comunicazione di decadenza e scioglimento di consigli comunali e della nomina dei relativi commissari straordinari.

PRESIDENTE. Comunico che con decreti numeri 154 del 22 marzo 1993, 178 del 6 aprile 1993, 192 e 194 dell'8 aprile 1993 il Presidente della Regione ha dichiarato decaduti, rispettivamente, i Consigli comunali di Mazara del Vallo, Acquedolci, Montelepre e Castellana Sicula, ed ha provveduto a nominare i relativi commissari straordinari;

con decreto numero 193 dell'8 aprile 1993 il Presidente della Regione ha dichiarato sciolto il Consiglio comunale di Chiaramonte Gulfi, ed ha provveduto alla nomina del relativo commissario straordinario;

con decreti numeri 185 del 7 aprile 1993 e 191 dell'8 aprile 1993 il Presidente della Regione ha nominato, rispettivamente, il dottore Di Cara commissario straordinario del Comune di Terrasini, in sostituzione del dottore Tripsciano, dimissionario, e il dottore Manno commissario straordinario del Comune di Corleone, in sostituzione del dottore Lio, dimissionario.

Comunicazione relativa all'elezione di componenti gli organi dello IACP di Trapani.

PRESIDENTE. Comunico che la Provincia regionale di Trapani ha fatto presente, con nota 811/AG del 29 marzo 1993, di aver provveduto all'elezione di numero 3 membri in seno al consiglio di amministrazione e di un sindaco del collegio sindacale dell'Istituto autonomo case popolari di Trapani, rispettivamente, con deliberazioni numeri 166/C e 167/C del 23 dicembre 1992, convalidate dalla Commissione provinciale di controllo.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PLUMARI, segretario:

«All'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— gli edifici scolastici della frazione di Pioppo sono in condizioni strutturali e funzionali carenti, tanto che la scuola media è stata ospitata in locali privati presi in affitto dall'Amministrazione comunale;

— le difficoltà generate da questa anomala situazione sono da tempo palesi: sovraffollamento, mancanza delle più elementari norme igieniche;

— i genitori hanno già inviato un esposto-denuncia accompagnato da 200 firme alla Procura della Repubblica, mandando lo stesso per conoscenza al Prefetto, al Provveditorato agli studi, al Sindaco di Monreale ed agli organi collegiali del 2° Circolo didattico;

— i locali che attualmente ospitano gli alunni sono rimasti senza riscaldamento per l'intero anno scolastico a causa di un guasto alla caldaia;

per sapere:

— perché dopo 16 anni non si è provveduto alla costruzione di adeguati locali in grado di ospitare 370 alunni;

— se non ritengano, ognuno per la propria competenza, di intervenire con urgenza per individuare eventuali responsabilità ed omissioni nella gestione della scuola media di Pioppo» (1669).

MELE - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - PIRO.

«All'Assessore per la Sanità, premesso che:

— l'Unità sanitaria locale numero 46 di Patti non si sottrae alla nefasta situazione di inefficienza, di sperpero del pubblico de-

naro e di incapacità gestionale in cui versano tutte le unità sanitarie locali della Sicilia;

— i reparti di pronto soccorso, di ortopedia, di chirurgia, di medicina generale ed altri non sono in condizione di assicurare in modo adeguato e sicuro i servizi di loro competenza;

— sono stati spesi miliardi e miliardi per le varie attrezzature e, nonostante le rilevanti spese, i servizi essenziali non sono compiutamente assicurati;

— esistono moderne apparecchiature acquistate a caro prezzo mai utilizzate e relegate in depositi e ambienti vari in stato di totale abbandono;

— il personale è malamente utilizzato e si determinano disfunzioni incompatibili con la particolare necessità del buon funzionamento di un nosocomio;

— in particolare, il pronto soccorso dell'ospedale di Patti è fortemente condizionato nella erogazione dei pur essenziali e particolari servizi per la carenza dei mezzi e degli strumenti necessari per l'opportuno ed utile collegamento fra struttura ospedaliera e territorio;

— in tal senso si rendono indispensabili il servizio di ricetrasmittenza fra servizio ambulanze e i presidi ospedalieri della provincia; l'istituzione di un eli-soccorso previo apprestamento di pista di atterraggio; la realizzazione di una rimessa per autoambulanze al fine di assicurarne la protezione ed evitarne l'usura e per migliorare le condizioni di trasporto degli ammalati, specie quelli gravi, sempre soggetti a surriscaldamenti estivi o raffreddamenti invernali; la corsia preferenziale per l'uscita e l'accesso delle ambulanze in soccorso sovente bloccate dall'intenso traffico e da auto in disordinato parcheggio che ostacolano il transito;

— tutto ciò è stato da tempo e più volte segnalato dai medici del servizio di pronto soccorso, ma è rimasto senza riscontro alcuno per l'indifferenza di chi ha gestito e gestisce l'Unità sanitaria locale numero 46 di Patti e dalla Direzione sanitaria dell'ospedale, peraltro affidata a persona che, mi si dice, ini-

donea perché carente della richiesta specializzazione in igiene e tecnica ospedaliera e senza avere conseguito l'idoneità nazionale a direttore sanitario e che esercita pure il doppio incarico essendo primario in pediatria;

per sapere:

— se sia al corrente della sopra indicata situazione di inefficienza dei servizi più essenziali dell'ospedale di Patti;

— se intenda disporre un'ispezione intesa ad accertare le carenze e le disfunzioni esistenti nell'ospedale di Patti;

— se intenda assumere tempestivi provvedimenti per rendere efficace e completa l'erogazione degli essenziali servizi da parte dell'ospedale di Patti;

— se intenda, in particolare, dotare di strutture e mezzi idonei il reparto di pronto soccorso dell'ospedale, in considerazione del delicato e peculiare servizio sanitario che esso svolge nell'interesse della collettività» (1671).

RAGNO.

«All'Assessore per la Sanità, premesso che:

— l'Unità sanitaria locale numero 44 di Lipari non solo non si sottrae alla situazione di inidoneità nella gestione dell'importante servizio sanitario ad essa conferito dalla legge, ma appare, anche secondo quanto lamentato da molti cittadini, improntata a metodi di gestione amministrativa non trasparenti se non addirittura illegittimi anche con riferimento alla posizione di dipendenti e ad assunzioni di personale;

— in tale contesto sarebbe opportuno che l'Assessore esercitasse controlli in ordine alla posizione del dipendente dell'Unità sanitaria locale in oggetto, Giorgianni Agostino, assunto con la qualifica di magazziniere e divenuto, senza la laurea in legge o equipollente, direttore amministrativo capo servizio - coordinatore 8° livello nonostante l'annullamento delle relative reiterate delibere da parte della Commissione provinciale di controllo e del Tar;

— il suddetto Giorgianni, pur inquisito dalla magistratura penale e sottoposto a mi-

sure restrittive, è riuscito ad assurgere al più alto grado amministrativo dell'unità sanitaria locale, firma per l'amministratore (d'ordine) atti di rilievo e incarichi a medici pur trovandosi al 31 dicembre 1979, data di fissazione dello status giuridico dei pubblici dipendenti trasferiti alle unità sanitarie locali, a rivestire la qualifica di vicesegretario amministrativo presso l'Ospedale civile di Lipari;

— stando a voci correnti, nel periodo in cui fu presidente dell'Unità sanitaria locale numero 44 Paino Antonino sono state assunte presso la stessa unità sanitaria locale la sorella e la cugina del Paino stesso quali assistenti sociali;

— nel periodo di gestione commissariale del dottore Testa, corre voce che sarebbe stato assunto il di lui futuro genero, dottore Parlato, a seguito di un concorso eccezionalmente rapido rispetto ai tanti bloccati per anni;

— nel periodo in cui fu presidente Natoli Aldo, il cognato di questi, stando sempre ai si dice, è stato assunto quale invalido civile con la qualifica di elettricista e parrebbe, per quel che si ascolta tra la gente, che costui non abbia alcuna professionalità ed anche capacità nel settore;

— corre voce per la quale nel periodo in cui fu componente del comitato di gestione Persiani Spartaco, sarebbe stata assunta la sorella dello stesso, dopo riconoscimento di invalidità civile a seguito di visita disposta con palese anticipazione rispetto all'ordine cronologico di centinaia di domande presentate;

— tale Palamara Tindara, nipote di Giorgianni Agostino, assunta con la qualifica di infermiera, viene da anni utilizzata negli uffici amministrativi dell'unità sanitaria locale (un tentativo di passaggio dal ruolo sanitario a quello amministrativo è stato bloccato dalla Commissione provinciale di controllo di Messina che ha bocciato la delibera finalizzata in quel senso);

premessa le superiori inquietanti notizie e la necessità di accertare la veridicità di quanto sopra esposto, per conoscere:

— se non ritenga doveroso ed opportuno disporre una approfondita ispezione presso l'Unità sanitaria locale numero 44 di Lipari, per la quale l'interrogante fa espressa richiesta, al fine di accertare se quanto sopra esposto risponde a verità;

— quale sia stato il metodo di gestione da parte dei responsabili succedutisi al vertice dell'Unità sanitaria locale numero 44 di Lipari;

— se emergono responsabilità amministrative ed anche penali in ordine ad eventuali comportamenti illegittimi e non trasparenti improntati a condotte finalizzate alla realizzazione di interessi particolari ed a favoritismi in danno della collettività;

— se sono stati o meno e per quali motivi adottati provvedimenti disciplinari nei confronti di Giorgianni Agostino in dipendenza dell'imputazione penale elevata a suo carico per reati contro l'amministrazione;

— se intenda assumere ogni altro intervento necessario per garantire presso l'Unità sanitaria locale numero 44 di Lipari un metodo di gestione inteso a realizzare la massima legittimità, imparzialità e trasparenza» (1672).

RAGNO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'Agricoltura e le foreste, premesso che:

— la diga Rosamarina, sul fiume S. Leonardo, è stata completata nel 1990, dopo quasi 20 anni di lavori precedenti a singhiozzo, secondo un progetto approvato nel 1978 dal Consiglio superiore dei lavori pubblici che modificava un progetto iniziale i cui studi geognostici risalivano alle indagini effettuate dall'ERAS fin dal 1954;

— la diga a gestione ESA, che presenta una capacità d'invaso di 100 milioni di metri cubi, dovrebbe servire, in parti uguali, un comprensorio irriguo di 12.000 ettari e l'acquedotto di Palermo, attraverso due adduttori denominati "S. Leonardo Est" e "S. Leonardo Ovest" e una rete irrigua che devono essere ancora realizzati;

— l'importanza e il costo delle opere completate e in itinere, per un totale superiore ai 700 miliardi, imporrebbero criteri di particolare cura e verifica dei dati progettuali, nel corso ormai pluridecennale dei lavori, tali da determinare una corretta gestione delle risorse finanziarie ed un monitoraggio accurato delle variabili tecniche implicate;

— tali criteri risultano a tutt'oggi disattesi, se è vero che il deflusso prevedibile delle acque nell'invaso, come risulta da alcuni studi idrologici, è di 71 milioni di metri cubi, contro i 93 previsti dal progetto, e se risultano confermate le analisi compiute dall'AMAP sulla qualità delle acque del S. Leonardo che, per l'alta conducibilità elettrica media (oltre 1.800 micromhos/cm) e la forte presenza di fosfati, indicano una salinità tale da rendere le acque pressoché inutilizzabili;

per sapere:

— se i dati riportati in premessa, sulla qualità delle acque del S. Leonardo, corrispondano alle analisi ed agli studi effettuati dall'ESA e relativi all'uso irriguo delle risorse idriche del complesso "Rosamarina";

— se risponda a verità che il Comune di Caccamo e l'AMAP hanno in progetto impianti di dissalazione finalizzati al trattamento delle acque del Rosamarina;

— quali perversi criteri di gestione hanno, in questo caso, fatto stanziare e spendere da parte della Regione centinaia di miliardi per le opere citate, visto che si trattava di distribuire, in un'area costiera, acqua salata disponibile in quantità illimitate nel mare antistante;

— se risulta a verità che nella diga sono state verificate infiltrazioni d'acqua che hanno richiesto e richiedono interventi costosissimi e se le infiltrazioni siano tali da compromettere la stabilità e l'efficienza della diga stessa;

— quali provvedimenti intendano prendere per appurare le gravi responsabilità ed omissioni sullo spreco di risorse di fatto perpetrato, con la costruzione dell'invaso e con le opere di adduzione appaltate» (1676).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - BONFANTI - GUARNERA - MELE.

«All'Assessore per il Territorio e l'ambiente, per sapere:

— se sia a conoscenza del malumore esistente tra gli artigiani di Alcamo a seguito delle numerose contravvenzioni che sono state elevate per la violazione delle leggi in vigore in materia di smaltimento di rifiuti tossici speciali;

— se sia a conoscenza dell'inesistenza, in quel comune, di apposita area di stoccaggio di detti rifiuti con la conseguenza che tale assenza rende praticamente impossibile un razionale smaltimento degli stessi rifiuti;

— se risponda a verità che il Comune di Alcamo starebbe approntando un'area per lo stoccaggio estesa appena 400 metri quadrati, certamente insufficiente a rispondere alla realistica richiesta degli operatori che, ufficialmente, hanno notificato, tramite le organizzazioni di categoria al comune la necessità di individuare un'area estesa almeno 5.000 metri quadrati;

— se non ritenga di doversi attivare affinché si creino condizioni di serenità per il vasto mondo artigianale alcamese che deve provvedere al pagamento di esosi oneri derivanti dalle pesanti tariffe applicate dalle società private per lo smaltimento dei rifiuti tossici speciali» (1680). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«All'Assessore per il Territorio e l'ambiente, premesso che:

— il comitato esecutivo dell'Ente Parco dell'Etna, con delibera numero 26 del 21 febbraio 1991, ha affidato, fra l'altro, l'incarico della redazione dei piani particolareggiati delle zone "C" altomontane a diversi professionisti esterni;

— la spesa per gli incarichi è stata prevista in lire 577.704.000 oltre IVA;

— la delibera del comitato esecutivo numero 26 del 1991 è stata oggetto di aspre critiche nelle riunioni del Consiglio dell'ente che si

sono tenute nei giorni 22 aprile 1991 e 8 maggio 1991 per discutere il bilancio di previsione relativo al 1991;

— la vigente legislazione sui parchi non fa riferimento in alcuna delle sue disposizioni alla necessità o alla possibilità di redigere per le zone "C", del parco piani particolareggiati; anzi, da essa si desume chiaramente che la previsione di quanto è possibile realizzare nelle zone "C" deve essere contenuta nel piano territoriale del parco (confrontare articolo 8 e articolo 18 della legge regionale numero 98 del 1981 nel testo di cui alla legge regionale numero 14 del 1988);

— a conclusione del dibattito il Consiglio ha accolto la proposta del consigliere Domenico Rizzo di ridurre la previsione di spesa di cui al capitolo del bilancio da lire 1.600.000.000 a lire 900.000.000, facendo così venir meno la copertura finanziaria della deliberazione del comitato esecutivo numero 26 sopra citata;

— il comitato esecutivo, con la deliberazione numero 54 del 16 maggio 1991, ha confermato, in contrasto con le determinazioni consiliari in tema di bilancio, l'incarico ai medesimi progettisti per i piani particolareggiati, subordinando l'efficacia della deliberazione al conseguimento della copertura finanziaria;

— l'Assessore regionale per il Territorio e l'ambiente, con determinazione del 5 agosto 1991, ritenuto "doversi approvare il bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1991 stralciando per le suesposte motivazioni la riduzione dello stanziamento del capitolo 05120 del bilancio di previsione 1991 da lire 1.600.000.000 a lire 900.000.000 nonché la conseguente istituzione dei capitoli 5120/bis e 2120/ter di cui alla delibera *de qua*, introdotti in bilancio con numero 5170 e 5180", ha approvato il bilancio predetto con la seguente limitazione che testualmente si riporta: "ad esclusione della riduzione dello stanziamento del capitolo 05120 dello stato di previsione 1991 da lire 1.600.000.000 a lire 900.000.000, in meno 700 milioni, somma quest'ultima che dovrà essere reintegrata in bilancio nello stanziamento recato a carico del sopracitato capitolo nonché della istituzione dei capitoli di spesa

in premessa citati in considerazione della competenza ex legge attribuita all'Ente Parco per il perseguimento dei fini istituzionali dello stesso'';

— il Comitato esecutivo si è prontamente adeguato all'illegittima determinazione dell'Assessore regionale, come si evince dalla deliberazione numero 146 del 6 dicembre 1991, con la quale è stato sostituito un progettista ed è stato integrato il gruppo di progettazione con la nomina della professoressa Emilia Poli Marchese;

— i fatti suesposti sono stati oggetto di un circostanziato esposto da parte del Gruppo consiliare PDS dell'Ente Parco;

— per l'Assessore per il Territorio e l'ambiente, inoltre, "divenuti inefficaci ex articolo 24 comma 1° della sopracitata legge, gli strumenti urbanistici comunali vigenti nel territorio del parco, ne consegue l'incompetenza in materia dei comuni interessati all'affidamento degli incarichi per la redazione dei piani particolareggiati riguardanti le aree ricadenti nel perimetro del Parco essendo legittimato ex articolo 17 della legge regionale numero 14 del 1988 l'Ente Parco per il tramite del proprio comitato esecutivo'';

per sapere:

— i motivi del mancato intervento da parte dell'Assessorato per evitare ed impedire l'inutile spreco di risorse finanziarie;

— i provvedimenti che si intendano adottare con urgenza per ricondurre l'attività dell'Ente Parco al più rigoroso rispetto della legge» (1681).

GULINO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il Turismo, le comunicazioni e i trasporti, considerato che il Ministero dei Trasporti, con decreto del 16 febbraio 1993, ha disposto la riduzione delle tabelle di armamento delle unità "Siremar" e "Tirrenia";

ritenuto che:

— il provvedimento comprometta gravemente le condizioni di sicurezza della na-

vigazione, sobbarcando i marittimi a prestazioni di lavoro disumane, in quanto in alcuni casi possono comportare turni di 16 ore;

— le suddette disposizioni non possono che arrecare un enorme danno alle disastrose condizioni economiche delle isole collegate;

tenuto conto che le tabelle di armamento previste nei precedenti provvedimenti furono definite quale minimo ai fini della sicurezza e degli *standards* dei servizi offerti;

per sapere se non intendano intervenire presso il Governo nazionale al fine di revocare l'inopportuna e pericolosa riduzione delle tabelle di armamento» (1683). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«All'Assessore per la Sanità, premesso che:

— ad ampliamento del complesso ospedaliero SS. Salvatore di Paternò (Catania) si vogliono costruire nuovi locali previa demolizione di altri esistenti e non utilizzati;

— l'appalto per la costruzione è stato assegnato alla ditta Di Stefano Gaetano di Paternò, la cui affidabilità non risulta sia stata accertata;

— ad esplicita richiesta di avere copia di tutta la documentazione relativa alla realizzazione dell'opera, effettuata dalle organizzazioni sindacali aziendali (Cgil, Cisl, Uil, Cisas, Cinal, Fials Cisl), non è stato dato riscontro alcuno da parte degli amministratori della unità sanitaria locale competente;

per sapere:

— se riconosce una qualche utilità dell'opera, tenuto conto che vi sono altri ambienti non utilizzati che si intendono demolire per costruirne di nuovi;

— quanto è l'ammontare complessivo del costo e con quali fondi l'opera è finanziata;

— come mai non si è voluta consegnare ai sindacati copia della intera documentazione;

— se non ritenga di dover effettuare un'urgenza ed approfondita indagine ispettiva sulla intera questione» (1686).

GUARNERA - PIRO - BONFANTI.

«All'Assessore per la Sanità, premesso che:

— la Sicilia ha il triste primato di essere tra le regioni italiane ove più alta è la percentuale di soggetti affetti da sordità preverbale;

— moltissimi tra essi non recuperano con i normali sistemi protesici uditivi e sono condannati in atto alla emarginazione sociale;

— tramite l'impianto cocleare, che è un sistema bioelettrico terapeutico capace di determinare delle sensazioni sonore, tali soggetti potrebbero notevolmente migliorare le loro condizioni uscendo dalla profonda emarginazione sociale;

— nessuna struttura ospedaliera o universitaria otorinolaringoiatrica siciliana è in grado di eseguire l'intervento di impianto cocleare non per carenza di preparazione degli operatori ma per una cattiva organizzazione e mancanza di direttive;

— in particolare la clinica otorinolaringoiatrica dell'università di Palermo potrebbe eseguire questi interventi se la Regione includesse gli impianti cocleari tra i sussidi uditivi trattandosi di endoprotesi;

— l'erogazione di questo sussidio sarebbe riservata a coloro i quali hanno un valido motivo anche perché l'impianto viene applicato nell'orecchio interno con un delicato intervento di microchirurgia al microscopio chirurgico attraversando dall'osso temporale prima il recesso facile poi la finestra rotonda;

— sull'argomento molte sono state le sollecitazioni degli operatori del settore e dei pochi pazienti, ma ad oggi nulla è stato programmato;

per sapere se non ritenga, data la gravità della emarginazione dei soggetti affetti da profonda sordità neurosensoriale bilaterale e il disagio economico che comporterebbe un intervento di tale specie in proprio, di dover intervenire al fine di permettere che possano es-

sere consentiti presso la clinica otorinolaringoiatrica dell'università di Palermo interventi per impianti cocleari includendo questi ultimi tra i sussidi uditivi in endoprotesi» (1687).

BONFANTI - PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione:

premessi che nell'area archeologica di Selinunte (Trapani) è stato istituito un parco archeologico, il cui scopo è quello di conservare, nel loro ambiente naturale, i monumenti già portati alla luce e quelli ancora da scoprire, rendere possibili e facilmente eseguibili gli scavi futuri e mettere il tutto a disposizione degli studiosi e del pubblico nella maniera più conveniente e più valida, senza compromettere in alcun modo i monumenti stessi;

constatato che:

— la vita di questo parco archeologico, unico nel suo genere per la vastità del territorio interessato, è sempre stata travagliata, fin dai primi procedimenti di acquisizione dei terreni e della fattoria ricadenti nel sito, iniziati nel 1968 e conclusi nel 1979, su iniziativa dell'allora soprintendente alle antichità per la Sicilia occidentale, professore Vincenzo Tusa;

— i lavori inerenti il progetto di sistemazione, finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno, appena iniziati (novembre 1980) furono subito dopo interrotti (marzo 1981), in seguito alle iniziative esplicitamente concordanti nonché pretestuose dell'Assessore regionale per il Territorio e l'ambiente *pro tempore*, onorevole Fasino, e del sindaco del tempo di Castelvetro, Francesco Taormina;

considerato che:

— i lavori in questione — riguardanti, tra l'altro, la trasformazione della antica fattoria in antiquarium, la piantagione del verde, il tracciamento di sentieri, la rete idrica, la recinzione — sono stati ripresi alla fine del 1983 (con un danno economico per le casse dello Stato quantificabile in alcuni miliardi di lire), ma sono stati di nuovo, ed in massima parte, sospesi dalla fine del 1985 (definitivamente

dalla metà del 1986), in seguito ad una necessaria richiesta di variante e suppletiva da parte del professore Tusa;

— ancora che, in seguito a ciò, tutto si è fermato a Selinunte, tranne gli sterpi che avanzano ed il progressivo degrado della fattoria-antiquarium (ridotta in massima parte a magazzino destinato a contenere, in maniera confusa e disordinata, i reperti degli scavi, materiale vario e oggetti tra i più disparati e inseribili), e che il parco per tutta la sua estensione, si trova senza alcun servizio di supporto;

constatato, infine, che allo stato attuale risultano in *itinere* i seguenti progetti con relativi finanziamenti (tutti ad iniziativa dell'ex Cassa per il Mezzogiorno): una perizia di variante e suppletiva al progetto originario, redatta nel 1987, con un finanziamento di poco più di dieci miliardi di lire, i cui lavori non sono mai stati avviati; uno stanziamento di oltre ventisei miliardi di lire nell'anno 1988, sulla base di un progetto di massima redatto da una società pubblica, l'Italtekna, che prevede delle voci di spesa quantomeno pretestuose e sicuramente sovradimensionate; un progetto di massima commissionato nel 1985, nell'ambito delle opere necessarie al fine di realizzare "l'itinerario turistico-culturale della Magna Grecia", per una spesa complessiva di ventuno miliardi di lire, per interventi di carattere urbanistico e scientifico;

ritenuto che tali progetti, sicuramente non collegati e probabilmente non concordanti, siano l'ennesimo esempio di come si voglia trattare beni di inestimabile valore ed unici al pari di normali opere di edilizia pubblica, di come manchino linee di programmazione valide, di come si privilegi sostanzialmente il momento finanziario senza alcuna garanzia sul piano della salvaguardia e conservazione di questi importantissimi beni;

ritenuta, in ogni caso, assolutamente necessaria ed improcrastinabile la ripresa dei lavori, quantomeno di consolidamento dello stato attuale del sito archeologico (quelli della variante suppletiva), al fine di arrestarne il progressivo deterioramento; nonché urgente, un'elaborazione progettuale unitaria, veramente scientifica e metodologica, al fine di fare del

parco archeologico di Selinunte, un'opera destinata a proteggere in maniera valida, definitiva e completa questa zona archeologica, permettendone il godimento culturale e artistico ad un numero sempre maggiore di persone e favorendo ulteriori lavori di scavo e di restauro per una sempre più ampia conoscenza di quella che viene considerata — dal punto di vista storico, archeologico e monumentale — la più importante area archeologica del Mediterraneo;

per sapere:

— se risulta loro l'attuale preoccupante situazione del Parco archeologico di Selinunte;

— se condividano la considerazione che il settore della ricerca e della tutela archeologica nella Regione siciliana, pur essendo in una situazione non altrettanto disastrosa di quella di tanti altri aspetti della vita sociale, culturale e produttiva dell'Isola, è attraversato da gravi problemi di gestione derivanti dalla mancanza di programmazione e dal ritardo che si è accumulato negli ultimi anni in seguito alla lentezza con la quale è stato attuato il passaggio di poteri fra Stato e Regione, nonché dalla mancanza di impulsi adeguati all'aggiornamento ed al rinnovamento dei quadri, delle tecnologie e delle metodologie d'intervento;

— quali iniziative urgenti si intendano intraprendere in merito a ciò e per un immediato sblocco delle procedure burocratiche amministrative che impediscono la ripresa dei lavori nel Parco archeologico di Selinunte, fermi ormai da più di sette anni» (1688).

CONSIGLIO - CAPODICASA - LIBERTINI - LA PORTA.

«All'Assessore per gli Enti locali, per sapere:

— se sia a conoscenza dell'esistenza in Alcamo di circa 1.000 disabili e che non esistono in quel comune strutture per l'accoglienza di portatori di handicap;

— se sia a conoscenza degli alti oneri che le famiglie pagano a centri ubicati distanti da Alcamo per consentire ai disabili di soggiornarvi. Tali tariffe si aggirano intorno ai 2 milioni di lire al mese;

— se sappia delle difficoltà che, nonostante gli alti costi, le famiglie ed i disabili incontrano stante che non tutti i centri possono accogliere le numerose istanze per il ricovero di disabili;

— se il Comune di Alcamo o altri enti, pubblici o privati, abbiano avanzato richiesta di finanziamento per la realizzazione di idonee strutture per il soggiorno dei portatori di handicap;

— se non intenda, comunque, attivarsi perché si provveda a dotare quel comune di adeguate ed idonee strutture per il soggiorno della popolazione disabile» (1695). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«All'Assessore per il Bilancio e le finanze, per sapere:

— se sia a conoscenza della costante violazione, da parte della Cassa centrale di Risparmio V.E. e del Banco di Sicilia, delle disposizioni di legge in materia di sospensione delle scadenze dei titoli di credito, disposte con successivi provvedimenti dal Governo in seguito al terremoto del 13-16 dicembre 1990, che ha colpito le province di Siracusa, Ragusa e Catania;

— se, in particolare, sia a conoscenza dell'ingiustificato comportamento assunto dai citati istituti di credito che, con vere e proprie azioni di strangolamento finanziario, hanno proceduto da un lato, illegittimamente, al protesto degli effetti presentati allo sconto e, dall'altro, hanno gravato i clienti affidati degli interessi maggiori per gli sconfinamenti derivanti dai citati illegittimi protesti;

— se sia a conoscenza che, in molti casi, i citati istituti di credito hanno rifiutato la presentazione di ulteriori effetti allo sconto, revoato l'affidamento e preteso il rientro delle scoperture malgrado il gravissimo momento di congiuntura economica determinata dagli effetti devastanti dell'evento sismico;

— se, in particolare, sia a conoscenza della vicenda del signor Rosario Ossino Fisicano

di Lentini, titolare di un'azienda di compravendita autovetture che, fiducioso nel rispetto della legge, si è improvvisamente trovato, dopo il terremoto, a fronteggiare da un lato i propri debitori che si avvalevano giustamente del diritto di sospensione del pagamento degli effetti e, dall'altro, il tracotante atteggiamento delle citate banche che, in dispregio della legge, pretendevano il rispetto degli impegni e ponevano in essere una serie di azioni di riscossione coattiva il cui unico fine non poteva altro che essere il totale dissesto finanziario della citata azienda;

— se sia consapevole che il signor Ossino Fisicano è riuscito a scongiurare il fallimento unicamente grazie alla sua comprovata solvibilità e a prezzo di pesanti sacrifici, ma che ha purtroppo subito gravissimi e ingiustificati danni economici e finanziari dal comportamento dei citati istituti di credito;

— se ritenga corretto che istituti di credito operanti nel territorio della Regione possano, specie in presenza di un evento gravissimo come la calamità naturale, assumere tali comportamenti in palese violazione delle leggi dello Stato;

— se, alla luce di questa ennesima vicenda, ritenga giusto concedere ai citati istituti di credito i cospicui fondi regionali per la ricapitalizzazione o se, piuttosto, non sia il caso, come più volte richiesto da vasti settori dell'Assemblea regionale siciliana, di rivedere l'intero assetto del credito in Sicilia e procedere ad una conseguente profonda revisione dello stesso;

— quali iniziative intenda assumere con la massima urgenza per accertare il comportamento assunto dagli istituti di credito siciliani e, segnatamente, dalla Cassa centrale di Risparmio V.E. e dal Banco di Sicilia, in merito alla corretta attuazione delle norme in materia di sospensione della scadenza di titoli di credito delle province di Siracusa, Ragusa e Catania colpite dal terremoto del 13 e 16 dicembre 1990 e intervenire per imporre i necessari indennizzi e ristori nei confronti di tutti i cittadini siciliani terremotati, che dimostrino di

avere subito gravi danni da siffatti omissivi e ingiustificabili comportamenti» (1697). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

BONO.

«All'Assessore per il Territorio e l'ambiente, premesso che:

— il Comune di Agrigento ha rilasciato la concessione edilizia numero 22 del 1992 alla ditta "Carpi" per la costruzione di un palazzo di sei piani più mansarda per complessivi metri cubi 5.900 nell'area limitrofa alla scuola elementare del quadrivio Spinasantà, e che da alcune settimane sono in corso i lavori;

— tale concessione si appalesa illegittima ed illegale in quanto gran parte della superficie su cui insiste il fabbricato in corso di realizzazione è destinata dal Piano regolatore generale del Comune di Agrigento ad aree per attrezzature scolastiche;

— per tale area il Comune di Agrigento aveva provveduto ad elaborare ed approvare un progetto di ampliamento della scuola elementare esistente ed aveva avanzato istanza di finanziamento dell'opera all'Assessorato regionale dei Beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione, che con nota numero 2142/1 del 23 luglio 1991 ha comunicato di avere concesso il finanziamento;

— l'area in questione ricade in zona "B3" del ristudio del Piano regolatore generale di Agrigento, attualmente all'esame dell'Assessorato regionale del Territorio, le cui norme di attuazione testualmente recitano: "nelle more di approvazione del ristudio, nell'ambito delle zone B1, B2, B3 e B4 non possono essere rilasciate concessioni per nuove abitazioni di edilizia privata";

— la suddetta concessione edilizia è altresì in palese contrasto con il decreto assessoriale del 13 marzo 1989 che prevede che "nelle more del ristudio del Piano regolatore generale di Agrigento nessuna concessione può essere rilasciata nelle aree soggette a rielaborazione";

— l'area su cui dovrebbe insistere il fabbricato è peraltro in parte di proprietà del co-

mune, tanto che i costruttori hanno demolito il muro di recinzione della scuola elementare esistente;

— il 12 maggio 1992 i consiglieri comunali della "Lista per Agrigento" presentavano un'interrogazione al sindaco chiedendo l'annullamento dell'illegittima concessione edilizia ed il sindaco sospendeva i lavori nel frattempo iniziati mentre la Procura presso la Pretura di Agrigento provvedeva in data 26 maggio 1992 a sequestrare tutta la pratica relativa alla concessione in questione;

— la concessione edilizia di che trattasi, oggi oggetto di voltura a favore della società "2 Elle S.r.l.", è stata rilasciata ad una società di un consigliere comunale in carica e membro della commissione edilizia;

per sapere:

— quali provvedimenti si intendano adottare nell'ambito dell'attività di controllo delle attività pianificatorie ed urbanistiche nei confronti del Comune di Agrigento;

— se non si ritenga opportuno promuovere attività ispettiva nei confronti del Comune di Agrigento per individuare le responsabilità che hanno permesso il rilascio della concessione edilizia in questione e per verificare la legittimità di tutte le concessioni edilizie rilasciate dal Sindaco Di Mauro fino alla data di scioglimento del Consiglio comunale» (1699).

PIRO - MELE.

«All'Assessore per il Territorio e l'ambiente, premesso che:

— nei primi anni ottanta il Comune di Menfi adottava un piano particolareggiato della zona costiera denominata "Cipollazzo - Torrenova", e lo trasmetteva per la relativa approvazione all'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente;

— nel 1989 l'Assessore regionale per il Territorio e l'ambiente restituiva il piano al comune avendone verificato il palese contrasto con gli obblighi di legge e provvedeva altresì con nota assessoriale numero 43597 del 26 ottobre 1989 a diffidare il Comune di Menfi dal

rilasciare concessioni edilizie nell'area in questione;

— con deliberazione numero 126/89 il Comune di Menfi procedeva alla riadozione dello stesso piano già respinto, senza apportare alcuna modifica e mantenendo inalterati i vizi già rilevati dall'Assessorato regionale del Territorio e dell'ambiente;

— nell'aprile del 1990, a pochi giorni dalle elezioni amministrative del maggio seguente, la Commissione edilizia comunale di Menfi esprimeva parere favorevole per il rilascio delle concessioni edilizie nelle aree interessate da quel piano, pur in assenza della necessaria istruttoria dei relativi progetti e, per questa ragione, con il voto contrario motivato del tecnico comunale facente parte della commissione;

— il 13 gennaio 1992 il piano particolareggiato veniva nuovamente trasmesso per l'approvazione all'Assessorato regionale del Territorio e dell'ambiente, ove si verificava che il piano non era stato modificato rispetto a quello precedentemente restituito nel 1988 e che anzi il suddetto piano risultava ulteriormente viziato, poiché nell'aprile 1991 era stata emanata la legge regionale numero 15 che prevedeva ulteriori restrittive prescrizioni per le aree costiere;

— con nota del 20 marzo 1992 l'Assessorato regionale comunicava al Comune di Menfi il rigetto del suddetto piano;

— in data 19 marzo 1992, il Sindaco di Menfi rilasciava le concessioni edilizie per una ventina di edifici nell'area interessata dal piano in questione e i relativi cantieri venivano immediatamente messi in opera;

— a seguito di tali gravissimi fatti, è stato recentemente emesso un ordine di custodia cautelare dalla Procura della Repubblica di Sciacca nei confronti del Sindaco in carica del Comune di Menfi e sono stati inviati avvisi di garanzia ad un ex sindaco e ai componenti della Commissione edilizia;

per sapere:

— quali iniziative siano state intraprese o si intendano intraprendere nell'ambito delle

competenze relative al controllo degli strumenti urbanistici e delle attività edificatorie, al fine di pervenire alla revoca delle concessioni edilizie in questione ed al ripristino dei luoghi e per ricondurre nell'ambito dell'ordinaria legalità una vicenda che ha comportato un gravissimo scempio del territorio, dell'ambiente duale e del paesaggio costiero nell'esercizio arbitrario ed illegale della discrezionalità amministrativa;

— se non ritenga opportuno porre in essere una immediata azione ispettiva nei confronti del Comune di Menfi, estesa non solo alle concessioni edilizie in questione, ma — quanto meno — a tutti gli atti relativi all'attività edilizia ed urbanistica posti in essere negli ultimi anni» (1700).

PIRO - MELE.

«All'Assessore per la Sanità, premesso che sulla stampa quotidiana è apparsa la notizia della decisione del direttore sanitario dell'ospedale di Taormina di procedere alla chiusura del presidio ospedaliero per mancanza di operatori anestesisti;

considerato che la struttura ospedaliera svolge una delicata funzione nella zona su cui gravitano oltre 20 comuni e un flusso turistico di notevoli dimensioni;

ritenuto che tale decisione arreca notevole danno all'immagine della sanità in Sicilia, assieme ai gravissimi disagi di ordine psicologico e finanziario ai ricoverati;

per sapere:

— se sia a conoscenza della grave decisione del direttore sanitario dell'Unità sanitaria locale di Taormina;

— se tale decisione sia in linea con la normativa in vigore per la chiusura di strutture così delicate e importanti;

— se la determinazione adottata fosse di competenza del direttore sanitario, e se ciò non costituisca interruzione di pubblico servizio;

— quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di garantire il diritto dei cittadini dell'Unità sanitaria locale taorminese alla tu-

tela e difesa della salute» (1701). *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).*

GALIPÒ.

«All'Assessore per la Sanità, premesso che:

— presso l'ospedale Civico di Palermo, il servizio di anestesia e rianimazione è dotato del servizio di medicina iperbarica con una camera iperbarica multiposto completa, e in atto con solo 6 unità di personale tecnico regolarmente retribuito;

— il servizio di medicina iperbarica è in attesa di entrare in funzione da circa un trentennio e dopo svariati miliardi spesi per realizzare il centro, sebbene pronto da quasi un anno, non è ad oggi funzionante in quanto il centro rimane chiuso;

— sembra non sia possibile attivare il centro iperbarico per mancanza di personale medico, infermieristico e tecnico sebbene già da tempo più volte richiesto inutilmente;

— nel settore della medicina iperbarica opera una società privata denominata "So.Si.M.S.I." con sede a Palermo che sarebbe riuscita ad assicurarsi il monopolio delle convenzioni per la gestione dei presidi iperbarici di tutto il territorio regionale;

per sapere:

— quali siano i motivi della chiusura del centro e del non funzionamento del servizio iperbarico dell'ospedale Civico di Palermo;

— quanti e quali siano i presidi ospedalieri con il servizio di medicina iperbarica nella Regione siciliana e quale sia il grado di operatività degli stessi;

— se risponde a verità che il personale tecnico del servizio iperbarico viene utilizzato solo per 4/6 mesi all'anno;

— se risponde a verità che la "So.Si.M.S.I." detiene il controllo di tutto il settore della medicina iperbarica anche con una fitta rete di società collaterali;

— quale sia la spesa annua di convenzionamento con la So.Si.M.S.I. e quali e quante prestazioni abbia svolto la suddetta società;

— quali e quante convenzioni per la medicina iperbarica vi siano con strutture private e dove operino esse strutture;

— se non ritenga di accertare eventuali omissioni o ritardi di funzionari preposti all'attivazione dei servizi pubblici di medicina iperbarica» (1704).

BONFANTI - PIRO.

«All'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— in occasione delle elezioni scolastiche del 21 e 22 marzo scorsi, in molte scuole sia dell'obbligo che superiori della provincia di Palermo è mancata la necessaria informazione sulla scadenza elettorale;

— precise norme davano mandato ai responsabili d'istituto di sensibilizzare con mezzi adeguati le varie componenti coinvolte nel rinnovo degli organi di governo della scuola; in realtà, l'opera di informazione, salvo alcune eccezioni, è stata condotta solo da parte di alcuni genitori ed insegnanti;

— spesso nei seggi elettorali si è riscontrata l'incapacità dei componenti a svolgere gli atti di scrutinio dei voti; parecchi seggi, in violazione delle leggi elettorali, hanno interrotto le operazioni di scrutinio; in pochissimi casi sono stati forniti ai candidati gli esiti del voto, che ancora a fine mese non erano stati comunicati da alcuno;

per sapere:

— se sia a conoscenza delle condizioni in cui si sono svolte le operazioni di voto per il rinnovo degli organi scolastici, tenutesi il 21 e 22 marzo;

— quali passi siano stati fatti precedentemente a tale scadenza per garantire il corretto svolgimento delle elezioni e quali iniziative siano state intraprese al fine di pubblicizzare la scadenza elettorale e sensibilizzare gli organi di istituto in tal senso» (1705).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA.

«All'Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, per sapere:

— se corrisponda a verità che il CIAPI di Priolo sta procedendo all'assunzione di unità di personale tra cui alcune da destinare alle mansioni di bidello, mediante selezione non pubblica e pro forma;

— se non ritenga tale procedura illegittima trovando piena applicazione per i CIAPI, enti sottoposti al controllo della Regione, le disposizioni della legge regionale 30 aprile 1991, numero 12, che prevedono che le assunzioni fino al quarto livello vengano effettuate mediante richiesta numerica al collocamento o, in caso di appartenenti a categorie protette, mediante pubblica selezione per titoli;

— se non ritenga di dover intervenire per richiamare il CIAPI di Priolo al rispetto della legalità;

— se non ritenga sia giunto il momento di superare la fase — che dura ormai da troppo tempo — di commissariamento dei CIAPI di Priolo e Palermo» (1706).

PIRO - BONFANTI - BATTAGLIA
MARIA LETIZIA.

«All'Assessore per il Turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

— in data 12 agosto 1991 l'Amministrazione da lei presieduta ha comunicato al Comune di Erice l'inserimento nel programma di interventi da realizzare per lo sviluppo delle zone interne, di cui alla legge regionale 9 agosto 1988, numero 26, per l'importo di lire 1.400.000.000;

— in data 21 dicembre 1992 il Comune di Erice ha trasmesso la delibera di GM. numero 294 del 14 ottobre 1992 di approvazione del progetto generale esecutivo e del progetto di 1° stralcio, e copia del progetto generale esecutivo del progetto 1° stralcio;

— alla data odierna non risulta emesso alcun decreto assessoriale di concessione del finanziamento;

— non risulta pervenuta al Comune di Erice alcuna interlocutoria circa l'iter burocratico della progettazione presentata fin dal dicembre 1992;

per conoscere i motivi del ritardo che ostacolano ancora l'emissione del decreto» (1708).

CANINO.

«All'Assessore per l'Agricoltura e le foreste e all'Assessore per gli Enti locali, premesso che:

— Ispica e la sua zona sono note per la grande produzione di carote di pregiata qualità, e che queste vengono esportate anche in mercati stranieri;

— il progetto del mercato ortofrutticolo di Ispica "Centro raccolta carote" è stato redatto in data 8 luglio 1984 ed approvato dalla Giunta municipale di Ispica in data 13 novembre 1984 con delibera numero 1262 per un primo importo dei lavori di lire 1.247.878.000;

— lo stesso progetto è stato approvato dal consiglio di amministrazione dell'ESA e finanziato dall'ente, e che quest'ultimo ha dato i lavori in argomento, in concessione al Comune di Ispica;

— i lavori sono stati consegnati alla ditta aggiudicataria nel dicembre 1986, e che detti lavori sono stati eseguiti dall'impresa con alta professionalità tecnica e costruttiva;

— in data 22 dicembre 1990, con deliberazione numero 1932, è stato nominato dall'ESA il collaudatore della stessa opera;

— i lavori sono stati eseguiti secondo il progetto e le successive varianti e suppletive entro i limiti discrezionali della Direzione dei lavori e che questi sono stati eseguiti a regola d'arte con materiali idonei e nel rispetto secondo quanto previsto dal capitolato d'appalto;

— i lavori sono stati puntualmente collaudati alla presenza del direttore dei lavori dell'Amministrazione comunale di Ispica, del tecnico comunale e del collaudatore stesso, in data 21 giugno 1991, e che la relazione finale di collaudo è stata puntualmente consegnata in data 28 giugno 1991;

per sapere:

— come mai, vista l'importanza che detta opera potrebbe avere nel quadro dell'eco-

nomia agricola della zona, a circa due anni di distanza dalla data di collaudo, il mercato ortofrutticolo di Ispica non è stato ancora, per volontà dell'Amministrazione comunale di Ispica, reso funzionante;

— se non si riscontrino delle gravi responsabilità dell'Amministrazione comunale di Ispica per la suddetta mancata attivazione del mercato ortofrutticolo» (1711).

PIRO - GUARNERA - BONFANTI.

«All'Assessore per gli Enti locali, premesso che:

— la costante giurisprudenza in materia di controlli sugli atti degli Enti locali ha ritenuto che la pronuncia della Commissione provinciale di controllo contenente una condizione equivale ad un annullamento ove il Comune non si adegui alla condizione medesima;

— la Commissione provinciale di controllo di Agrigento, pronunciandosi sulla deliberazione consiliare di Cammarata numero 11 del 23 novembre 1992, con la quale veniva stabilita la modalità del bando di gara per l'impianto della pubblica illuminazione del centro storico, approvava a condizione "che con apposito atto l'ente provveda ad accertare la sussistenza dei presupposti e delle motivazioni che consentono la deroga al pubblico incanto, alla luce delle prescrizioni dell'articolo 56 della legge numero 142 del 1990 come recepito dalla legge regionale numero 48 del 1991";

— con deliberazione di Giunta municipale numero 548 del 22 ottobre 1992 il Comune di Cammarata decideva di dare corso alla formazione dell'elenco delle imprese per la licitazione privata per l'impianto di illuminazione del centro storico senza adempiere alla condizione posta dalla Commissione provinciale di controllo sull'atto deliberativo numero 11 del 25 marzo 1992 costituente presupposto necessario nell'atto deliberativo;

— tutta l'attività dell'Amministrazione comunale di Cammarata in relazione all'impianto di illuminazione sopra indicato merita approfondite indagini anche in relazione alle nuove norme in materia di pubblici appalti in cor-

so di perfezionamento alla data di adozione degli atti deliberativi di cui è cenno;

per sapere:

— se intenda verificare la legalità dei comportamenti dell'Amministrazione comunale di Cammarata con apposita attività ispettiva;

— se non ritenga, riconosciuta l'illegalità dell'azione amministrativa di che trattasi, di attivarsi nell'attività di segnalazione dell'illecito alle competenti autorità» (1712).

BONFANTI - GUARNERA - PIRO.

«All'Assessore per la Sanità, premesso che:

— in seguito a trivellazioni eseguite nel Comune di Modica, contrada "Passo Gatta", nell'applicazione del progetto "Diana Civello & C.", finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno, è stata evidenziata una schiumosità nell'acqua proveniente dalla sorgente "San Francesco";

— tale schiumosità è causata da solventi chimici, impiegati nella prima fase delle ricerche, che inquinano pericolosamente l'acqua proveniente dalla suddetta sorgente;

per sapere:

— se non ritenga di attivare l'Istituto di igiene e profilassi ai fini di un'attenta analisi delle sostanze presenti nell'acqua;

— se non ritenga opportuno, nel caso di inquinamento della sorgente, invitare l'Amministrazione comunale di Modica ad avvertire la cittadinanza di astenersi dall'uso dell'acqua;

— quali altre iniziative intenda intraprendere, oltre che avanzare l'immediata sospensione dei lavori di trivellazione, per la salvaguardia della salute dei cittadini, oltre che a tutela dell'ambiente» (1713).

MELE - PIRO - BONFANTI - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - GUARNERA.

«All'Assessore per la Sanità, per sapere:

— se corrisponde a verità che alcuni laboratori di analisi e studi radiologici conven-

zionati di Gela, perpetuano truffe nei confronti del Sistema sanitario nazionale e, in particolare, delle unità sanitarie locali di pertinenza proponendo a molti utenti-clienti l'esonero del dovuto *ticket* sull'esame eseguito in cambio di ulteriori autorizzazioni per esami sugli stessi utenti o su parenti esenti da *ticket* che mai saranno eseguiti e che coprono oltre misura il pagamento del *ticket* per l'esame reso;

— se corrisponde a verità che presso gli stessi laboratori si accettano richieste non timbrare e quindi non autorizzate dalla unità sanitaria locale con un accordo-compromesso con qualche funzionario della stessa unità sanitaria locale, che le richieste siano autorizzate successivamente e forse con ulteriori aggiunte di esami nella totale inconsapevolezza dell'utente assistito» (1714).

BONFANTI - GUARNERA - PIRO.

«All'Assessore per la Sanità, premesso che:

— nel reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale "Santo Bambino" della Unità sanitaria locale numero 35 di Catania, su un totale di 101 posti letto, risultano prestare servizio 51 medici, di cui 4 primari, 22 aiuti e 25 assistenti e 100 infermieri professionali;

— per espletare il servizio di interruzione volontaria di gravidanza, la Unità sanitaria locale numero 35 di Catania ha dovuto attivare una convenzione con un ginecologo, due anestesisti e tre parasanitari;

per sapere:

— secondo quali criteri e relativamente a quali standards è stato possibile, da parte del presidio ospedaliero "Santo Bambino", acquisire tale quantità di personale dipendente;

— se risulti che siano state attivate prestazioni di supplenza per assenze temporanee di alcuni operatori;

— se non ritenga di dovere porre in mobilità ai sensi della legge numero 412 del 1991 gli operatori in esubero rispetto agli standards di personale previsti dal decreto ministeriale 13 settembre 1988» (1715).

BONFANTI - PIRO - GUARNERA.

«All'Assessore per la Sanità, premesso che:

— con nota protocollo numero 116/75 del 2 aprile 1992, l'Assessore per la Sanità, rispondendo a un quesito della Unità sanitaria locale numero 1 di Trapani, interpretava le vigenti disposizioni in materia di *ticket* sanitari nel senso di una loro applicazione anche alle prestazioni fornite dai consultori;

— l'applicazione di tale interpretazione a partire dal 17 marzo 1993 da parte della Unità sanitaria locale numero 26, unica finora (per quanto a conoscenza dell'interrogante), ha determinato un notevole calo del numero di fruitori del consultorio esistente presso detta Unità sanitaria locale;

— la legge numero 45 del 1975 e la legge regionale numero 21 del 1978, riguardanti l'istituzione dei consultori familiari, ne evidenziano l'attività polifunzionale, in cui ha un ruolo privilegiato il carattere preventivo di promozione sociale, e prevedono espressamente, all'articolo 4 e all'articolo 5, rispettivamente, la completa gratuità delle prestazioni fornite;

— il decreto del Ministero della Sanità dell'1 febbraio 1991 prevede l'esenzione dal *ticket* per le prestazioni che derivino da obblighi di legge o disposte nel prevalente interesse della collettività;

— l'applicazione dei *ticket* sulle prestazioni consultoriali risulta inoltre in netto contrasto con la circolare dell'Assessore per la Sanità (gruppo 16) del 20 novembre 1991 (quindi in data successiva al citato decreto ministeriale), la quale prevede a completamento della gratuità delle prestazioni consultoriali la possibilità di utilizzare una parte dei fondi del consultorio per prestazioni non fruibili all'interno del consultorio stesso;

per sapere:

— in base a quale normativa e a quali criteri si sia ritenuto di dover estendere l'obbligo di pagamento del *ticket* alle prestazioni consultoriali;

— se non ritenga di dover revocare la nota in base alla quale le unità sanitarie locali do-

vrebbero applicare l'obbligo di *ticket* su dette prestazioni» (1718).

PIRO - BONFANTI.

«All'Assessore per i Beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per il Territorio e l'ambiente, premesso che:

— il nuovo concetto di restauro individua il bene monumentale con una doppia istanza: quella estetica e quella storica;

— la cultura contemporanea architettonico-urbanistica ha modificato il concetto di bene architettonico-monumentale, non individuandolo più in modo circoscritto e puntiforme, ma ha esteso la valenza dello stesso ad intere aree urbane che, se pur caratterizzate da una "istanza estetica" non fortemente tipicizzata, hanno un valore storico sicuramente indiscusso;

— all'interno dei già presenti strumenti urbanistici ricadenti nei centri storici siciliani si è voluto, con apposite leggi, tutelare non solo i manufatti particolarmente significativi, ma intervenire, con forti vincoli, su intere aree, individuate come zone "A", da proteggere e salvaguardare;

— l'intera provincia di Ragusa, con in particolare la città di Ispica, presenta nella sua zona storica delle unità edilizie che, se pur non rivestono un carattere di monumentalità, hanno sicuramente un valore estetico-architettonico di indubbia valenza ed inestimabile forza;

— parecchia di questa edilizia "elencale" che caratterizza buona parte del liberty ispicese, è già stata distrutta e continua ancora ad esserlo per lasciare posto a nuove unità edilizie prive di qualunque positiva connotazione architettonica;

— l'Amministrazione comunale di Ispica, nelle more della revisione del Piano regolatore generale entro il 31 dicembre 1993 sta largamente favorendo l'abbattimento di parecchie costruzioni cittadine;

— il patrimonio di Ispica risulta sicuramente di inestimabile valore storico-architettonico-ambientale;

per sapere:

— se non ritengano indispensabile trovare degli immediati strumenti di tutela del patrimonio suddetto prima che, tra l'attuale momento ed il posizionamento dei vincoli di Piano regolatore generale, vengano totalmente distrutte quelle tracce del liberty minore;

— se non ritengano di dovere intervenire sull'Amministrazione comunale di Ispica affinché non vengano rilasciate concessioni edilizie su aree che sono attualmente codificate con le costruzioni sopra descritte ricadenti sia nelle zone "A" sia nelle zone "B";

— quali provvedimenti si intendano adottare nell'ambito dell'attività di controllo delle attività pianificatorie ed urbanistiche del Comune di Ispica» (1719). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

MELE - PIRO - BATTAGLIA MARIA
LETIZIA - BONFANTI - GUAR-
NERA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli Enti locali, premesso che:

— il Comune di S. Alessio Siculo ha un'amministrazione composta da otto consiglieri di maggioranza e sei di minoranza e non riesce ad amministrare, tant'è che è costretta a riunirsi sempre in seconda convocazione per potere deliberare con la presenza dei 2/5 dei consiglieri assegnati;

— a causa di tale stagnazione amministrativa il comune non è stato in grado di gestire e di dare inizio ad opere pubbliche per un importo di lire 6.100.000.000 finanziate dalla Regione siciliana nei decorsi anni, e non riesce più a garantire la regolarità delle sue funzioni;

— tale amministrazione, da considerarsi minoritaria, non ha predisposto entro il mese di dicembre 1992, ma neanche entro il mese di gennaio 1993, il bilancio di previsione per il 1993 e vi ha provveduto soltanto nel mese di febbraio 1993, redigendo un documento contabile assolutamente inconsistente e non rispondente alla realtà economica del comune, tant'è che neppure i funzionari interni ed esterni all'ente hanno espresso parere favorevole ma negativo o condizionato;

— il bilancio di previsione per il 1993 è stato bocciato dalla Commissione provinciale di controllo nella seduta del 23 marzo 1993, per cui il comune è assolutamente sprovvisto di un qualsiasi documento contabile ed è paralizzato nella sua vita economico-amministrativa;

— i consiglieri di minoranza del Comune di S. Alessio Siculo, con telegrammi dell'1 febbraio 1993 e del 5 febbraio 1993, hanno denunciato le inadempienze dell'Amministrazione comunale, che si ritiene di maggioranza, e, per ultimo, con telegramma del 26 marzo 1993 indirizzato al Presidente della Regione, al Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, all'Assessore per gli Enti locali, al prefetto e al Ministro degli Interni, hanno chiesto lo scioglimento del Consiglio comunale ed il commissariamento del comune essendosi verificato lo specifico caso, previsto dalla legge, dell'assoluta mancanza di bilancio e ciò al fine di riportare l'amministrazione ed il comune stesso nell'ambito della legalità e restituire ai cittadini tutti serenità e fiducia nei pubblici poteri e nelle istituzioni;

— ciò nonostante, può avviarsi il Comune di S. Alessio Siculo ad un doveroso commissariamento, per ripristinare una regolare attività amministrativa sia pure straordinaria, ma efficiente ed efficace, per evitare il protrarsi, *sine die*, di una situazione illegale che porta come conseguenze la stagnazione dell'economia, il disagio della popolazione, la perdita di fiducia dei cittadini negli organi dello Stato e il conseguente discredito delle istituzioni;

— il Consiglio comunale di S. Alessio Siculo è stato eletto il 24 maggio 1989 e scadrà, anche in base alla legge regionale dell'1 aprile 1993, il 24 giugno 1993 per cui le elezioni potranno svolgersi nel previsto turno autunnale;

per sapere i motivi per i quali, sino ad oggi, non è stato emesso il decreto di scioglimento del Comune di S. Alessio Siculo ed è stata omessa la nomina di un commissario straordinario per la gestione degli affari di competenza della Giunta e del Consiglio comunale,

al fine di riprendere la legale e normale attività amministrativa e condurre il comune sino alle prossime elezioni amministrative» (1721).

SILVESTRO - BATTAGLIA GIOVANNI - MONTALBANO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli Enti locali, premesso che la stampa ha dato grande risalto all'inchiesta sviluppata dal nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza a carico del Comune di Valderice per accertare eventuali responsabilità in ordine alla singolare, travagliata vicenda del Piano regolatore del citato comune, bocciato per ben tre volte dal comitato regionale per l'urbanistica;

considerato che in proposito sarebbero già stati notificati una quarantina di avvisi di garanzia, gli ultimi due dei quali notificati a due dei tre progettisti del Piano regolatore;

atteso che l'ipotesi di reato sarebbe quella di abuso in atti d'ufficio e di falso in atto pubblico per la modifica della destinazione d'uso di alcune aree (da non edificabili ad edificabili) con conseguenti vantaggi economici "ritagliati su misura";

— valutato che la stampa ha parlato apertamente di "compromessi e combinazioni speculative", di "interessi elettoralistici al di là di ogni razionalità" e di "sovradimensionamenti" mirati oltre che di "bocciature" più o meno pilotate, quale strumento di lotta tra le forze politiche locali;

posto che anche questa poco limpida storia viene ad iscriversi nell'infinito rosario della tragedia politico-etica che sta stravolgendo il volto ed il ruolo storico degli enti locali in Sicilia, deteriorando visibilmente l'immagine complessiva della pubblica Amministrazione dell'Isola;

per sapere:

— se il Governo della Regione, ad oggi, avesse avuto sentore di anomalie varie e di contenziosi infiniti nell'amministrazione del Comune di Valderice;

— se, ad oggi, il Governo della Regione abbia mai ritenuto opportuno intervenire a qual-

siasi livello per accertare la situazione di blocco totale del Piano regolatore di Valderice;

— se, anche alla luce del precipitare degli eventi, anche a posteriori, il Governo della Regione non ritenga indilazionabile una specifica, minuziosa ispezione presso il Comune di Valderice anche e soprattutto per accertare i passaggi tecnici, i tempi e le eventuali responsabilità omissive che hanno certamente condotto, al di là del mero fatto giudiziario, all'attuale situazione di stallo delle istituzioni che, contro ogni normale logica, tiene ancora il Comune di Valderice privo dello strumento urbanistico» (1725).

CRISTALDI.

«All'Assessore per la Sanità, premesso che:

— in Sicilia è entrata in vigore la nuova normativa sanitaria nazionale;

— tale normativa rende indispensabile agli aventi diritto l'uso dei bollini sanitari personali per il ritiro gratuito dei farmaci;

— si sono verificati numerosi casi di cittadini, soprattutto anziani, che hanno smarrito i bollini personali per l'esenzione ticket;

— nonostante si sia accompagnata ad ogni smarrimento regolare denuncia, gli uffici preposti delle singole unità sanitarie locali si sono rifiutati di operarne la sostituzione;

— nessuna parte della normativa vigente prevede tale fattispecie né, tantomeno, il logico rimedio;

Per sapere se non ritenga indifferibile ed urgente emanare direttive in merito rivolte alle unità sanitarie locali della Sicilia al fine di consentire, con tempestività, la sostituzione dei bollini personali di esenzione ticket smarriti e regolarmente denunciati» (1726).

DRAGO GIUSEPPE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che è stato arrestato il direttore dell'Ufficio di collocamento di Ragusa con l'imputazione di abuso d'ufficio continuato in relazione a denunce presentate alla Procura da giovani disoc-

cupate che sarebbero state arbitrariamente escluse dalle graduatorie di avviamento al lavoro nei progetti d'utilità collettiva previsti dall'articolo 23 della finanziaria del 1988;

per sapere:

— se risponda al vero che l'individuazione più precisa degli atti che si configurano come ipotesi di reato sarebbe riconducibile ad una indagine interna condotta da un ispettore amministrativo nominato dall'Assessorato regionale del Lavoro;

— in base a quali elementi e riscontri l'Assessore si sia determinato a promuovere la citata ispezione;

— quali precisi elementi siano stati acquisiti dall'ispettore regionale;

— se alla luce dei meccanismi scoperti e che rendevano possibile il rimaneggiamento delle graduatorie (con la penalizzazione di decine di disoccupati aventi più titolo), il Governo della Regione non ritenga utile, a scopo cautelativo e preventivo, predisporre una serie di ispezioni "mirate" negli uffici di collocamento dell'Isola per accertare che casi analoghi o assimilabili a quello di Ragusa non si siano verificati in altre province siciliane, dando luogo alla proliferazione di tante "micro-ingiustizie" ancora più odiose perché tese a danneggiare tutti quei giovani siciliani ridotti a considerare come un "miraggio" perfino un destino "da articolisti"» (1729).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«All'Assessore per il Territorio e l'ambiente, premesso che:

— al Comune di Trapani sono state presentate circa 8.500 domande di condono edilizio ai sensi della legge regionale numero 37 del 1985;

— sono stati espressi circa 2.000 pareri favorevoli di ammissione in sanatoria dalle sei Commissioni di recupero edilizio;

— per le suddette domande sono state rilasciate ad oggi soltanto 730 concessioni in sanatoria;

— tale disfunzione è dovuta alla carenza dell'attuale organico dei tecnici, assunto dal comune ai sensi dell'articolo 30 della legge regionale numero 37 del 1985 e successive modifiche;

— tale carenza di personale tecnico è dovuta al trasferimento di parte dello stesso ad altre mansioni d'istituto;

— il ritardo nel rilascio delle concessioni in sanatoria costituisce per il comune un danno economico a causa del mancato introito delle somme che percepirebbe come oneri di concessione;

considerato che:

— tali somme non possono così essere destinate, come previsto per legge, alla realizzazione delle opere di urbanizzazione di cui il comune è carente;

— il mancato rilascio delle concessioni in sanatoria non permette di presentare successivamente, per lo stesso fabbricato, nuove istanze di concessione nella Commissione edilizia, con ulteriore danno economico per il comune e per il settore edilizio, già gravemente in crisi per la mancanza di strumenti urbanistici;

— nel caso di aumento del costo degli oneri di concessione, il cittadino, suo malgrado, si troverebbe a dover pagare illegittimamente anche queste ulteriori somme;

per sapere:

— se non ritenga di dovere intervenire affinché venga verificata la pianta organica dei tecnici a suo tempo trasferiti ad altri servizi;

— quali provvedimenti intende adottare affinché i comuni utilizzino razionalmente il personale tecnico (assunto ai sensi dell'articolo 30 della legge regionale numero 37 del 1985) destinandolo esclusivamente alla istruttoria delle pratiche per il rilascio delle concessioni in sanatoria e relative certificazioni di abitabilità o agibilità come previsto dalla legge regionale numero 9 del 1993;

— inoltre quali provvedimenti intende adottare affinché vengano verificati lo stato di funzionalità delle Commissioni di recupero edili-

zio nei comuni dell'Isola, nonché le relative inadempienze da parte delle Amministrazioni comunali» (1732).

MELE - PIRO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

PLUMARI, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per gli Enti locali e all'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— la sede dell'istituto tecnico per geometri di Caltagirone è situata in una località distante oltre tre chilometri dal centro della città;

— la fattispecie concreta rientra nella previsione dell'articolo 1 della legge regionale numero 24 del 1973 nel testo vigente;

— ingiustificato appare in conseguenza l'atteggiamento del Comune di Caltagirone contrario al riconoscimento del diritto degli studenti al trasporto gratuito dal centro della città alla sede della scuola;

per sapere se intendano intervenire con urgenza nei confronti del comune in premessa indicato perché sia assicurato agli studenti dell'Istituto tecnico per geometri il trasporto gratuito dal centro della città alla sede della scuola sulla base di una corretta interpretazione delle vigenti disposizioni regionali in materia» (1673). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

GULINO - LIBERTINI.

«All'Assessore per la Sanità, premesso che:

— la legge regionale numero 16 del 1986 prevedeva l'istituzione delle *équipes* pluridisciplinari presso tutte le unità sanitarie locali, e che esse avrebbero dovuto garantire e vigilare sui servizi ai portatori di handicap sia da parte

delle istituzioni pubbliche che da parte degli istituti privati che agivano in forza di convenzioni con le stesse unità sanitarie locali;

— nonostante i buoni propositi con cui era stata varata la legge, il funzionamento quotidiano delle *équipes* si è dovuto scontrare con la (dis) amministrazione delle unità sanitarie locali e con il continuo tentativo da parte di non pochi funzionari, di tutelare più gli interessi dei privati, che non quelli delle istituzioni pubbliche e degli stessi portatori di handicap;

— ciò ha determinato la paradossale situazione che, pur essendo la Regione dotata di un avanzato strumento legislativo per il servizio pubblico, la quasi totalità dei servizi di assistenza (in particolare quella domiciliare e il trasporto) è stato demandato ai privati con un enorme aggravio di spesa;

— nel corso degli anni il sistema privato di assistenza ai portatori di handicap è stato più volte al centro di polemiche per un uso clientelare che dello stesso sarebbe stato fatto a fini politici o a fini di lucro (ultimo in ordine di tempo è quello che vede coinvolte sette sezioni siciliane dell'AIAS nel fallimento del consorzio "Nuova Europa");

per sapere:

— quale sia stata l'effettiva attuazione della legge regionale numero 16 del 1986 in merito all'istituzione delle *équipes* pluridisciplinari;

— se corrisponda a verità che nessuna delle unità sanitarie locali siciliane ha speso i fondi previsti per la creazione dei centri multizonali per la riabilitazione e che non è stato creato alcun centro poliambulatoriale;

— se non ritenga di dover avviare un'immediata indagine sui motivi di tali palesi irregolarità inviando la relativa documentazione alle competenti autorità giudiziarie per l'accertamento di eventuali responsabilità» (1677).

GUARNERA - BONFANTI - PIRO.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per il Territorio e l'ambiente, premesso che:

— con le interrogazioni numero 14221 dell'1 luglio 1992 e numero 18915 del 23 ottobre 1992 si è posta all'attenzione di codesto onorevole Assessorato la condizione di abbandono in cui versa Noto antica, priva di adeguata tutela e oggetto di interventi, anche da parte di enti pubblici, assolutamente inaccettabili in quanto concepiti senza alcun serio riguardo per la zona nella quale insistono che è luogo non solo carico di storia ma di eccezionale rilevanza ambientale ed archeologica;

— quelle interrogazioni non hanno sortito alcun effetto, neanche quello di una doverosa risposta rispetto ai temi posti dall'interrogante. Ma non è questo che allarma maggiormente. Appare evidente, infatti, una incredibile assenza di prospettiva di ricerca e di progettazione per questo sito, come se sia sufficiente a salvaguardarlo la grande attenzione che ha suscitato il centenario del terremoto nel 1693 ed il crescente ed incontenibile studio sul barocco di Noto.

Ma è un autentico errore.

L'antica Noto come l'intero pianoro dell'Alveria possono in pochi anni essere eventualmente compromessi da un abusivismo edilizio che in Sicilia non ha conosciuto né conosce limiti. Noto antica, inoltre, si è sempre detto, può costituire l'occasione straordinaria di una ricerca sostenuta da organismi internazionali, come il FIO, l'UNESCO, eccetera.

Perché tutto questo ad oggi non è avvenuto?

A che cosa è dovuta questa imperdonabile inerzia che di fatto abbandona al vandalismo un'area di incredibile interesse?

per sapere:

— quali iniziative abbiano promosso o intendano promuovere per la custodia di Noto antica e del pianoro dell'Alveria;

— quali gravi cause abbiano fino ad oggi impedito di promuovere una grande iniziativa per intervenire su Noto antica con gli opportuni scavi, per restituire alla luce ed alla lettura dei contemporanei cosa è ancora sepolto nella vecchia città e ricostruire, comunque, in

ogni caso, nelle grandi linee, il contesto abitativo, murario, gli edifici sacri, pubblici e nobiliari che per lunghi secoli conferirono a questa città un'importanza ed un ruolo tra i primi in Sicilia» (1690).

SPAGNA.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i Lavori pubblici e all'Assessore per il Territorio e l'ambiente premesso che:

— le leggi speciali di Ortigia numero 70 del 1976 e numero 34 del 1985 hanno avuto, come è noto, una difficilissima applicazione, e soltanto nel 1990, con il decreto di approvazione del piano particolareggiato di Ortigia, l'intervento ha preso concreto avvio nel fondamentale aspetto che riguarda gli incentivi ai privati nella forma dei contributi in conto capitale previsti dall'articolo 10 della legge numero 34 e dei contributi in conto interessi previsti dall'articolo 14 della legge numero 70 del 1976. Ma cessate alcune difficoltà ne sono sorte altre che appaiono insormontabili all'interno dell'Assessorato Lavori pubblici. Se il contributo in conto capitale è di facile erogazione da parte del Comune di Siracusa, il decreto dell'Assessore regionale per i Lavori pubblici trova difficoltà dovute evidentemente alla bassa attitudine dell'ufficio preposto nella materia, a risolvere questioni procedurali oltre che ad un lunghissimo iter istruttorio da parte del Banco di Sicilia. Fatto è che delle pratiche esitate dal Comune di Siracusa pochissime hanno superato la barriera invalicabile del Banco di Sicilia e dell'Assessorato regionale dei Lavori pubblici per ottenere quanto dovuto;

atteso che il fallimento della legge è in questo caso interamente ascrivibile ad inerzia o difficoltà dell'Assessorato;

per sapere:

— se intendano disporre un'immediata ispezione perché accerti i motivi sicuramente gravi ed obiettivi che hanno fino ad oggi impedito di erogare i contributi in conto interessi ai sensi degli articoli 13 e 14 della legge regionale numero 70 del 1976 alle numerose pratiche trasmesse dal Banco di Sicilia all'Assessorato dei Lavori pubblici;

— se intendano disporre, in ogni caso, la formazione di un gruppo di lavoro adeguato a svolgere le incombenze relative;

— se intendano promuovere appositi incontri con il Banco di Sicilia per imprimere la necessaria accelerazione alle pratiche che non possono richiedere oltre otto mesi di istruttoria ed essere trattate come mutui ordinari, dimenticando l'iter formativo presso il Comune di Siracusa e le garanzie della Regione siciliana;

— se intendano promuovere, in ultima analisi, ove le difficoltà discendano dalla legge, opportuni incontri di coordinamento con il Comune di Siracusa ed il Banco di Sicilia per concordare una procedura quanto più rapida possibile» (1691).

SPAGNA.

«All'Assessore per la Sanità, premesso che:

— il decreto ministeriale 13 settembre 1988 prevede come standards del personale per l'unità coronarica, per un modulo tipo di 8 posti letto, 12 unità di personale medico e 24 unità di personale infermieristico;

— il decreto ministeriale 13 settembre 1988, inoltre, prevede che nell'unità post-intensiva per un modulo di 20 posti letto vi siano 6 unità di personale medico e 16 unità di personale infermieristico;

— lo stesso decreto ministeriale 13 settembre 1988 prevede che la riorganizzazione dei servizi e la rideterminazione del personale da impiegare in essi, deve consentire il potenziamento delle attività diagnostiche e di accertamento strumentale almeno su due turni giornalieri e, ove occorra, la turnazione antimeridiana e pomeridiana;

— l'unità coronarica dell'ospedale Sant'Antonio di Trapani, in cui sono previsti 7 posti letto che di fatto variano da un minimo di 9 ad un massimo di 12, e l'unità post-intensiva, in cui sono previsti 15 posti letto ma che di fatto variano da un minimo di 20 ad un massimo di 26 posti letto, sono entrambe con un organico di personale infermieristico attualmente in servizio di appena 20 unità a fronte dell'organico minimo previsto dalla legge di 40 unità;

— il personale infermieristico del reparto di cardiologia, peraltro, verrebbe sfruttato anche per fare funzionare le attività ambulatoriali esterne (prove da sforzo, controlli pacemaker, holter, consulenze cardiologiche, elettrocardiogrammi);

— i turni ai quali è sottoposto il personale infermieristico sono massacranti e non sarebbe consentita loro l'opportunità di fruire regolarmente delle ferie dovute per evidenti ragioni di servizio;

— la carenza enorme del personale influisce negativamente, nonostante ogni sforzo compiuto dallo stesso, nei confronti del servizio e soprattutto, quindi, si ripercuote negativamente nei confronti dei pazienti, molti dei quali sarebbero costretti a preferire le case di cura private convenzionate a danno della spesa pubblica;

— presso l'Unità sanitaria locale numero 1 è finanziata una scuola per infermieri professionali che ne sforna ogni anno da 25 a 50 unità;

per sapere:

— quali siano gli intendimenti dell'Amministrazione regionale per la sanità per evitare il mortale abbandono del reparto di cardiologia dovuto alla carenza di personale infermieristico;

— se non ritenga opportuno intervenire con estrema urgenza per permettere che siano banditi i dovuti concorsi per infermieri professionali presso l'Unità sanitaria locale numero 1 (1707).

BONFANTI - PIRO.

«Al Presidente della Regione, per sapere:

— quali iniziative intenda assumere il Governo della Regione per sollecitare gli interventi dello Stato in Sicilia in attuazione del recente decreto legge 18 aprile 1993, numero 101 riguardante misure urgenti per l'accelerazione degli interventi ed il sostegno dell'occupazione;

— se il Governo della Regione ritenga di dovere informare preventivamente l'Assemblea regionale siciliana od almeno le Commissioni

legislative competenti sulle proposte da presentare al CIPE per il riesame di tutti i programmi di investimento dello Stato in Sicilia; sulle proposte di programma per il triennio 1993-95 e per l'eventuale spostamento delle risorse finanziarie da progetti bloccati ad opere immediatamente cantierabili;

— se la Regione abbia predisposto il piano finanziario di massima per la realizzazione della metropolitana nella città di Palermo per i trasporti rapidi di massa ed abbia individuato in maniera definitiva il soggetto realizzatore e gestore dell'opera;

— se il Governo della Regione ritenga di segnalare al CIPE ed all'ANAS (come opera prioritaria da finanziare negli interventi nel settore stradale) i lavori di ammodernamento della strada a scorrimento veloce Palermo-Agrigento e la statale corleonese-agrigentina, con i relativi svincoli per il collegamento dei centri abitati minori, stante che alla relativa spesa si può fare fronte con la dotazione finanziaria dell'ANAS prevista dal precitato decreto legislativo numero 101 oppure la riassegnazione delle disponibilità del FIO (Fondo investimenti ed occupazione);

— se la Regione con le proprie strutture tecniche ed amministrative sia in grado di predisporre il piano pluriennale di investimenti per l'approvvigionamento dell'acqua per usi civili per le popolazioni siciliane entro i 90 giorni previsti dal decreto legge oppure debba fare ricorso a professionalità esterne» (1709). *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).*

DI MARTINO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli Enti locali, per sapere:

— se siano a conoscenza che il Sindaco del Comune di Pagliara, in provincia di Messina, impedisce il normale funzionamento del Consiglio comunale ricorrendo al rinvio di argomenti già iscritti all'ordine del giorno e non più riproposti malgrado le sollecitazioni di numerosi consiglieri, impedendo in tal maniera sia la trattazione di importanti interpellanze e quindi privando gli stessi consiglieri dei poteri ispettivi, sia l'adozione di direttive per il pia-

no regolatore, malgrado le imminenti scadenze di legge, con l'evidente obiettivo di perseguire l'obiettivo di un piano regolatore sottratto alla preventiva opportuna e necessaria discussione in Consiglio, sia l'approvazione del regolamento comunale, la cui assenza consente al sindaco di manipolare il funzionamento del Consiglio a proprio piacimento;

— se siano a conoscenza che è stato impedito ai consiglieri e ai cittadini di Pagliara di entrare nel merito dello statuto ricorrendo a due sedute straordinarie, che sono da considerarsi illegittime, poiché convocate quale seguito di una prima seduta straordinaria del Consiglio comunale, contestata e non valida per la mancata presenza dei 2/3 dei consiglieri;

— se non ritengano che la situazione creata nel Comune di Pagliara non richieda un urgente intervento ispettivo, con l'audizione dei consiglieri comunali che hanno già da tempo segnalato il cattivo funzionamento del Consiglio, a causa degli espedienti sindacali, e con l'adozione dei provvedimenti ed interventi sostitutivi, che si riterranno opportuni, per garantire il rispetto delle leggi e dei regolamenti» (1723). *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).*

MARCHIONE.

«All'Assessore per la Sanità, premesso che:

— in applicazione dell'articolo 1916 c.c. e in base al dettato dell'articolo 28 della legge del 24 dicembre 1969, numero 990 si impone ad ogni singola unità sanitaria locale di provvedere ad attivare le azioni di risarcimento nei riguardi del soggetto assicurato contro infortuni con copertura assicurativa obbligatoria per legge, che abbia usufruito del servizio sanitario nazionale a causa di incidenti o infortuni;

— la attivazione da parte delle unità sanitarie locali consente il recupero di notevoli somme tali da impinguare le proprie casse e costituisce un dovere della pubblica Amministrazione;

— analoga attenzione le unità sanitarie locali devono prestare nei confronti degli enti pubblici e privati che richiedono visite medico-

legali e/o fiscali per i propri dipendenti, per il pagamento delle prestazioni rese;

per sapere:

— se le unità sanitarie locali hanno attivato le azioni di risanamento per prestazioni rese su soggetti coperti da assicurazioni obbligatorie e per crediti su visite medico legali e/o fiscali;

— quante siano le somme recuperate negli ultimi tre anni a seguito dei dettati dell'articolo 1916 c.c. e della legge 990 del 1969 e a seguito delle richieste medico legali e/o fiscali;

— se non ritiene opportuno, in caso di inerzia da parte delle unità sanitarie locali, intervenire urgentemente al fine dei dovuti recuperi crediti» (1730).

BONFANTI - PIRO.

«All'Assessore per il Bilancio e le finanze, premesso che:

— la Cassa centrale di Risparmio V.E., in base a decreto assessoriale del 23 luglio 1985, ha gestito il servizio di distribuzione dei valori bollati fino al 31 dicembre 1990;

— con decreto assessoriale del 20 dicembre 1991, la convenzione tra l'Assessorato regionale del Bilancio e la Cassa centrale di Risparmio V.E. è stata rinnovata per il biennio 1 gennaio 1992-31 dicembre 1993;

— se ne deduce che, per tutto l'anno 1991, la Sicilcassa ha continuato a gestire il servizio senza che ciò fosse previsto da alcuna convenzione né da disposizioni dell'Assessorato;

— tale situazione pone in posizione di estrema incertezza di rapporto quei soggetti che si sono trovati ad operare nella distribuzione secondaria dei valori bollati per conto della Sicilcassa;

— a coloro i quali sono incaricati con rapporto di lavoro autonomo dalla Sicilcassa della distribuzione secondaria dei valori bollati, spetterebbe, in base all'articolo 20, primo comma, del decreto del Presidente della Regione numero 43 del 28 gennaio 1988, l'applicazione del contratto di lavoro e quindi la regolarizza-

zione del rapporto, e che, invece, la Sicilcassa non ha ancora provveduto in tal senso;

per sapere:

— in base a quali presupposti la Sicilcassa abbia gestito la distribuzione primaria dei valori bollati in Sicilia durante l'anno 1991;

— quali chiarimenti può fornire in merito al tipo di rapporto intercorrente tra il distributore primario e i distributori secondari durante l'anno 1991;

— quali provvedimenti intenda prendere per fare in modo che la Sicilcassa applichi in pieno la normativa che regola la materia, con particolare riferimento alla regolarizzazione dei rapporti di lavoro dei distributori secondari» (1733).

PIRO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate sono state già inviate alle competenti Commissioni ed al Governo.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PLUMARI, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per conoscere:

— quali sono stati i motivi che hanno impedito l'attuazione del secondo comma dell'articolo 2 della legge regionale numero 35 del 1991, che recita "Ai presidenti delle commissioni provinciali dell'artigianato, per l'esercizio dei compiti loro attribuiti dalla legge, viene altresì corrisposta un'indennità nella misura stabilita con decreto del Presidente della Regione previa delibera della Giunta regionale";

— se non ritengano di dovervi provvedere con la necessaria urgenza in considerazione del fatto che sono trascorsi oltre 18 mesi dalla data di pubblicazione della legge;

— se non ritengano meritevole di attenzione il lavoro svolto dai presidenti delle Com-

missioni provinciali dell'artigianato dell'Isola» (1670).

TRINCANATO.

«All'Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che la stampa ha diffuso la notizia che l'Assessore per il Lavoro avrebbe dichiarato che l'applicazione della legge regionale 15 maggio 1991, numero 27 è in grado di garantire 4.000 nuovi posti di lavoro;

considerato che a seguito di tale dichiarazione si è diffuso un clima di grande attesa e si prevede l'afflusso di decine di migliaia di richieste di avviamento ai corsi;

ritenuto che le previsioni siano eccessivamente ottimistiche, anche in relazione all'attuale momento di recessione economica che è di grave pregiudizio all'avviamento al lavoro di nuove migliaia di lavoratori presso gli imprenditori isolani;

ritenuto, altresì, che le aspettative nelle vaste masse di giovani disoccupati postulano una risposta chiara a questa delicata problematica, sulla quale non può essere consentita alcuna facile speculazione strumentale;

per sapere quali siano le reali prospettive occupazionali derivanti dall'applicazione degli articoli 1 e 5 della citata legge regionale numero 27 del 1991 e quali quelle derivanti dall'applicazione dell'articolo 11 della stessa legge in merito alla "formazione in azienda"» (1674). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

CRISTALDI.

«All'Assessore per gli Enti locali, premesso che con atto notarile del 23 febbraio 1991 fu costituito in Salemi l'Istituto superiore per le tecnologie di conservazione dei beni culturali e dell'ambiente "A. De Stefano" e che tale istituto fu riconosciuto persona giuridica con decreto del Presidente della Regione 3 febbraio 1992, numero 1 - U.L.L.;

considerato che:

— il mancato pagamento dei contributi da parte degli enti locali aderenti, e cioè dei comuni di Partanna, Vita, Salemi ed Alcamo e della provincia regionale di Trapani, ha già messo in precarie condizioni il suddetto istituto;

— il pagamento dei contributi da parte degli enti locali aderenti risulta dallo statuto che prevede, tra l'altro, la nomina di rappresentanti di tali enti negli organi di amministrazione;

per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso i comuni di Partanna, Vita, Salemi ed Alcamo e presso l'Amministrazione provinciale di Trapani al fine di ottenere l'assolvimento degli impegni assunti» (1675). *(L'interrogante chiede risposta con urgenza).*

CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il Turismo, le comunicazioni e i trasporti, per conoscere:

— se il Governo regionale, utilizzando prerogative statutarie proprie, non ritenga di dovere chiedere alle F.S. S.p.A. di rinunciare al previsto taglio di 896 chilometri di strada ferrata in Sicilia. Ciò perché con precedenti provvedimenti la Sicilia è stata già privata di 500 chilometri di strada ferrata; il nuovo ridimensionamento arrecherebbe gravi problemi all'economia siciliana con risvolti insopportabili sul piano occupazionale. È intollerabile che l'azienda F.S. S.p.A. chieda di annullare 2.000 chilometri di strada ferrata su tutto il territorio nazionale e decida che quasi il 50 per cento della perdita dovrà essere sopportata dalla Regione siciliana;

— se il Governo della Regione condivida una scelta tutta sbilanciata per favorire il trasporto gomma (a discapito del trasporto ferroviario) con grosse conseguenze sul piano dell'ecologia ma anche a danno di ulteriore ingorgo del traffico stradale;

— altresì se il Governo non ritenga di coinvolgere l'Assemblea regionale per elaborare e decidere sulle scelte d'indirizzo che certamente non possono essere delegate soltanto all'As-

sessore regionale o, peggio ancora, al Ministero dei Trasporti» (1678).

MACCARRONE.

«All'Assessore per il Territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'Agricoltura e le foreste, premesso che:

— con delibera consiliare del Comune di Caltagirone numero 190 del 10 settembre 1991 è stata localizzata l'area per la realizzazione di una discarica controllata per lo smaltimento di rifiuti solidi urbani in contrada Altobrando per servire i comuni di Caltagirone, Mirabelle, San Michele di Ganzeria, San Cono;

— l'area in oggetto, oltre ad essere integra dal punto di vista ambientale, ricade a cavallo di due importanti stazioni archeologiche e la presenza della discarica ne comprometterebbe l'utilizzo turistico;

— con delibera numero 160 dell'8 settembre 1989 il Consiglio comunale aveva approvato precedentemente la localizzazione della discarica ma l'atto venne bocciato dalla Commissione provinciale di controllo a seguito di numerosi ricorsi sia di alcuni consiglieri dell'opposizione (tra i quali l'attuale rappresentante di Rifondazione comunista) che di numerosi coltivatori. Causa principale della bocciatura era "la carenza di motivazione della scelta delle aree, anche in relazione alla mancata valutazione di indicazioni in aree diverse" e la presenza di coltivazioni pregiate quali carciofi e peperoni limitrofi alla discarica;

— i progettisti, il 31 luglio 1991, hanno presentato una relazione in cui, sulla base di pochi elementi generali e di larga massima, limitati al solo territorio comunale di Caltagirone, hanno confermato la precedente localizzazione mentre la discarica dovrebbe servire un bacino di utenza comprendente anche i comuni di Mirabella, San Michele e San Cono, venendo meno agli obblighi di legge poiché lo studio del territorio, idoneo alla discarica, doveva riguardare l'intero comprensorio;

considerato che:

— l'individuazione dell'area è stata operata nel presupposto che l'area in oggetto fosse

utilizzata per colture a pascolo e cerealicolo mentre le stesse sono da tempo ed ancora oggi attivate a colture irrigue e pregiate;

— nell'area interessata alla realizzazione della discarica recentemente sono state messe a dimora coltivazioni di frutteti pur non avendo tale territorio tali vocazioni e quindi c'è il legittimo sospetto che si lucra sull'esproprio;

— la localizzazione della discarica è stata fatta in violazione della circolare assessoriale del 16 settembre 1989 numero 33288/X la quale impone, ai fini della scelta, la esistenza e quindi lo studio della localizzazione nell'intero territorio del comprensorio da servire;

per sapere se non ritengano di sospendere la delibera consiliare numero 190 del 10 settembre 1991 del Comune di Caltagirone con la quale è stata localizzata l'area per la realizzazione di una discarica controllata per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani nonché ogni altro atto o provvedimento della stessa, presupposto consequenziale o comunque connesso per i motivi sopra spiegati, e sollecitare il programma regionale per la raccolta ed il trattamento dei rifiuti nella zona di Caltagirone dove è previsto un impianto di compostaggio, unica soluzione idonea per affrontare seriamente il problema dei rifiuti riducendo i costi economici ed ambientali» (1679).

MACCARRONE.

«All'Assessore per l'Agricoltura e le foreste, premesso che:

— con decreto dell'Assessore regionale per l'Agricoltura del 25 febbraio 1993, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana numero 14 del 20 marzo 1993, sono stati delimitati i territori delle province di Catania, Enna, Ragusa e Siracusa danneggiati dalle gelate e piogge persistenti verificatesi dal dicembre 1991 al gennaio-febbraio 1992, ai sensi della legge regionale 25 marzo 1986, numero 13;

— tra gli altri, è stato individuato l'intero territorio della Provincia di Ragusa, quale colpito dalle gelate abbattutesi dal 9 dicembre 1991 al 20 dicembre 1991 ed applicate le

provvidenze di cui alla legge numero 590 del 1981, articolo 1, comma 2, lettere b) e e);

— nel periodo considerato e precisamente nei mesi di gennaio-febbraio 1992 sulla provincia di Ragusa, al pari di quella limitrofa di Siracusa, si sono abbattute altresì piogge persistenti seguite da venti ciclonici che hanno causato notevoli danni alle strutture produttive, in particolare nella zona montana e nelle zone a valle del Modicano e dell'Ispicese;

— tali calamità naturali hanno gravemente compromesso il bilancio aziendale e l'attività produttiva delle aziende colpite;

— le deboli e compromesse condizioni economiche non consentono, alle aziende colpite, di sopportare i costi necessari per il ripristino della piena attività produttiva;

rilevato che l'Ispettorato provinciale per l'agricoltura di Ragusa ha effettuato, al tempo, per il tramite dei suoi funzionari, su sollecitazione ed istanza dei titolari delle aziende, visite ispettive che hanno accertato gli accadimenti atmosferici ed i conseguenti danni lamentati, quantificandone l'entità come da relazione trasmessa a codesto onorevole Assessorato;

ritenuto che anche per tale tipo di calamità si rende necessario l'intervento previsto dalla legge operandosi in caso contrario l'ingiusta e non motivata discriminazione a danno di intere categorie di operatori agricoli parimenti meritevoli di tutela e di sostegno;

per sapere quali provvedimenti intenda adottare per consentire alle aziende agricole della provincia di Ragusa di ripristinare le strutture produttive danneggiate, a seguito delle piogge torrenziali del gennaio-febbraio 1992» (1682).

GURRIERI.

«All'Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— in provincia di Messina sono stati spesi quasi contemporaneamente parecchi mercati settimanali tra cui quelli dei comuni di Milazzo, S. Agata Militello, S. Piero Patti, Novara di Sicilia, Lipari, Tusa, eccetera;

— la sospensione è stata motivata dai sindaci dei suddetti comuni con carenze igienico-sanitarie tanto improvvise e fulminee da essere chiaramente pretestuose;

— alcuni sindaci dei comuni sopra citati come Milazzo e S. Agata Militello, hanno immediatamente revocato le loro rispettive ordinanze di sospensione dei mercati settimanali, dopo le proteste di associazioni di categoria, partiti politici, cittadini;

— il vero problema è la mancanza assoluta di volontà politico-amministrativa dei vari sindaci nel fare rispettare i vigenti regolamenti comunali che disciplinano i mercati settimanali determinando il proliferare dell'ambulantato abusivo;

considerato che:

— i sindaci non possono continuare a prendere iniziative o provvedimenti immotivati e pretestuosi;

— la sospensione dei mercati settimanali comporta un grave danno economico ai numerosissimi operatori del settore che sono costretti ad un'inattività forzata nonostante la forte pressione fiscale cui devono fare fronte (minimum tax, Iciap, registratori di cassa, eccetera);

— il perseverante problema dei mercati è la crescita continua di ambulanti abusivi che creano forti tensioni con gli operatori legalmente autorizzati e le forze dell'ordine preposte al controllo;

— gli abusivi non sono assoggettati alla recente disciplina fiscale a differenza degli ambulanti muniti di regolare autorizzazione;

per sapere:

— se non ritenga opportuno avviare un'indagine conoscitiva presso tutti quei comuni che a tutt'oggi disattendono le direttive di legge in materia di disciplina dei mercati settimanali comunali;

— se non creda giusto, in particolare, di intervenire presso i sindaci dei paesi dove si manifesta il fenomeno dell'abusivismo affinché esercitino le funzioni di polizia amministrativa di loro competenza, sollecitandoli ad un più

severo esercizio dei poteri di controllo così come dettato dalla circolare del Ministro dell'Interno numero 13300/110/Uff. 2° dell'8 gennaio 1993 inviata a tutte le prefetture in materia di abusivismo commerciale ambulante» (1684). *(L'interrogante chiede risposta con urgenza).*

RAGNO.

«All'Assessore per gli Enti locali, premesso che il Consiglio comunale di Chiaramonte Gulfi, con deliberazione numero 78 del 13 ottobre 1992, ha deliberato di approvare le deliberazioni del COMET (Consorzio del metano della Valle di Vittoria) numero 5 del 20 gennaio 1992 e numero 6 dell'1 febbraio 1992 aventi rispettivamente per oggetto la determinazione di modalità per la concessione e l'esecuzione dell'impianto di metano e l'affidamento della concessione alla ditta Consorzio Ippari;

considerato che:

— le sopracitate deliberazioni del COMET presentavano vizi di legittimità per cui furono annullate dalla Commissione provinciale di controllo di Agrigento che con decisioni successive annullava sia gli atti del COMET sia la deliberazione del Comune di Chiaramonte Gulfi;

— a quanto pare, il Comune di Chiaramonte Gulfi continua a dare esecuzione alle deliberazioni annullate;

per sapere se non intenda accertare i fatti sopra esposti al fine di adottare gli eventuali provvedimenti conseguenziali» (1685). *(L'interrogante chiede risposta con urgenza).*

CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli Enti locali, per sapere le ragioni per le quali la Giunta regionale di Governo ritiene di non dovere spostare dal 30 maggio al 6 giugno (primo turno) e 20 giugno (secondo turno) le consultazioni elettorali in Sicilia per il rinnovo dei consigli comunali e l'elezione dei sindaci, uniformandosi così alle date fissate con un recente decreto del Ministro dell'Interno per le consultazioni amministrative nel resto della

Penisola. A parere del sottoscritto interrogante la diversità delle date non rappresenta certamente una manifestazione di autonomia dal Governo nazionale, ed il *test* elettorale siciliano, con una settimana d'anticipo, può turbare e/o influenzare le consultazioni amministrative nazionali. Inoltre, la conferma della data del 30 maggio penalizza le forze politiche ed i movimenti in Sicilia impegnati nella campagna referendaria del 18 aprile, perché riduce il tempo a loro disposizione per la scelta e la presentazione delle candidature che dovranno invece essere ben ponderate, senza fretta ed improvvisazione, per salvaguardare il prestigio e l'immagine delle istituzioni democratiche locali, soprattutto con candidature di persone competenti ed interessate al buon funzionamento delle amministrazioni comunali» (1689). *(L'interrogante chiede risposta con urgenza).*

DI MARTINO.

«All'Assessore per gli Enti locali, premesso che:

— presso il Comune di Pantelleria si trascina da anni un contenzioso tra l'Amministrazione e la ditta Sparacio;

— con lodo arbitrale del 2 settembre 1991 si dispose il pagamento da parte del comune alla ditta Sparacio di un credito di oltre 400 milioni;

— con deliberazione numero 507 dell'1 luglio 1992 la Giunta municipale di Pantelleria deliberò di avanzare istanza al Pretore di Roma perché pronunciasse la nullità del lodo arbitrale;

considerato che:

— il Sindaco di Pantelleria ha omesso di dare esecuzione alla deliberazione numero 507 del 1992 e che, invece, dopo sette mesi, con deliberazione numero 85 dell'8 febbraio 1993 la Giunta deliberava la richiesta di un parere legale in ordine alle decisioni da adottare;

— in data 10 febbraio 1993 la ditta Sparacio ha notificato al comune altre sentenze esecutive, con relativi atti di precetto, per circa 146 milioni;

— in data 8 marzo 1993 quattro consiglieri di Pantelleria hanno chiesto la convocazione straordinaria del Consiglio per l'esame del contenzioso Sparacio-Comune e che il Sindaco in data 9 marzo notificava ai consiglieri l'ordine del giorno suppletivo, senza l'osservanza del termine minimo di 24 ore richieste, per poi sostenere in Aula che l'argomento non poteva essere discusso, senza dichiararne le ragioni;

ritenuto che:

— il comportamento omissivo o, comunque dilatorio, della Giunta municipale di Pantelleria si risolve in un grave danno finanziario per il comune che non potrà sottrarsi all'obbligo di pagare, oltre al debito accertato liquido ed esigibile, rilevanti oneri per interessi e spese;

— altresì, che il mancato pagamento possa risolversi in un affare per la Sicilcassa, dove sono impiegati il Sindaco ed il Vicesindaco, per effetto del mutuo che la ditta Sparacio ha dovuto contrarre con tale istituto, per sopperire al mancato incasso;

accertato che con atto extragiudiziale notificato il 26 febbraio 1993 la ditta Sparacio ha già richiesto un intervento sostitutivo dell'Assessore per gli Enti locali per gli inadempimenti del Sindaco in materia di concessione edilizia richiesta dalla stessa ditta Sparacio;

per sapere se non intenda, mediante la nomina di un commissario *ad acta*:

— accertare la veridicità dei fatti e delle circostanze esposti in premessa;

— accertare, ai fini di un'eventuale richiesta di procedimento per responsabilità degli amministratori, l'entità dei danni subiti dal comune;

— accertare se risulta a verità che non è stato previsto in bilancio lo stanziamento per fare fronte al debito già accertato nei confronti della ditta Sparacio;

— sostituirsi alla Giunta comunale che omette e ritarda provvedimenti di sua competenza che potrebbero danneggiare ulteriormente la stessa ditta;

— eliminare il lungo contenzioso per evitare altri danni alle finanze comunali;

— proporre gli eventuali provvedimenti conseguenziali di competenza dell'Assessore per gli Enti locali» (1692). *(L'interrogante chiede risposta con urgenza).*

CRISTALDI.

«All'Assessore per gli Enti locali, per sapere:

— quali motivi ostino all'erogazione di un sussidio straordinario per il potenziamento delle attività assistenziali gestite dalla sezione AIAS di Castelvetro che, in tal senso, ha inoltrato domanda in data 21 febbraio 1992;

— se sia a conoscenza dell'opera meritoria che svolge la detta sezione AIAS la quale, sotto l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica, svolge costante attività in favore di numerosi disabili» (1693).

CRISTALDI.

«All'Assessore per gli Enti locali, premesso che l'Amministrazione comunale di Castelvetro con delibera numero 77 del 26 gennaio 1988 ha determinato di provvedere alla realizzazione di un centro diurno e di incontro per disabili, handicappati fisici e sensoriali nello stesso comune e che in tal senso ha avanzato domanda di finanziamento per la realizzazione dell'opera il cui costo è stato preventivato in mille milioni di lire, per sapere quali motivi hanno impedito la concessione del richiesto finanziamento e quali iniziative intenda intraprendere perché realizzi la suddetta opera in Castelvetro» (1694).

CRISTALDI.

«All'Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per sapere:

— i motivi che hanno fino ad ora impedito l'erogazione dell'indennità di riposo biologico per l'anno 1991 ai signori Scala Salvatore, M.P. Capo Passero, Quattrocchi Corrado e Salvatore, M.P. Columbia I, Burgaretta Sebastiano, M.P. Sebastiano Padre e Cannarella Carmelo, M.P. San Marco, tutti appartenenti alla marineria di Portopalo di Capo Passero;

— se non ritenga necessaria una più attenta valutazione delle citate istanze, alla luce del fatto che nel corso del 1991 i suddetti signori, per un certo periodo dell'anno, sono stati soci della Cooperativa pescatori di Capo Passero e, successivamente, si sono dimessi ed hanno continuato ad esercitare l'attività di pesca in proprio;

— che pur essendo vero che l'interruzione del rapporto societario con la Cooperativa pescatori di Capo Passero e il successivo esercizio diretto dell'attività armatoriale ha giuridicamente interrotto la continuità dell'attività stessa, con la conseguenza che non è stato totalizzato il periodo minimo fissato dalla legge per la maturazione del diritto alla riscossione dell'indennità di riposo biologico, rimane la considerazione che, nella fattispecie, non vi è stata soluzione di continuità, nei fatti, nella gestione dell'attività di pesca e che la pedissequa applicazione formale della norma rischia di ledere gravemente e immotivatamente i diritti dei soggetti interessati;

— che appare necessario rimuovere una palese ingiustizia che si concretizzerebbe in un danno economico grave, mentre la Regione, paradossalmente, per l'anno in questione, non pagherebbe a nessuno il periodo di riposo biologico pur scrupolosamente rispettato dai citati quattro motopesca;

— quali iniziative intenda assumere con la massima urgenza per rimuovere nel più breve tempo possibile ogni ostacolo alla corretta erogazione dell'indennità di riposo biologico per l'esercizio 1991 ai citati motopesca della marineria di Portopalo di Capo Passero» (1696). *(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza).*

BONO - CRISTALDI - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«All'Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per sapere:

— se sia a conoscenza della grave ingiustizia subita dai coniugi Calabrò Carmelo e Amenta Grazia Maria in seguito ad un contenzioso con la Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane;

— se, in particolare, sia a conoscenza che i predetti coniugi, che erano titolari di un finanziamento agevolato concesso dalla CRIAS il 15 giugno 1977, sono stati citati in giudizio e condannati con sentenza del Tribunale di Catania, per il mancato pagamento degli effetti scaduti, alla perdita del mutuo agevolato ed al pagamento di lire 14.842.544 più gli interessi ordinari;

— se sia a conoscenza che la citata sentenza del Tribunale di Catania è stata assunta sulla base di elementi del tutto inesistenti, poiché i coniugi Calabrò-Amenta non avevano mai omesso il pagamento di alcuno degli effetti in scadenza derivanti dal debito contratto con la CRIAS;

— se sia a conoscenza, pertanto, che, in seguito all'assurda sentenza del Tribunale di Catania, i predetti coniugi sono stati costretti a pagare per la seconda volta il capitale relativo al mutuo contratto oltre agli interessi relativi, con conseguente illecito arricchimento della CRIAS;

— quali iniziative intenda assumere con la massima urgenza per ripristinare giustizia e correttezza nei rapporti tra la CRIAS e i coniugi Calabrò-Amenta, onde restituire agli stessi, con il rimborso delle somme doppiamente pagate, la necessaria serenità e la conseguente certezza del diritto» (1698). *L'interrogante chiede risposta con urgenza.*

BONO.

«All'Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— il marittimo Tumbiolo Vincenzo, nato a Mazara del Vallo l'1 agosto 1948, iscritto all'Ufficio Gente di mare del compartimento di Trapani, residente in Mazara del Vallo, ha provveduto regolarmente all'effettuazione del fermo temporaneo di pesca, per il 1992, previsto dalle leggi in vigore, ottemperando ad ogni prescrizione prevista nelle leggi e disposizioni;

— lo stesso, in attesa dell'indennità prevista dall'articolo 14 della legge regionale numero 26 del 1987, anziché ricevere le somme

è stato destinatario di una nota, in data 5 dicembre 1992, della Camera di commercio di Trapani, con la quale si riferisce che l'indennità di cui al citato articolo 14 è stata sospesa a seguito del giudizio penale pendente sui proprietari del m/p Messalina, oggi demolito;

— allo stesso marittimo non è mai stata contestata alcuna violazione di legge;

per sapere se non ritenga di doversi attivare perché al marittimo venga erogata l'indennità spettantegli» (1702).

CRISTALDI.

«All'Assessore per la Sanità, premesso che:

— la signora Ferrara Brigida, nata ad Alcamo il 26 aprile 1947, oggi deceduta, ha presentato due distinte istanze al fine di ottenere un contributo per il rimborso di spese sostenute a seguito di ricovero e di intervento;

— le istanze sono state inoltrate tramite il Comune di Alcamo, una con protocollo 32597 del 13 settembre 1989 e l'altra con protocollo 35273 del 6 ottobre 1989;

per sapere quali motivi ostino all'erogazione delle somme richieste» (1703).

CRISTALDI.

«All'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— risulta ormai inderogabile l'adozione di provvedimenti che rendano maggiormente fruibili i musei ed i beni culturali in genere presenti nel territorio della Regione siciliana e ciò per stimolare ed incrementare il turismo interno ed esterno;

— nonostante ogni buon proposito, numerosi musei e beni culturali in genere non risultano visitabili nei periodi festivi e, in taluni casi, anche in quelli feriali, spesso per mancanza o carenza di personale ovvero per un uso non corretto dello stesso anche a seguito di discutibili sistemi di reclutamento;

per sapere:

— quali e quanti sono i musei e gli altri beni culturali di pertinenza della Regione siciliana;

— come sono regolate le visite turistiche e culturali nelle citate strutture;

— quante e quali sono le qualifiche e come è distribuito il personale preposto a tali strutture;

— quali sono i motivi per cui si è registrata una distribuzione territoriale sproporzionata del personale reclutato che risulta proveniente in larghissima parte da una sola provincia;

— quali provvedimenti si intendono attivare per consentire una piena e funzionale fruizione dei musei e dei beni culturali siciliani ed in particolare di quelli catanesi dove più forte pare sia l'esigenza di interventi specifici, anche alla luce delle recenti denunce della stampa locale» (1710).

FLERES.

«All'Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— il marittimo Giacalone Pietro, nato a Mazara del Vallo il 24 settembre 1934, nel 1991 era imbarcato sul motopesca "Brasilia Quinci" del compartimento marittimo di Mazara del Vallo e che a seguito di sequestro, da parte dell'autorità tunisina, dello stesso natante, risultava che lo stesso marittimo, nonostante fosse imbarcato nel ruolo del natante, di fatto non si trovava a bordo e che, per tale ragione, risultava denunciato dall'autorità giudiziaria;

— a seguito della denuncia, al marittimo è stata sospesa l'erogazione dell'indennità di cui all'articolo 14 della legge regionale numero 26 del 187 (riposo biologico) relativa al 1991 ed al 1992;

per sapere:

— se non ritenga paradossale la decisione di sospendere l'erogazione dell'indennità sia per il 1991, anno nel quale sarebbe stata commessa l'infrazione, sia per il 1992, anno nel quale lo stesso marittimo ha adempiuto a tutti gli obblighi di legge;

— se non ritenga di dovere provvedere alle opportune disposizioni perché il caso, che non è isolato, non si trasformi in un esoso danno per il marittimo in questione e per altri che si trovano in condizioni similari» (1716). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

CRISTALDI.

«All'Assessore per la Sanità, per sapere se siano stati effettuati controlli intesi a verificare eventuali inadempienze dell'Università di Palermo nell'adeguamento del Policlinico agli standard indicati nella convenzione Università-Regione.

Detta convenzione decorre dal gennaio 1991. All'articolo 15 prevede la "verifica di efficienza delle strutture convenzionate" e l'eventualità di recedere dalla convenzione qualora non vengano attuati i previsti adeguamenti strutturali e di personale, con particolare riferimento al rispetto degli standard, "secondo le modalità previste all'articolo 2 della presente convenzione".

In effetti risulta al sottoscritto interrogante che, a tutt'oggi, non è stato attivato il pronto soccorso e che il suo ingresso è sbarrato da laminati metallici; che non è stata istituita la sezione autonoma di neurochirurgia e che, rimanendo completamente priva dell'organico degli assistenti, non potrà svolgere "anche il sostegno funzionale al pronto soccorso" previsto dalla convenzione (allegato A, foglio numero 24).

Le superiori e tante altre carenze assumono carattere grave anche alla luce del citato articolo 2, comma 2, laddove è stato pattuito che "le unità del Policlinico sono indispensabili per il soddisfacimento della domanda sanitaria nel territorio della Regione". In particolare, appare grave la mancata istituzione della neurochirurgia a causa della nota carenza di posti letto di questa specialità nella Sicilia occidentale» (1717).

MACCARRONE.

«All'Assessore per gli Enti locali, premesso che:

— l'Ufficio anagrafe e Stato civile del Comune di Catania versa in condizioni assai di-

sagiate dovute a motivi di ordine strutturale e, conseguentemente, organizzativo;

— la vetustà di gran parte delle apparecchiature ivi utilizzate non consente la rapidità e l'efficienza necessari ad un ufficio di tale importanza e ciò con gravissimo danno per il cittadino-utente ed anche per l'attendibilità dei dati forniti;

— da tempo si attende l'informatizzazione dell'intero settore, che allevierebbe le condizioni di lavoro dei dipendenti migliorando la qualità del servizio offerto;

— sul Giornale di Sicilia, edizione di Catania, del 20 aprile 1993 è apparsa una notizia secondo la quale l'appalto per l'informatizzazione sarebbe stato assegnato e che, nonostante questo, il commissario non ha ancora adempiuto agli obblighi conseguenti con il grave danno già precisato;

per sapere:

— se è vero quanto pubblicato dalla stampa ed in caso affermativo quali sono le ragioni del ritardo;

— cosa si intende fare per migliorare le condizioni del settore anagrafe e stato civile del Comune di Catania e se non ritenga opportuno disporre un'ispezione per accertare la situazione organizzativa e strutturale dell'ufficio» (1720).

FLERES.

«Al Presidente della Regione, considerato che:

— le norme di cui agli articoli 1 e 2 della legge regionale approvata l'1 aprile 1993 (legge finanziaria) sono in netto contrasto con le norme della legge regionale 19 giugno 1991, numero 38 che individua la competenza in ordine alla definizione del trattamento economico del personale regionale negli accordi Governo-sindacati, resi esecutivi mediante decreto del Presidente della Regione;

— la questione è già stata sollevata dalla Cignal con nota numero 42 del 20 aprile 1993 inviata al Presidente della Regione con la quale si evidenzia quanto previsto dall'articolo 7

della citata legge 38 del 1991 e cioè che gli accordi "disciplinano in particolare tutti gli assegni fissi ed ogni altro emolumento" ivi compreso il trattamento retributivo di missione, così come specificatamente indicato nella lettera a) del comma 1 dell'articolo 3 della stessa legge;

considerato, altresì, che le materie da regolare con legge sono soltanto quelle indicate nell'articolo 2 della legge 38 del 1991;

ritenuto, pertanto, che il contrasto tra le disposizioni normative debba essere comunque risolto, anche in considerazione che la legge finanziaria non ha né espressamente né genericamente abrogato le norme in contrasto;

per sapere se, sulla base delle considerazioni contenute nell'esposto della Cignal, il Governo regionale:

— abbia già esaminato la questione ed a quali conclusioni sia pervenuto;

— quali provvedimenti abbia già adottato o intenda adottare per ripristinare la certezza del diritto sull'applicazione delle norme sopra indicate» (1722). *(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza).*

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«All'Assessore per l'Agricoltura e le foreste, premesso che:

— sono numerose, in Sicilia, le aziende che si occupano di allevamento e zootecnia e che le stesse utilizzano svariate centinaia di lavoratori;

— nel settore in questione opera l'Associazione allevatori come strumento di servizio e supporto alle attività indicate;

— la Regione siciliana interviene a supporto della citata associazione con contributi pari a circa 18 miliardi;

— nel settore della zootecnia si sono registrati numerosi scandali che hanno coinvolto anche alcuni amministratori locali;

— appare probabile che i capi di bestiame presenti in Sicilia non siano esattamente quelli certificati e che le relative prestazioni a carico

potrebbero essere non rispondenti alle effettive esigenze;

— l'intero comparto merita un'attenta analisi ed un'approfondita indagine in grado di scongiurare pericolose quanto inconsapevoli complicità da parte della Regione siciliana rispetto alle eventuali irregolarità;

per sapere:

— quanti sono gli allevatori siciliani e come sono suddivisi per provincia e per tipo di bestiame;

— quanti capi di bestiame sono presenti nel territorio siciliano suddivisi per provincia e per specie;

— qual è l'incidenza per specie e per provincia, della macellazione e degli altri usi (produzione lattiero-casearia, di lana eccetera);

— qual è il consumo di carni, per provincia e per specie, in Sicilia;

— qual è la quantità, per provincia e per specie, di carne importata in Sicilia;

— a quanto ammonta, per provincia e per prodotto, la produzione ed il consumo di latte e prodotti caseari in Sicilia;

— quanti e di che tipo sono gli interventi compiuti nel settore dall'Associazione regionale allevatori;

— quanti dipendenti e quanti collaboratori esterni operano in seno all'Associazione regionale allevatori;

— qual è l'incidenza per capo e per provincia del contributo che la Regione siciliana eroga all'Associazione allevatori;

— quali interventi intenda realizzare per assicurare il controllo sulle attività zootecniche e di servizio alla zootecnia realizzate in Sicilia al fine di prevenire e reprimere pericolose speculazioni;

— se non ritenga in proposito avviare un'approfondita attività ispettiva anche di concerto con altre autorità che operano nel settore della repressione delle frodi» (1724).

FLERES.

«All'Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca e all'Assessore per il Turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

— diverse strutture portuali della Sicilia sud-orientale versano da parecchi anni in condizioni di completo abbandono, alcune perché mai completate, altre per sopravvenute complicazioni, altre ancora per il degrado e la totale assenza di interventi di manutenzione;

— tali condizioni sono particolarmente gravi nei porti di Scoglitti, Donnalucata e Pozzallo, con la conseguenza di un blocco totale delle attività di pesca nella provincia di Ragusa, senza parlare dei gravi disagi per le marinerie, il diporto, la navigazione e la sicurezza della vita umana in mare più in generale;

— da molti anni le ben note condizioni di insabbiamento dell'imboccatura portuale di Scoglitti penalizzano drammaticamente e senza giustificazione alcuna l'operosa flotta di pesca ivi operante, fino al punto che si è recentemente verificato l'affondamento di un motopesca, quasi certamente causato dai danni alla chiglia per l'impatto e l'abrasione col basso fondale; disagi gravissimi per una comunità di pescatori che opera nelle peggiori condizioni possibili, nonostante le proteste e le manifestazioni senza fine, cui hanno fatto eco le usuali, reiterate assicurazioni dei vari esponenti del Governo regionale succedutisi nel tempo; una situazione insostenibile per l'ormai disperata determinazione dei pescatori di abbandonare il loro mestiere, con le intuibili ripercussioni sull'assetto socio-economico locale;

— analoga situazione esiste nel porto piccolo di Pozzallo, utilizzato dai pescatori e dal diporto nautico, la cui imboccatura ha subito un insabbiamento tale da impedire il movimento, persino alle imbarcazioni più modeste (il pescaggio massimo non supera i 50 centimetri), e ciò ancor prima del suo completamento e della sua definitiva riconsegna all'autorità marittima: esempio emblematico di un costume delittuoso nello sperpero delle risorse finanziarie pubbliche, con errori d'impianto e di progettazione che a questo punto dobbiamo legittimamente pensare consumati in piena coscienza allo scopo di perpetuare meccanismi di ap-

palti e di clientele sulla pelle di quanti hanno invece necessità di lavorare per sopravvivere;

— analoga situazione, sia pure rapportata alle ben modeste dimensioni, riguarda il riparo di Donnalucata, inagibile per l'insabbiamento e per il mancato completamento del braccio principale;

— il Genio civile delle opere marittime si rivela, nei fatti e in concreto, una struttura incapace di garantire quegli interventi di manutenzione e di servizio atti a garantire la continuativa agibilità delle strutture portuali, in special modo di quelle interessate da attività di pesca, e quindi prioritarie sotto il profilo economico e sociale;

— non risultano chiare, adeguate e corrispondenti alla corretta amministrazione della cosa pubblica la competenza d'intervento degli altri enti interessati (Assessorato regionale dei Lavori pubblici, provincia regionale, comuni), allorché la questione, sollevata ormai da anni, assume oggi le connotazioni dell'emergenza e della assoluta immediatezza delle iniziative;

per sapere se non ritengano opportuno ed urgente:

— impegnare le proprie strutture assessoriali e, se necessario, il Governo regionale nella sua interezza, allo scopo di attuare interventi straordinari e urgenti mirati a garantire l'immediata agibilità di movimento nelle imboccature dei porti segnalati;

— disporre un'inchiesta amministrativa in tempi estremamente ravvicinati, allo scopo di formare un quadro esauriente delle condizioni di agibilità della portualità regionale, delle opere incomplete, dei finanziamenti, degli enti finanziari e di gestione della loro evoluzione temporale, così da avere uno strumento chiaro e univoco per i conseguenti provvedimenti legislativi che necessariamente dovranno regolamentare l'intero settore in maniera ben più efficace rispetto all'attuale stato delle cose;

— avere esatta ed esaustiva conoscenza dei limiti funzionali e operativi del Genio civile delle opere marittime in relazione ai compiti d'istituto e alla reale situazione della portua-

lità regionale, allo scopo di eliminare ogni incrostazione burocratica ed ogni possibile intralcio nella formazione e nell'esecuzione degli interventi» (1727).

DRAGO GIUSEPPE.

«All'Assessore per il Territorio e l'ambiente, premesso che:

— con nota protocollo numero 6905 del 26 settembre 1990, la Provincia regionale di Ragusa avanzò all'Assessorato regionale del Territorio e dell'ambiente la proposta di istituzione delle due aree marine protette alla foce del fiume Irminio e presso l'Isola di Porri, evidenziandone i valori naturalistici e ambientali oltre che a denunciare la situazione di grave rischio imminente nelle due zone di mare costiero, a causa delle continue incursioni da parte di pescatori di frodo, con la pesca a strascico e l'uso di esplosivi;

— con numerose, successive note rivolte all'Assessorato regionale del Territorio e dell'ambiente, la medesima Provincia regionale ha reiterato la sua proposta sottolineando l'urgenza dell'istituzione delle due aree marine protette, prima che l'azione metodica, predatoria e devastante dei soliti ignoti compromettesse definitivamente l'assetto ecobiologico delle zone in argomento, rendendo perciò vana la proposta;

— contraddittoria e carente in linea di principio appare l'avvenuta istituzione delle due riserve naturali regionali della "Macchia-foresta della foce del fiume Irminio" e della "Isola dei Porri" in quanto, nel primo caso, si è impegnati da anni nella protezione delle risorse naturali terrestri ignorando del tutto quelle marine contigue, con particolare riferimento all'estesa prateria di posidonia oceanica che caratterizza fortemente quell'ecosistema marino; mentre nel secondo caso è stata del tutto ignorata la proposta della Provincia regionale di Ragusa, ed è stata istituita quale riserva naturale regionale il piccolo Isolotto dei Porri esclusivamente nella parte emersa, senza alcuna protezione dell'ecosistema marino circostante, che rappresenta invece il patrimonio sostanziale di quell'area, sotto il profilo ambientale e naturalistico;

— sin dal 27 novembre 1990, come risulterebbe dalle informazioni assunte, un funzionario tecnico dell'Assessorato regionale, dopo i sopralluoghi esperiti, ha depositato relazione favorevole alla proposta della Provincia regionale di Ragusa presso il Gruppo XII del medesimo Assessorato;

— in data 24 giugno 1991 l'Istituto e Orto Botanico dell'Università di Catania, in persona del suo direttore professore Francesco Furnari, ha trasmesso una lettera al Ministro della Marina Mercantile, al Ministro dell'Ambiente, all'Assessore regionale del territorio e ambiente e alla Provincia regionale di Ragusa, concordando pienamente con la proposta della Provincia regionale di Ragusa, apprezzando il progetto elaborato dalla Fondazione Mediterranea e sollecitando gli stessi organi verso l'istituzione delle due aree marine protette per la tutela dei rilevanti biotipi ivi ricadenti;

— in data 16 novembre 1991, con propria nota protocollo numero 22672, la Capitaneria di Porto di Siracusa ha trasmesso all'Assessorato regionale del Territorio e dell'ambiente il proprio parere favorevole alla proposta in argomento;

— la legge regionale numero 98 del 1981 e successive modifiche e integrazioni (legge regionale numero 14 del 1988) sancisce con assoluta chiarezza la facoltà della Regione siciliana di istituire nel mare costiero, oltre che sulla terraferma, parchi o riserve naturali, a motivo delle loro caratteristiche morfologiche, paleontologiche, biologiche ed estetiche, e ciò per salvaguardare gli interessi scientifici, culturali, economico-sociali, dell'educazione e ricreazione dei cittadini;

— la Regione siciliana, incomprensibilmente, non ha utilizzato in maniera appropriata e coerente il citato strumento di legge, indirizzando quasi esclusivamente la propria iniziativa di tutela ambientale sulla terraferma e non anche verso le irrinunciabili risorse marine del proprio sistema costiero;

— tale carente impostazione del proprio indirizzo politico-gestionale ha allentato nei competenti organi di questa Regione l'attenzione verso il patrimonio costiero, esponendolo più

di quanto già fosse verso il degrado e i rischi d'inquinamento, specie in relazione all'attività petrolchimica, dell'*off-shore* petrolifero e del trasporto marittimo del petrolio, agli insediamenti industriali che hanno prodotto solo danni, gigantesche speculazioni, monumentali impianti e infrastrutture dismessi prima ancor del completamento, squilibri economici, per non parlare del gravissimo inquinamento urbanistico-territoriale che ha sconvolto larga parte della costa regionale, con danno incalcolabile per l'economia e pregiudizio per le reali prospettive di sviluppo socio-economico;

— il CRPPN (Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale), presso il quale giace da tempo la pratica per il prescritto parere sulla proposta di istituzione delle due aree marine in argomento, ai sensi dell'articolo 4 (c) della citata legge regionale numero 98 del 1981, non si è ancora espresso e che sono trascorsi ormai due anni e mezzo dall'originaria proposizione della Provincia regionale di Ragusa;

— le due proposte di aree marine protette tengono conto della posizione adiacente alle già esistenti riserve naturali regionali della foce dell'Irminio e dell'Isola dei Porri;

per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente:

— decretare l'ampliamento delle due riserve naturali regionali della "Macchia-foresta del fiume d'Irminio" e della "Isola dei Porri", secondo la proposta della Provincia regionale di Ragusa di cui in premessa, allo scopo di salvaguardare gli ecosistemi marini ivi ricadenti;

— affidare alla proponente Provincia regionale di Ragusa, che ha già avuto l'affidamento gestionale delle riserve naturali esistenti, anche la gestione delle aree marine protette in argomento» (1728).

DRAGO GIUSEPPE.

«All'Assessore per il Territorio e l'ambiente, per sapere:

— se risponda al vero che risulta inquinata l'acqua dei pozzi scavati nel territorio di Pe-

trosino (Trapani) nell'area antistante la cantina "Europa";

— in caso affermativo, quali siano le ragioni di un tale inquinamento e quali azioni intenda intraprendere per l'eliminazione delle cause che provocano, e che hanno provocato, l'increscioso fenomeno» (1731).

CRISTALDI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

PLUMARI, *segretario*:

«All'Assessore per gli Enti locali, premesso che:

— la legge regionale 18 marzo 1977, numero 10 inerente alle "Norme in materia di edilizia pubblica residenziale e istituzione del consorzio regionale tra gli IACP della Sicilia", all'articolo 4 recita "... se il consiglio provinciale non provvede alla elezione dei membri previsti dal numero 1 dell'articolo 6 della legge 22 ottobre 1971 numero 865, entro 60 giorni dalla richiesta formulata dall'Assessore regionale per i Lavori pubblici, questi, nei dieci giorni successivi, ne dà comunicazione all'Assemblea regionale siciliana la quale vi provvede in via sostitutiva";

— in violazione di detta norma il Commissario *ad acta*, dottore Schembri, nominato dall'Assessore regionale per gli Enti locali con proprio decreto, ha provveduto alla nomina di tre componenti nel consiglio di amministrazione dell'IACP di Agrigento, sulla base delle ripetute inadempienze del consiglio provinciale così invadendo prerogative e potestà dell'Assemblea regionale siciliana;

— l'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea regionale siciliana del 31 marzo 1993 reca al punto 14° "Elezione in via sostitutiva di tre componenti del consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo delle case

popolari di Agrigento di competenza del consiglio provinciale";

— con precedente atto ispettivo i sottoscritti interpellanti hanno sottolineato omissioni, incongruenze e scelte prive di imparzialità;

per conoscere:

— quali siano le misteriose convinzioni sulla base delle quali il dottore Schembri ha ritenuto di procedere alla nomina di tre componenti il consiglio di amministrazione dell'IACP di Agrigento violando peraltro anche il principio di rappresentanza delle minoranze;

— se non intenda, alla luce di quanto in premessa, procedere immediatamente alla revoca del provvedimento adottato illegittimamente "in via sostitutiva";

— se non intenda, considerato quanto sopra e alla luce dei rilievi presenti nell'interrogazione richiamata, procedere alla revoca delle altre nomine» (307).

MONTALBANO - CAPODICASA.

«All'Assessore per gli Enti locali, premesso che:

— già dalla scorsa estate le procedure amministrative del Comune di Aragona sono divenute oggetto di indagine da parte della Procura della Repubblica di Agrigento, che ha disposto il sequestro di atti e deliberazioni riguardanti opere pubbliche realizzate nel comune;

— successivamente, dall'inizio dell'anno, il Prefetto di Agrigento ha avviato una indagine sugli organi amministrativi del Comune di Aragona, sulla base di documenti degli organi di polizia dai quali si evince che in seno a tali organi figurano amministratori gravati da numerose denunce penali nonché legati da rapporti di parentela e/o di frequentazione con elementi indicati quali appartenenti ad organizzazioni malavitose, nonché sulla base del fatto che numerose procedure amministrative riguardanti affidamenti di appalti pubblici o forniture hanno rivelato irregolarità riconducibili anche a condizionamenti di tipo mafioso;

— a queste gravissime premesse si aggiunge la perenne instabilità della maggioranza con-

siliare, ed in particolare all'interno della Democrazia cristiana, partito di maggioranza, che ha portato ad un numero spropositato di dimissioni di consiglieri (14 su 28 componenti il consiglio) e addirittura al fatto che la stessa Democrazia cristiana ha esaurito i candidati non eletti con cui sostituire i dimissionari;

— a conclusione dell'indagine avviata dal Prefetto di Agrigento, il Presidente della Regione ha richiesto all'Assessore per gli Enti locali di avviare le procedure di scioglimento di detto consiglio comunale, disponendo inoltre l'invio degli atti alla Procura della Repubblica;

— incurante di tutto ciò, la maggioranza consiliare del Comune di Aragona ha dato vita in questi ultimi giorni ad una nuova giunta comunale, un monocolore democristiano che sostituisce la giunta dimissionaria; il neosindaco ha anche dichiarato alla stampa che "bisogna utilizzare il tempo disponibile per portare a compimento i lavori già iniziati", cosa che, visti i precedenti, non lascia presagire nulla di buono per il comune in oggetto;

per sapere quali rilevanti e decisive valutazioni, sconosciute al Presidente della Regione, al Prefetto di Agrigento, alla magistratura e ai cittadini di Aragona, abbiano finora indotto l'Assessore a rinviare l'avvio, che a tutti appare improcrastinabile, della procedura di scioglimento del citato consiglio comunale» (308).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - BONFANTI - GUARNERA - MELE.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il Turismo, le comunicazioni e i trasporti e all'Assessore per l'Industria, tenuto conto che su iniziativa della Sitas (per il 51 per cento della Regione con l'EMS) s'era programmata, a partire dal 1973, la costruzione di 11 strutture alberghiere attorno al porto di Sciacca con un costo di 45 miliardi complessivi;

constatato che, a vent'anni di distanza, otto alberghi non sono mai stati costruiti, altri due aperti una sola volta e poi richiusi mentre il sogno di "Sciaccamare", all'atto della messa in liquidazione della Sitas ha lasciato il centro dell'Agrigentino con quattro alberghi ormai

usurati e decrepiti e la Regione con una spesa assolutamente improduttiva di 360 miliardi circa;

atteso che in Sciacca i progetti "megagalattici" falliti miseramente annoverano numerosa ed illustre compagnia, da un campo da golf ad un parco acquatico con le orche marine e da un teatro da 1.500 posti (iniziato nel '76) ad una piscina di 33 metri (iniziata nel '78) e fino ad un "galoppatoio" da mezzo miliardo, definito, ma mai entrato in funzione per motivi vaghi, deboli ed incomprensibili;

per conoscere:

— come il Governo della Regione sia in grado di spiegare la somma di eventi che hanno portato il progetto di "Sciaccamare" al colossale fallimento che è sotto gli occhi di tutti e ad uno scempio inammissibile di risorse regionali;

— se il Governo della Regione consideri completamente chiuso il capitolo "Sciacca" o se invece non ritenga, dopo un'attenta radiografia delle strutture esistenti, di avviare un ragionevole progetto di recupero per salvare e rilanciare le strutture ancora agibili restituendo a Sciacca, con la definizione della strada di collegamento Palermo-Sciacca (iniziata nel '68), un'opportunità di rientro decoroso nel circuito del turismo nazionale ed estero con le annesse ed intuitive ricadute sociali ed occupazionali in una provincia certamente bisognosa di "boccate d'ossigeno" e di prospettive di lavoro;

— se in proposito il Governo della Regione consideri chiuso il discorso sulle responsabilità (per i ritardi e per i costi decuplicati) o non ritenga di dover intervenire responsabilmente attivando una propria specifica ispezione per accertare le origini, l'iter e l'esito di questa autentica disfatta civile, politica e sociale e per attivare una rapida definizione dei progetti ancora "recuperabili"» (309). *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

CRISTALDI - BONO - PAOLONE - RAGNO - VIRGA.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze, o abbia

fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

PLUMARI, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

preso atto che dopo il fallimento del referendum sulla caccia il Parlamento nazionale ha approvato la legge numero 157 del 1992 recante "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", e che le Regioni a Statuto speciale hanno il compito d'adeguare la propria normativa alla sostanza della legge nazionale;

atteso che l'adeguamento della normativa regionale potrebbe costituire un'occasione ottimale per avviare una nuova e più attenta disciplina della gestione del territorio e delle sue risorse, coinvolgendo nel processo tutte le categorie e gli interessi del settore;

considerato che appare opportuno e necessario non riprodurre per il futuro atteggiamenti di discriminazione e posizioni pregiudizialmente "ideologizzate", per porsi, invece, su un terreno di serio approccio scientifico alla materia, consultando tutte le realtà associative ad essa interessate, dalle associazioni venatorie a quelle ambientaliste ed agricole,

impegna il Governo della Regione

— ad attivarsi al più presto per la creazione di un "tavolo di dibattito" mirato ad affrontare in serenità e con rigore scientifico il problema della caccia in Sicilia alla luce della normativa attualmente vigente sul territorio nazionale;

— ad avvalersi, in materia, della valutazione dell'apporto e delle relazioni scientifiche di associazioni e gruppi operanti nel settore nonché delle università siciliane, privilegiando il momento dell'analisi, del censimento, della

"radiografia dell'esistente", per quanto attiene le specie protette, la fauna stanziale e migratoria, le oasi, i parchi, le riserve, i ripopolamenti e le specie in sovrannumero e il demanio forestale;

— a valutare con attenzione la possibilità, sul fronte delle riserve venatorie, di incentivare e riqualificare l'opera e gli spazi d'intervento delle guardie volontarie, anche ripensando alla possibilità di un coordinamento più efficace e ad un inquadramento unico a livello regionale, capace di restituire e garantire a tutti condizioni di parità e di maggiore dignità ed utilità sociale» (102).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

PRESIDENTE. La mozione testé annunciata sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Comunicazione del decreto di nomina di una commissione parlamentare d'indagine.

PRESIDENTE. Comunico che, con decreto del Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, numero 149 del 31 marzo 1993, sono stati nominati componenti della Commissione parlamentare d'indagine sui gravi fatti verificatisi presso l'Azienda delle foreste demaniali della Regione, istituita in esecuzione dell'ordine del giorno numero 125 approvato nella seduta numero 110 del 3 marzo 1993, gli onorevoli: Borrometi, Crisafulli, Di Martino, Guarnera, Gurrieri, La Porta, Lo Giudice Vincenzo, Marchione, Nicita, Paolone e Spoto Puleo.

Comunicazione di nomina di componente di una commissione parlamentare d'indagine.

PRESIDENTE. Comunico che, con decreto del Presidente dell'Assemblea regionale siciliana numero 178 del 15 aprile 1993, l'onorevole Basile è stato nominato componente della Commissione parlamentare d'indagine sui gravi fatti verificatisi presso l'Azienda foreste demaniali della Regione in sostituzione del-

l'onorevole Borrometi, dimessosi da componente della medesima Commissione.

Comunicazione di dimissioni dalla carica di componente di una commissione parlamentare d'indagine.

PRESIDENTE. Comunico che con fax del 16 aprile 1993 l'onorevole Basile ha reso noto di non poter far parte, causa gravosi impegni politico-istituzionali, della Commissione parlamentare speciale di indagine sulla gestione della Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana.

Alla relativa sostituzione si provvederà a termini di Regolamento.

Rinvio dello svolgimento dell'interpellanza numero 299.

PRESIDENTE. Do lettura del seguente telegramma pervenuto da parte dell'Assessore per l'Industria, onorevole Franco Sciotto con il quale si chiede il differimento della discussione dell'interpellanza numero 299 «Valutazione della recente iniziativa giudiziaria dell'Italkali S.p.A. nei confronti di un deputato regionale», degli onorevoli Battaglia Maria Letizia ed altri, iscritta al terzo punto dell'ordine del giorno:

«Riferimento ordine del giorno seduta odierna Assemblea regionale siciliana recante discussione interpellanza numero 299 onorevoli Battaglia, Bonfanti, Guarnera e Mele, in relazione ad iniziative intraprese Governo Regione, prego volere differire discussione medesima».

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito. Ai sensi del nono comma dell'articolo 127 del Regolamento interno, do il preavviso di 30 minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero aver luogo nel corso della presente seduta.

Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della Rubrica «Cooperazione, commercio, artigianato e pesca».

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica «Cooperazione, commercio, artigianato e pesca».

Comunico che l'onorevole Maccarrone, impossibilitato a prendere parte alla presente se-

duta, ha chiesto il rinvio della trattazione dell'interrogazione numero 743, a sua firma. Così resta stabilito.

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per chiedere il prelievo delle interrogazioni e delle interpellanze che riguardano la vicenda, tristemente nota a tutti, del Centro agroalimentare di Catania, attorno alla quale si è sviluppato un confronto serrato che riteniamo debba essere immediatamente affrontato da quest'Aula. Giova ricordare al riguardo che una serie di fatti e di considerazioni hanno portato la stampa, l'opinione pubblica e anche questo Parlamento a prendere in considerazione la vicenda del Centro in parola, anche alla luce di eventi criminosi assai gravi, che certamente hanno turbato e segnato profondamente l'attività politica della Regione siciliana.

Per quanto mi riguarda, basta ricordare che, appena 24 ore dopo avere presentato l'interrogazione che è all'ordine del giorno di questa seduta, ho subito una grave intimidazione presso il mio ufficio di segreteria, che è stato fatto oggetto di un avvertimento a base di benzina, della qual cosa naturalmente ho reso partecipi le forze dell'ordine e l'autorità giudiziaria.

Ritengo dunque l'argomento estremamente importante, estremamente urgente, e chiedo che l'Assemblea possa affrontarlo subito per evitare che lo svolgimento degli altri atti ispettivi egualmente importanti, egualmente urgenti, possa non consentire la trattazione di quest'argomento, che a mio avviso riveste carattere di urgenza improcrastinabile.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se non ricordo male, credo sia questa la prima seduta nella quale, sotto il profilo degli atti ispettivi presentati, viene trattata — ovviamente non per responsabilità dell'Assessore — la rubrica «cooperazione»; la qual cosa fa sì che all'ordine del giorno risultino iscritte un centinaio circa di interrogazioni e di interpellanze.

Ora, signor Presidente, l'esigenza che in sede parlamentare non si abbiano più a ripetere circostanze del genere impone che nei lavori dell'Assemblea vengano previste, così come d'altro canto si è fatto nella passata legislatura, le sedute dedicate alla trattazione delle rubriche, e che si ripristini inoltre l'abitudine, andata un po' in desuetudine, della trattazione di atti ispettivi nella prima mezz'ora delle sedute ordinarie.

Io ricordo, come altri colleghi che hanno come me partecipato all'esperienza della scorsa legislatura, che la combinazione di questi due fatti regolamentari, cioè il dedicare una giornata (normalmente il venerdì mattina) alle rubriche e l'inserire nella prima mezz'ora di ogni seduta la trattazione di tre interrogazioni, ha consentito lo svolgimento in Aula di un pacchetto molto consistente di interrogazioni, con buona soddisfazione, credo, dei deputati proponenti, consentendo anche un certo rinvigorisce dell'attività ispettiva, che certamente è un momento non secondario dell'attività dell'Assemblea nel suo complesso. Questa è la prima considerazione.

La seconda considerazione si inserisce immediatamente in coda alla richiesta che ha fatto l'onorevole Fleres. Il fatto che sia la prima volta che in questa legislatura si discute di atti ispettivi della rubrica «Cooperazione, commercio, artigianato e pesca» fa sì che si siano affastellate interrogazioni le quali ovviamente non sono tutte egualmente importanti, non hanno tutte lo stesso peso, anche perché alcune ormai risultano superate, mentre urge la trattazione di atti ispettivi che introducano argomenti di grande rilievo politico, come sicuramente la questione di cui parlava l'onorevole Fleres.

Io mi permetto di sottolineare, signor Presidente, che all'ordine del giorno della seduta odierna sono iscritti atti ispettivi — molti dei quali presentati dal Gruppo parlamentare La Rete — riguardanti questioni di fondamentale importanza, come quelle relative alla SIRAP, alla Siciltrading, alla CRIAS. Ritengo pertanto opportuno che lei, signor Presidente, di concerto con l'onorevole Assessore, organizzi i lavori di questa seduta, ovviamente se l'Aula è d'accordo, dando priorità alla trattazione degli atti ispettivi di cui sopra, proseguendo poi, se resterà tempo, con la trattazione degli altri punti all'ordine del giorno.

CRISTALDI. Ad alcune interrogazioni le risposte possono essere date anche per iscritto, da parte dell'Assessore.

PIRO. Sì, anche con il consenso dei firmatari, ad alcune interrogazioni potrebbe essere data successivamente risposta scritta da parte dell'Assessore; il che consentirebbe di andare avanti.

BONQ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io tengo a sottolineare, anzitutto, che l'attività ispettiva ha un senso solo se c'è la risposta, e inoltre che essa costituisce una delle attività più nobili di un Parlamento e di un parlamentare. Che sia stata mortificata negli anni è un fatto che ci dispiace, ma se c'è, almeno sotto questo aspetto, una ritrovata sensibilità da parte del cosiddetto Governo di svolta, considerato che alcuni Assessori erano dei fieri interroganti al tempo in cui non sedevano sul banco del Governo, si potrebbe anche instaurare un rapporto d'intesa con la Presidenza dell'Assemblea attraverso il quale si stabilisce che da questo momento in poi non si vada oltre due mesi nella risposta dalla data di presentazione delle interrogazioni; fermo restando che tutto il bagaglio di arretrato che è stato accumulato in questi due anni dovrà essere smaltito, io sono convinto da un lato della necessità che si vada all'esaurimento delle interrogazioni che risultano presentate per questa rubrica, e dall'altro non posso non rilevare l'urgenza di trattare alcuni temi. Condivido, quindi, la proposta di un prelievo degli atti ispettivi riguardanti i problemi dei mercati agroalimentari — sull'argomento ci sono interrogazioni del mio Gruppo — nonché della Siciltrading e della Sirap, che costituiscono sicuramente tre argomenti fondamentali, per quanto attiene alla individuazione di un percorso corretto e di una indagine corretta su significativi enti di questa nostra Regione. Mi permetto di aggiungere, nel prelievo, la interrogazione che ho presentato tempo fa, unitamente ad altri colleghi del mio Gruppo, in ordine alla vicenda della Camera di commercio di Ragusa. È una vicenda anche essa significativa che attiene al corretto rap-

porto delle istituzioni nei confronti dei cittadini e degli utenti.

Sono però altrettanto convinto, signor Presidente, onorevole Assessore, che dobbiamo fare oggi lo sforzo di andare avanti e cercare di esaurire l'intero pacchetto di interrogazioni, per dare la possibilità, a tutti i deputati che hanno presentato una interrogazione e che sono presenti, di poter finalmente avere la risposta alla loro iniziativa e di potersi dichiarare soddisfatti o meno in rapporto a quello che è l'atteggiamento del Governo su questi temi specifici.

SILVESTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Nè ha facoltà.

SILVESTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per lamentare anche io la difficoltà di avere sollecita risposta, da parte del Governo, agli atti ispettivi presentati dai deputati. Ritengo che risolvere questo problema sia compito fondamentale di questa Assemblea e che noi parlamentari dobbiamo in qualche modo agevolare l'attività ispettiva facendo sì che buona parte delle risposte possano essere date sollecitamente in Commissione e non quando i problemi siano già superati.

Io intervengo anche, signor Presidente, per chiedere il prelievo della interpellanza numero 114 che riguarda il consorzio cooperativo «Casa nostra», che in questi giorni vive una situazione di grande difficoltà. Il 31 maggio prossimo venturo ci sarà un processo per corruzione e concussione, e in questi giorni c'è lo sgombero di 60 appartamenti a seguito di una frana. Si tratta, come vede, signor Presidente, di un fatto grave e urgente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, procediamo con ordine. È stato chiesto il prelievo delle interrogazioni ed interpellanze concernenti, rispettivamente: Consorzio agroalimentare di Catania, Siciltrading, Sirap, CRIAS, Camera di commercio di Ragusa e Cooperativa «Casa nostra». Il parere del Governo?

PARISI, *Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Resta così stabilito. Per quanto riguarda l'altra proposta avanzata dall'onorevole Piro, io sono convinto che la Presidenza dalla prossima seduta in poi procederà nel senso indicato.

Si passa allo svolgimento unificato delle interrogazioni numero 1380 «Delucidazioni sulla sostituzione degli amministratori del Consorzio agroalimentare di Catania», degli onorevoli Bono ed altri, e numero 1427 «Iniziative per verificare lo stato della vicenda legata alla realizzazione del Consorzio agroalimentare di Catania», dell'onorevole Fleres.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PLUMARI, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il commercio per sapere:

— le motivazioni che hanno indotto il Governo regionale a ritirare la delega alla propria rappresentanza in seno al consorzio agroalimentare di Catania, sostituendo gli attuali amministratori con dei funzionari regionali;

— se non ritengano urgente ed indifferibile riferire in Assemblea sui contenuti della vicenda che ha accompagnato, fin dal suo inizio, la realizzazione della predetta opera pubblica, fornendo ogni dovuto chiarimento sull'iter amministrativo percorso, peraltro all'attenzione anche della magistratura per presunte collusioni politico-malavitose, nonché sulle iniziative intraprese;

— se ed in che modo è stata utilizzata la somma di 37 miliardi, illegittimamente stornata da un capitolo di spesa ad un altro dell'Assessore regionale al Commercio per essere destinata a presunti studi sulla realizzazione dei centri agroalimentari siciliani, operazione alla quale, com'è noto, si oppose il coraggioso funzionario regionale Giovanni Bonsignore pochi mesi prima di essere barbaramente assassinato» (1380).

BONO - CRISTALDI - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«Al Presidente della Regione, premesso che a Catania è in corso di realizzazione il centro agroalimentare e che sulla vicenda si sono innescati una serie di inquietanti fenomeni sui quali è in atto un'attenta indagine amministrativa e giudiziaria mirante a verificare la regolarità dell'intero procedimento;

per sapere:

— se risulti vero che la valutazione finale dei terreni su cui dovrà sorgere l'opera sarebbe stata sovradimensionata rispetto alle correnti stime di mercato;

— se sia vero che la condizione delle aree non è particolarmente indicata per l'uso stabilito dato che essa presenterebbe notevoli problemi geologici e strutturali;

— se sia vero che sulla superficie trattata vi fossero o meno impiantate culture varie ed agrumeti in particolare;

— se, nella differenza tra il valore reale ed il costo dei terreni in questione, sia possibile collocare eventuali operazioni speculative, dai cui proventi sarebbe stato tratto il danaro necessario a compiere iniziative illecite miranti ad agevolare la realizzazione dell'opera o a corrompere quanti vi si sarebbero opposti;

— quali siano stati gli organi istituzionali (comunali, regionali e nazionali) interessati all'iniziativa, in quali periodi e chi abbia operato in direzione della positiva definizione della stessa seppure con modalità che sembrerebbero non del tutto regolari;

— se, alla luce degli elementi indicati, non sia opportuno avviare un'approfondita indagine in merito» (1427).

FLERES.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

PARISI, *Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la vicenda sollevata con le interrogazioni numero 1380 e numero 1427 è una delle più intricate e complesse della vita regionale. Per cui, siccome in esse mi si chiede anche un riassunto, un riepilogo

di tutte le procedure avviate in questi anni fino ad oggi, io sarò un po' lungo, ma voglio essere dettagliato perché credo che sia la prima volta che in maniera completa l'Assemblea regionale siciliana viene a conoscenza di tutto l'iter e di tutte le procedure e non soltanto dei fatti eclatanti andati sulla stampa; iter e procedure su cui però già si può rilevare tutta una serie di anomalie sin dalla partenza, che poi spiegano il forte contrasto che vi è attorno a questa questione.

In data 8 marzo 1989 veniva costituita la Società consortile per azioni denominata Mercati Agroalimentari Sicilia, con l'intervento dell'avvocato Salvatore Lombardo nella qualità di Assessore regionale per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca pro tempore, in rappresentanza della Regione siciliana, unitamente al dottor Domenico Cavallaro, intervenuto nella qualità di Presidente della Federmercati, Federazione nazionale operatori grossisti mercati agricoli e alimentari. Lo statuto di detto consorzio è stato approvato dal Presidente della Regione siciliana con decreto numero 27 del 15 febbraio 1989, mentre il capitale sociale, fissato in lire 300 milioni, era rappresentato da numero 3.000 azioni di lire 100 mila ciascuna, delle quali 2.100 di serie A e numero 900 di serie B. La Regione sottoscriveva le azioni di serie A, la Federmercati, invece, sottoscriveva le azioni di serie B.

Nell'atto costitutivo veniva convenuto che per i primi 5 anni l'amministrazione del Consorzio venisse affidata ad un consiglio di amministrazione composto da 5 membri e precisamente dal professor Elio Rossitto, dall'avvocato Luigi Mazzei, dal dottor Mario Chiarenza, dall'avvocato Luigi Vetri, dal dottor Domenico Cavallaro.

Vorrei ricordare che, secondo il codice civile, la vigenza è non di cinque anni, ma di 3 anni. Prima anomalia.

Presidente venne nominato il professor Rossitto, mentre vicepresidente con funzioni vicarie e vicepresidente vennero nominati rispettivamente l'avvocato Mazzei e il dottor Chiarenza.

A comporre il collegio sindacale vennero designati, quali sindaci effettivi, il ragioniere Enrico Truscelli, il dottor Michele Lanteri, il dottor Salvatore Sciacchitano, il dottor Cesare

Valenti, il dottor Agostino Porretto, mentre quali sindaci supplenti il ragioniere Carlo La Barbera e il dottor Antonino De Simone.

Con l'atto costitutivo i comparenti s'impegnavano a cedere parte delle loro azioni rispettivamente ad enti pubblici e ad associazioni nel rispetto delle categorie di azioni previste nello statuto sociale.

Risulta altresì che alcune azioni della Federmercati venivano successivamente trasferite a soci privati, secondo le seguenti modalità:

1) 16 aprile 1990 numero 100 azioni girate alla cooperativa scaricatori Sant'Agata S.r.l., con sede in Catania;

2) 19 giugno 1990 numero 90 azioni girate alla Ortofrutticola 2000, cooperativa S.r.l., con sede in Messina;

3) 19 giugno 1990 numero 150 azioni girate al Consorzio grossisti ortofrutticoli di Palermo;

4) 20 giugno 1990 numero 150 azioni girate al Sindacato operatori mercato agroalimentare di Catania.

L'Amministrazione, con note del 14 giugno 1989 e del 20 ottobre 1990, partecipava agli enti camerali siciliani e alle organizzazioni professionali più rappresentative l'iniziativa della Regione, sollecitando la concreta adesione azionaria alla Società consortile.

A tale invito rispondeva solo l'Uci, Unione coltivatori italiani.

Risulta altresì che avevano dato la loro adesione alla società consortile le Camere di commercio di Siracusa, Enna, Trapani, Catania, ma tale adesione non ha avuto sviluppi ulteriori, mentre la Camera di commercio di Palermo provvedeva alla costituzione di un'autonoma società.

In data 7 ottobre 1989, la Società consortile Mercati agroalimentari Sicilia, nella persona del suo legale rappresentante, fece pervenire a questo Assessorato un'istanza tendente ad ottenere finanziamenti per la realizzazione di tre mercati all'ingrosso ubicati a Catania, Palermo e Messina.

In data 10 ottobre 1989 il gruppo competente, coordinato dal dottor Giovanni Bonsignore, trasmetteva all'Assessore pro-tempore una

relazione dalla quale si evinceva l'impossibilità di accoglimento della richiesta della Società consortile, poiché il finanziamento per i mercati all'ingrosso poteva essere concesso solo ai sensi della normativa statale, legge numero 41 del 1986, e non con la legge regionale numero 23/86, la quale prevede finanziamenti per la realizzazione di centri commerciali all'ingrosso e non di mercati all'ingrosso.

Inoltre, l'ufficio faceva rilevare che non si poteva prescindere, per qualsiasi forma di intervento finanziario regionale destinato alla realizzazione di opere e strutture a carattere pubblico, dall'osservanza delle norme che regolano l'esecuzione dei lavori pubblici in Sicilia, come la legge regionale numero 21/85, allora vigente.

Debbo ricordare che attorno a questo documento del dottor Giovanni Bonsignore, si mise in moto un contrasto con l'Assessore del tempo che portò poi al trasferimento ad altro Assessorato, con decisione che maturò in poche ore, del dottor Bonsignore stesso.

In data 17 gennaio 1990 pervenne all'Assessorato la delibera numero 419 del 27 novembre 1989 della Giunta regionale, che acconsentiva all'utilizzo degli stanziamenti recati dall'articolo 22 della legge regionale numero 23 del 1986 per finalità concernenti attività volte alla realizzazione di mercati all'ingrosso.

La Giunta, cioè, faceva quello che Bonsignore aveva ritenuto non possibile farsi.

Facendo riferimento ad una relazione dell'Assessore per la Cooperazione pro-tempore, la Società consortile, in data 20 marzo 1990, trasmetteva il piano delle necessità finanziarie da destinare ai primi interventi relativi alla progettazione di massima per i consorzi di Catania, Palermo e Messina.

In data 5 maggio 1990 fu allora richiesto parere al Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana in ordine alla interpretazione degli articoli 21 e 22 della legge regionale numero 23 del 1986.

Dal suddetto parere emerge che, sulla base di una interpretazione sistematica e logica della legge citata, il legislatore regionale abbia inteso utilizzare il termine «centro commerciale all'ingrosso» in senso estensivo ricomprendendovi pertanto anche i mercati agroalimentari all'ingrosso. Quindi il Consiglio di giustizia am-

ministrativa sostiene che con quel capitolo la Regione intendeva finanziare oltre che i centri commerciali anche i mercati agroalimentari. Espressi a mio tempo in un dibattito la mia perplessità su questo parere. Ma non è questo tuttavia il parere più importante del Cga, sarà il prossimo.

Quanto all'acquisto delle aree occorrenti per la realizzazione dei mercati di cui trattasi, il Cga affermava la non finanziabilità ai sensi della citata legge in quanto le spese per l'acquisto dei terreni non possono rientrare nel concetto di realizzazione dell'opera poiché in realtà si tratta di oneri antecedenti all'esecuzione dei lavori. In questo stesso parere però il Cga obietta la non finanziabilità ai sensi della legge numero 23 dei progetti, perché in realtà si tratta di opere antecedenti alla esecuzione dei lavori.

In data 18 aprile 1990 la Società consortile convocava l'assemblea straordinaria degli azionisti.

In detta seduta furono deliberati sia il trasferimento della sede della società da Palermo a Catania, sia altre modifiche statutarie.

In data 4 luglio 1990 la Società consortile trasmetteva numero 3 istanze per l'ammissibilità ai benefici della legge nazionale 41/86 per la realizzazione dei mercati agroalimentari all'ingrosso di Messina, Catania e Palermo.

Il Comitato consultivo per il commercio, nella seduta del 17 luglio 1990, esprimeva parere favorevole all'inoltro dei progetti della Società consortile al Ministero competente.

Con delibera numero 265 dell'1 agosto 1990 la Giunta regionale di governo esprimeva parere favorevole all'inoltro delle istanze al competente ministero dell'Industria, commercio e artigianato per l'ammissione ai benefici previsti dalla legge numero 41/86. L'inoltro avvenne con nota numero 2094 dell'1 agosto 1990.

Le agevolazioni della suddetta legge non coprono l'ammontare complessivo dell'investimento che va a realizzarsi.

Per la quota restante, in caso di ammissione dei progetti presentati ai benefici della legge numero 41/86, si pone la necessità di un intervento di adeguate capitalizzazioni. Pertanto è stato richiesto parere al Cga in ordine alla possibilità di utilizzare risorse finanziarie, ai sensi della legge regionale numero 23/86, per

l'intervento di ricapitalizzazione che la Regione siciliana sarebbe stata inevitabilmente chiamata ad affrontare quale socio maggioritario dalla Società consortile. Ricorderete che il capitale sociale era soltanto di 300 milioni.

Con delibera numero 440 del 19 novembre 1990 la Giunta regionale di governo autorizzava l'assessore regionale per la Cooperazione pro-tempore, quale rappresentante della Regione, a partecipare all'assemblea straordinaria della Società consortile per sottoscrivere nuove azioni al fine di elevare il capitale sociale all'ammontare ritenuto necessario per adeguarlo all'entità dell'investimento previsto per la realizzazione dei mercati agroalimentari in Sicilia, subordinando l'effettivo versamento delle relative risorse finanziarie al parere del Cga in ordine alla utilizzabilità degli stanziamenti di cui alla legge regionale numero 23/86.

Il Cga, con il parere numero 397, reso nell'adunanza del 20 novembre 1990, ritenne che non era possibile l'utilizzo delle risorse finanziarie di cui alla legge regionale numero 23/86 per la ricapitalizzazione della Spa Mercati agroalimentari Sicilia.

L'assessore per il Territorio e l'ambiente, con decreto numero 1409 del 20 dicembre 1990, autorizzava, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 7 della legge regionale numero 65 del 1981, il progetto per la realizzazione del Mercato agroalimentare all'ingrosso, in variante alle previsioni urbanistiche del piano regolatore vigente nella città di Catania.

Il ministero dell'Industria, con proprio decreto del 21 dicembre 1990, disponeva l'ammissione al finanziamento del Mercato agroalimentare di Catania, nonché l'ammissione al futuro finanziamento dei progetti relativi alle strutture di Palermo e Messina.

L'Assessore per la Cooperazione pro-tempore richiese alla Giunta regionale di governo l'autorizzazione al trasferimento delle somme già impegnate con decreto assessoriale numero 2522/89 del 30 dicembre 1989, per complessive lire 35.740 milioni, a favore della Società consortile, ai sensi della legge regionale numero 23/86.

L'autorizzazione fu concessa dalla Giunta con delibera numero 2 del 14 febbraio 1991, e con decreto assessoriale del 7 marzo 1991 è stato disposto il trasferimento delle somme a favore

del Consorzio in conto aumento del capitale sociale.

Il Ministero del Tesoro, con decreto del 27 aprile 1991, autorizzava ad aumentare il capitale sociale fino a 40 miliardi, in conformità alla deliberazione assunta dall'assemblea straordinaria dei soci del 23 novembre 1990.

Il 22 gennaio 1992 da parte della Procura generale della Corte dei conti veniva richiesta la trasmissione del decreto assessoriale numero 243/X/91 del 7 marzo 1991 e il bilancio consuntivo dei mercati agroalimentari dell'anno 1991.

L'Amministrazione trasmetteva soltanto il decreto assessoriale richiesto senza potere trasmettere il bilancio consuntivo del 1991 poiché non pervenuto.

Il presidente del Consorzio, con nota del 9 maggio 1992, siamo ormai vicini ai nostri giorni, comunicava che la documentazione richiesta era in possesso della Presidenza della Regione.

L'ufficio di Gabinetto dell'Assessorato, con nota numero 0341 del 10 giugno 1992, rimasta priva di riscontro, sollecitava l'intervento del Presidente della Regione ai fini della partecipazione di un rappresentante della Regione medesima alle riunioni dell'assemblea ordinaria e straordinaria, che avrebbero dovuto trattare l'approvazione del bilancio, il rinnovo del collegio sindacale, l'aumento del capitale sociale e le modifiche statutarie. Anche se questa richiesta rimase priva di riscontro, tuttavia il rappresentante dell'Assessorato partecipò il 12 giugno 1992 all'assemblea dei soci; lo anticipo perché vi è poi tutta una storia in riferimento alle azioni che rappresentano il capitale sociale della Regione.

La Procura generale della Corte dei conti, in data 8 ottobre 1992, tornava a richiedere la trasmissione delle copie del bilancio consuntivo della Società consortile per l'anno 1991, nonché il preventivo 1992, chiedendo altresì di conoscere quale fosse stata l'attività svolta dalla società in oggetto, nonché la trasmissione di un dettagliato elenco di tutti i trasferimenti di fondi operati dall'Amministrazione della stessa società.

Con nota del 18 novembre 1992 l'Assessorato comunicava alla Procura generale della Corte dei conti che nel fascicolo relativo alla

società di cui trattasi non figuravano né il bilancio consuntivo per l'anno 1991, né il preventivo del 1992, riferendo altresì che mancavano notizie circa l'attività svolta dal Consorzio.

Con raccomandata A.R. del 25 novembre 1992, indirizzata al presidente della Società ed al presidente del collegio sindacale della stessa e per conoscenza alla Procura generale della Corte dei conti si diffidava formalmente il rappresentante legale del consorzio perché fornisse entro brevissimo tempo:

a) i bilanci consuntivi relativi agli anni 1990 e 1991;

b) copia dello statuto contenente le variazioni deliberate dall'assemblea straordinaria;

c) l'elenco completo degli amministratori e dei sindaci in carica;

d) copia autentica delle eventuali deliberazioni di ammissione dei nuovi soci.

In data 3 dicembre 1992 perveniva la nota del 30 novembre 1992 con cui il presidente della società, professor Elio Rossitto, trasmetteva alcuni atti riguardanti il consorzio, dai quali risultava, fra l'altro, che in data 2 marzo 1982 — risaliamo al 1982 — con delibera numero 4754 la giunta municipale di Catania aveva affidato, senza corrispettivo, alla Federmercati di Roma lo studio per la realizzazione a Catania di un Centro agroalimentare, mentre al direttore del Mercato ortofrutticolo all'ingrosso veniva dato l'incarico di effettuare un preliminare studio relativo alla scelta dell'area (lettera del 16 ottobre 1982).

La Federmercati rispondeva positivamente, anche attraverso la predisposizione di un piano di lavoro operativo, consigliando di affidare la costruzione del centro alla Italimpianti Spa di Genova, società di impiantistica del gruppo Iri, mentre il direttore del Mercato ortofrutticolo all'ingrosso indicava, quale area dove si potesse ubicare il centro, quella ricadente al foglio 46, di proprietà della ditta Azienda agricola Iungetto Srl, esteso are 113,47. L'Italimpianti precisava i contenuti dell'intervento, prevedendo una spesa di lire 250 milioni per gli studi e la progettazione di base.

Il Comune di Catania giudicava positivamente l'offerta Italimpianti, tanto da deliberare l'af-

fidamento dell'incarico per lo studio e la progettazione di base del Centro alla stessa Italimpianti, autorizzando la spesa di lire 250 milioni.

Anche la Camera di commercio di Catania manifestava la volontà di inserirsi nel progetto (lettera del 12 ottobre 1987).

Ricevuto l'incarico, l'Italimpianti si metteva al lavoro e, in data 18 febbraio 1988, presentava un elaborato tecnico con le caratteristiche generali del Centro...

DI MARTINO. In che data...?

PARISI, *Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. 18 febbraio 1988.

DI MARTINO. ... prima, cioè, che venisse costituito il Consorzio?

PARISI, *Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Sì, era per conto del Comune di Catania.

L'ulteriore documentazione fornita dal professore Rossitto fa riferimento all'Italimpa di Roma a cui, a questo punto, la Società consortile «Mercati agroalimentari Sicilia» nel frattempo costituitasi (8 marzo 1989) ad iniziativa della Regione siciliana e della Federmercati, aveva affidato l'incarico per lo studio e la progettazione di massima del Centro.

Quindi l'Italimpianti era stata incaricata dal comune, e poi interviene la Società la quale incarica l'Italimpa.

Il Comune di Catania confermava la scelta dell'area di contrada Iungetto (telegramma del 23 marzo 1989), si esprimeva positivamente per la variante al piano regolatore generale necessario per cambiare destinazione d'uso all'area interessata da verde agricolo a zona commerciale (delibera numero 19 del 16 novembre 1990) e nello stesso tempo decideva la sottoscrizione dell'1 per cento del capitale sociale, per l'importo di lire 3 milioni al fine di aderire al Consorzio.

Il 5 dicembre 1992 perveniva a questo Assessorato ulteriore parte della documentazione richiesta il 25 novembre 1992.

In data 8 gennaio 1993 l'Amministrazione trasmetteva alla Procura generale della Corte

dei conti di Palermo i bilanci relativi agli anni 1990 e 1991.

Con successivo decreto del 30 gennaio 1993 il Presidente della Regione, di concerto con l'Assessore regionale per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, preso atto dei gravi contrasti manifestatisi in seno al consiglio di amministrazione, provvedeva a revocare il professore Elio Rossitto, l'avvocato Luigi Vetri, l'avvocato Luigi Mazzei e l'ingegnere Giuseppe Zappalà dalla carica di amministratori della Società consortile per azioni Mercati Agroalimentari Sicilia ed a nominare, in sostituzione, l'avvocato Filippo Pollicino, direttore regionale, l'avvocato Anna Maria Ammannato, direttore dell'ufficio legislativo e legale della Regione, il dottor Giuseppe Grado, direttore regionale e il dottor Salvatore Ruggeri, dirigente superiore dell'Amministrazione regionale; nominava altresì presidente della predetta Società consortile l'avvocato Filippo Pollicino, vicepresidente con funzioni vicarie l'avvocato Annamaria Ammannato e vicepresidente il dottor Giuseppe Grado.

Con nota del 6 febbraio 1993 il presidente del collegio sindacale della società, dottor Antonio Artimagnella, segnalava, come da disposizioni del sopracitato decreto, al presidente e al consiglio di amministrazione, la necessità di astenersi dal compimento di qualsiasi atto in nome e per conto della società, invitando gli stessi a convocare urgentemente l'assemblea dei soci per l'adozione dei provvedimenti di rito. In data 24 febbraio 1993, perveniva a questo assessorato lettera del destituito presidente della Società consortile, con cui, oltre a formulare alcune considerazioni, trasmetteva copia di una pagina del libro soci in cui figurano le seguenti annotazioni:

1) In data 9 marzo 1991 si dà atto che la situazione della compagine sociale è la seguente:

- a) Regione siciliana 2.100 azioni;
- b) Federmercati 270 azioni;
- c) Cooperativa «Scaricatori S. Agata» 100 azioni;
- d) «Ortofrutticola» 290 azioni;

e) Consorzio grossisti di Palermo 150 azioni;

f) Sindacato operatori mercato agricolo di Catania 150 azioni;

g) COMAC «Cooperativa Mercato Agricolo di Catania» 40 azioni;

h) Federazione regionale del commercio e turismo Sicilia 100 azioni.

2) In data 27 giugno 1991 si rende noto che con atto del 23 dicembre 1990, in notaio Riggio, si è deliberato l'aumento del capitale sociale sino a lire 40 miliardi da sottoscrivere entro il 30 giugno 1991. La Regione siciliana ha sottoscritto 277.900 azioni da lire 100.000 in data 21 giugno 1991.

Pertanto, alla data del 27 giugno 1991, dalle sopradette annotazioni la situazione societaria risulta la seguente:

a) Regione siciliana 280.000 azioni, pari al 99,68 per cento del capitale sociale;

b) Federmercati, 0,096 del capitale sociale;

c) Cooperativa Scaric. S. Agata, 0,035 del capitale sociale;

d) Ortofrutticola 2000 Società Cooperativa a r.l. 0,032 del capitale sociale;

e) Consorzio Grossisti Ortofrutticoli di Palermo 0,053 del capitale sociale;

f) Sindacato Operatori Mercato Agricolo di Catania 0,053 del capitale sociale;

g) Comac Cooperativa Operatori Mercato Agricolo di Catania 0,014 del capitale sociale;

h) Federazione Regionale Comm. e Turismo Sicilia Palermo 0,035 del capitale sociale.

In data 22 febbraio 1993 — ritorniamo a poco tempo fa — il Ministero dell'Industria, del commercio e dell'artigianato, con raccomandata A.R. indirizzata ai Mercati agroalimentari di Sicilia, all'Irfis, Mediocredito di Palermo ed alla Regione siciliana, Assessorato del Commercio, comunicava che con decreto ministeriale del 30 gennaio 1993 erano stati concessi contributi di cui all'articolo 11, commi 15 e 16, della legge numero 41/1986, già previsti

con il decreto 21 dicembre 1990, pari a lire 165 miliardi 75 milioni 627 mila, con la prescrizione di procedere alla gara pubblica in base alla direttiva Cipe, e di procedere, quindi, ad alcuni adeguamenti progettuali secondo la normativa Cee, informando, altresì, che i lavori dovevano avere inizio entro 150 giorni dalla comunicazione dell'avvenuta registrazione del decreto di finanziamento da parte della Corte dei conti.

3) Con decreto assessoriale numero 2522/X/99 del 30 dicembre 1989, come si è già detto, l'Assessore pro-tempore per la Cooperazione assumeva l'impegno di spesa di lire 35 miliardi 740 milioni sul capitolo 75419 del bilancio della Regione siciliana, esercizio finanziario 1989, per le finalità di cui al capo V della legge regionale numero 23 del 9 maggio 1986, che ha sostituito il titolo V della legge regionale numero 23 del 4 agosto 1978.

Con atto numero 80 del 19 febbraio 1990 la Corte dei conti restituiva all'Assessorato il decreto assessoriale 2522 del 30 dicembre 1989 relativo all'impegno di lire 35.740 milioni sul capitolo 75419 esercizio finanziario 1989 «... in quanto nella fattispecie non si verificano le condizioni previste dall'articolo 11, secondo comma, della legge regionale numero 47 del 1977 per la legittima assunzione dell'impegno di spesa».

L'amministrazione, in risposta al rilievo formulato dalla Corte dei conti, trasmetteva alla stessa Corte il decreto assessoriale del 30 dicembre 1989 unitamente al decreto assessoriale del 7 marzo 1991, con preghiera di registrazione, essendosi iniziato e completato l'iter di cui all'articolo 11, secondo comma, della legge numero 47/1977. Il decreto veniva ammesso a registrazione in data 27 maggio 1991, unitamente al decreto numero 243 del 1991.

Con quest'ultimo provvedimento, a fronte dell'impegno originario di lire 35.740 milioni, veniva operato il concreto trasferimento al consorzio della somma di lire 27 miliardi 790 milioni che, uniti a lire 210 milioni, precedentemente trasferiti, andavano a coprire l'intera quota di capitale sociale a carico dell'Amministrazione regionale, pari al 70 per cento di 40 miliardi, somma risultante dalla ricapitaliz-

zazione autorizzata dall'assemblea straordinaria del Consorzio.

Devesi, però, rilevare che il suddetto decreto è stato adottato dall'Assessore pro-tempore a seguito della deliberazione numero 2 del 14 febbraio 1991 della Giunta regionale, con la quale la Giunta medesima autorizzava l'Assessore in tal senso, sebbene — come abbiamo detto prima — il Consiglio di giustizia amministrativa, nell'adunanza del 20 novembre 1990, con parere numero 397/90, richiesto di esprimersi in maniera puntuale se fosse possibile operare trasferimenti di somme ai fini della ricapitalizzazione, avesse nettamente escluso una tale possibilità, con riferimento agli appositi stanziamenti previsti dalla legge regionale numero 23 del 1986, per cui questo trasferimento la Giunta regionale dell'epoca lo ha realizzato in difformità dal parere espresso dal Consiglio di giustizia amministrativa.

Per ciò che concerne i modi di utilizzazione del finanziamento pubblico di cui all'interrogazione in oggetto, si rimanda agli allegati consuntivi 1990 e 1991 della Società, dai quali può evincersi che parte del capitale sociale, che è pari a lire 28 miliardi, è stato utilizzato per lire 12 miliardi e 300 milioni per l'acquisto dei terreni ove realizzare gli impianti, per lire 1 miliardo e 550 milioni per l'accensione di conti correnti, per lire 10 miliardi per l'acquisto di titoli.

Si registra inoltre una perdita di esercizio per l'anno 1991, pari a lire 120 milioni.

Copia del bilancio in questione verrà comunque fornita ai colleghi che ne facciano richiesta.

Debbo qui aggiungere, adesso non più attraverso le carte scritte, alcune considerazioni e dare ancora alcune notizie.

Nella sua interrogazione l'onorevole Fleres si riferisce in particolare al problema dei terreni su cui dovrà sorgere il complesso del Mercato agroalimentare di Catania, e chiede all'Assessore se è a conoscenza che questo terreno sia stato pagato in larga parte — credo 60 ettari su 90 — come terreno agrumetato, mentre a quanto pare risulterebbe, da notizie raccolte, che tale terreno non sarebbe agrumetato. Debbo allora comunicare questo all'Assemblea, anche per spiegare meglio il perché dell'iniziativa del Presidente della Regione e dell'Assessore pro-tempore che sarei io, della revoca

della rappresentanza della Regione ai consiglieri di amministrazione Rossitto e agli altri.

Nei primi di novembre dell'anno scorso, essendo io già in carica da qualche mese, ricevevo in Assessorato un plico di carte, in carta intestata, da parte dell'avvocato Luigi Mazzei, vicepresidente vicario del consorzio agroalimentare; si trattava di una lettera rivolta a me, una rivolta al Ministro Guarino e poi di tutta una serie di verbali scritti a mano del consiglio di amministrazione dei Mercati agroalimentari.

Debbo dire che queste missive erano datate (scritte a macchina) 4 agosto, ma io le ho ricevute il 21 novembre.

In queste lettere e nei verbali, uno dei punti fondamentali che l'avvocato Mazzei denunciava rispetto al presidente Rossitto, era proprio la questione dell'esproprio dei terreni, che, con frase virgolettata, secondo l'avvocato Mazzei «erano terreni che non avevano mai visto una pianticina di agrumi» (queste son cose scritte in queste carte e anche nei verbali del consiglio di amministrazione). Telefonai all'avvocato Mazzei per sapere se effettivamente queste carte erano sue, invitandolo a venirle a vedere. Venne la sera, le riconobbe ed io però chiesi come mai mi fossero arrivate a novembre essendo state scritte, almeno questa era la data scritta a macchina, il 4 agosto.

Nell'attesa che arrivasse l'avvocato Mazzei, diedi disposizioni al Gabinetto e ai vari uffici di accertare se eventualmente queste carte fossero arrivate ad agosto e non fossero state, per un disguido, trasmesse al mio ufficio: in tutti gli uffici dell'Assessorato, dal Gabinetto, al Gruppo commercio, alla Direzione, non risultò traccia di queste carte. L'avvocato Mazzei continuava a sostenere di avere spedito le carte, che ad ogni modo le riconosceva, e che contenevano una forte denuncia sia in merito alla questione da lei proposta, onorevole Fleres, ossia l'esproprio dei terreni stessi e il tipo di valutazione dei terreni stessi, e sia anche in merito all'appalto per il quale è insorta una polemica fra il vicepresidente Mazzei e il presidente Rossitto in ordine alla trasparenza della relativa gara, gara su bando fissato dal Ministero degli Interni e da una commissione presieduta, credo, dal Presidente del Consiglio di Stato, Crisci, se non sbaglio. Contemporaneamente, nelle stesse ore o giorni il Presidente

Campione riceveva dal presidente del Consorzio professore Elio Rossitto, altre lettere e altre missive di attacco all'avvocato Mazzei, nelle quali quest'ultimo, oltre a essere ricordato come personaggio citato nelle dichiarazioni dei pentiti Li Pera ed altri per essere uso a maneggiare appalti — queste le cose scritte da Rossitto in queste lettere — veniva indicato come fautore di una forma di appalto poco trasparente, e questo quasi in combutta, con il Ministro dell'Industria; alla fine il Rossitto chiedeva che la Regione lo aiutasse a liberarsi dell'avvocato Mazzei. Nelle settimane seguenti i due personaggi in parte continuarono a scambiarsi vicendevolmente lettere di questo tenore, nelle quali rinfacciavano l'uno all'altro rapporti obliqui con personaggi dell'imprenditoria, non sempre trasparenti, e l'uno e l'altro scrivevano al Presidente della Regione lettere nelle quali si accusavano a vicenda.

Di fronte a questo quadro di scontro e anche di lacerazione, il Presidente della Regione ed io decidevamo, da un lato, di spedire tutte le carte in nostro possesso alla Procura della Repubblica di Catania, dove credo si sia aperta un'indagine visto che, come poi ho appreso dai giornali, il professore Rossitto era sotto intercettazione telefonica. Spedimmo tutte le carte alla Procura della Repubblica di Catania e nel contempo decidemmo, come ho già letto nella parte scritta della relazione, di sostituire il professore Rossitto e l'avvocato Mazzei con due funzionari regionali, previa comunicazione alla Giunta di governo.

Debbo ancora aggiungere che ad oggi i funzionari regionali non si sono ancora potuti insediare nel consiglio di amministrazione dei Mercati agroalimentari, per due ragioni: la prima è che il primo decreto fatto dal presidente e da me, in base anche a consultazioni con esperti e con gli uffici, è stato considerato in un secondo momento non conforme alle procedure del codice civile per cui si è voluto ritornare su un provvedimento corretto che è quello con il quale la Regione, in quanto detentrica della quasi totalità del capitale sociale, chiede al presidente del Consorzio e al presidente dei sindaci di convocare l'assemblea per revocare i vecchi amministratori e inserire i nuovi.

Soltanto oggi, dopo due mesi circa dalla richiesta di questa convocazione, mi è stato co-

municato — ho cercato di dare all'Aula le ultimissime notizie — che il presidente del Consorzio e il presidente dei sindaci hanno comunicato per fax di avere convocato l'assemblea dei soci per i prossimi giorni, con all'ordine del giorno la nostra richiesta, sottolineando — e credo che questo sia giusto — che il rappresentante della Regione che andrà a chiedere la revoca e a proporre, come nuovi amministratori, i funzionari di cui abbiamo parlato, sia munito delle azioni.

Ebbene, debbo comunicare all'Assemblea regionale una cosa gravissima: che a tutt'oggi né alla Presidenza della Regione, né all'Assessorato della Cooperazione si riescono a trovare le azioni della Regione per i 28 miliardi circa di cui è detentrica.

Le azioni sono state emesse, e un componente del Gabinetto dell'Assessorato della Cooperazione che il 12 di giugno — prima che io mi insediassi, per essere chiari — ha partecipato a un consiglio d'amministrazione del Consorzio agroalimentare, ha dichiarato di averle consegnate al Direttore dell'Assessorato della Cooperazione pro-tempore, il quale a sua volta asserisce di non ricordare niente. Ad ogni modo, fra non ricordi e mancate segnalazioni nel registro del Gabinetto passato e anche nel registro della direzione, il fatto è che, a questo momento, le azioni intestate al Presidente della Regione, che è titolare di questo capitale, non sono state trovate; e quindi comunico all'Aula che stiamo procedendo a denunciare alla Procura della Repubblica la loro scomparsa o il mancato ritrovamento. Io non so se dietro a questa scomparsa vi sia lassismo, distrazione, irresponsabilità dei funzionari regionali che furono incaricati, o c'è qualche altra cosa; non lo posso dire: so che senza queste azioni la Regione non può presentarsi alla assemblea dei soci per procedere alla sostituzione, alla revoca e all'inserimento dei nuovi amministratori.

Tutto questo, onorevoli colleghi, conclude in questo momento una vicenda iniziata male, continuata peggio e, come è noto, segnata nel frattempo anche da tragedie, come quella di Bonignore, una vicenda che solleva grosse inquietudini, grossi problemi su cui io credo dovrà fare piena luce il Governo, e innanzitutto, a questo punto, la Magistratura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bono per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

BONO. Signor Presidente, davanti a cotanta mole di argomenti il doversi dichiarare soddisfatto o meno è ben poca cosa.

All'inizio della sua risposta, l'onorevole Parisi ha dichiarato che questa è una tra le più intricate e complesse vicende che abbiano caratterizzato dalla sua fondazione la vita della Regione.

Io credo che l'onorevole Assessore sia stato riduttivo nel definire intricata e complessa questa vicenda.

Alla luce di quanto ha dichiarato e alla luce di quanto sospettato da me e dai colleghi del Movimento sociale italiano quando abbiamo presentato la interrogazione, questa è infatti una vicenda di gravissimo malcostume che attiene e rientra in un quadro, ormai fin troppo bene conosciuto purtroppo, del modo di operare della nostra istituzione.

È uno spaccato estremamente realistico e grave di uno degli episodi che contraddistinguono meglio il livello di degrado della nostra Regione.

Ripercorrendo velocemente alcuni aspetti salienti della risposta, devo anzitutto sottolineare il punto che riguarda l'utilizzo delle somme di cui al capitolo 75419 dell'esercizio 1989, per l'importo di lire 35 miliardi 740 milioni, con un decreto dell'assessore per la Cooperazione che prima viene respinto dalla Corte dei conti e poi riproposto e registrato, come sottolineava lei, onorevole Assessore, malgrado il parere contrario e la illegittimità rilevata e sottoscritta da parte del Consiglio di giustizia amministrativa.

Vero è che il Consiglio di giustizia amministrativa molto spesso si lascia andare ad interpretazioni «a fisarmonica» a seconda di come vengono formulate le domande e a seconda soprattutto di chi le formula. Però è anche vero che nella vicenda il parere era stato chiesto dal Governo e il Consiglio di giustizia amministrativa a quel Governo aveva risposto che non era possibile l'utilizzo dei fondi di cui alla legge numero 23/86. Ciò malgrado, la Giunta, nel suo complesso, autorizza l'assessore della Cooperazione.

Questa è una delle chiavi di interpretazione della vicenda che denota come su tutta questa materia ci sia stata la convergente volontà di proseguire su una strada illegittima e financo illegale da parte dell'intero Governo della Regione. Una cosa che noi non possiamo che denunciare e stigmatizzare, una cosa che, in sé, è molto più grave dal punto di vista della valutazione politica, delle stesse vicende che poi hanno contraddistinto la storia all'interno del Consiglio di amministrazione dei rapporti estremamente difficili tra il Presidente Rossitto e il vicepresidente Mazzei. E questo secondo aspetto, su cui per un attimo mi soffermerò per esprimere qualche rilievo, costituisce un fatto grave, anche penalmente rilevante, in rapporto a quelle che sono state le accuse reciproche che i due personaggi si sono scambiati sui temi che sono stati utilizzati nello scontro verbale; ma è niente a confronto dell'atteggiamento di un Governo che fin dall'inizio interpreta in maniera forzata una norma di legge regionale, per fare un utilizzo non corretto delle somme regionali, arrivando perfino a violare un parere del Consiglio di giustizia amministrativa.

E per quanto attiene, poi, alla questione cui accennavo dei rapporti tra i due personaggi, io ritengo che in tutta questa vicenda ci sia stato un colpevole ritardo da parte del Governo. Per settimane, se non per mesi, sulla stampa due personaggi — il professore Rossitto e l'avvocato Mazzei — infatti hanno rallegrato l'opinione pubblica siciliana e nazionale su questi temi.

Io ricordo all'onorevole Assessore che l'interrogazione che ha presentato il gruppo del Movimento sociale italiano è del 27 gennaio 1993, e qualche giorno dopo, esattamente in data 6 febbraio ultimo scorso, il Governo ha provveduto alla surroga del Consiglio di amministrazione in carica.

Quindi siamo, sotto questo aspetto, in qualche modo soddisfatti di avere contribuito a sciogliere un nodo in ordine all'atteggiamento assunto dal Governo, che aveva il dovere di intervenire su una vicenda che vedeva, in un organismo a prevalente capitale regionale, un presidente di nomina regionale accusato di avere comprato dei terreni che dovevano essere agrumeti ma sembra che agrumeti non siano, anzi,

onorevole Assessore, si può affermare con una certa ragionevole sicurezza che agrumeti non sono.

Lei questo non lo ha detto in maniera chiara, c'è un'inchiesta della Magistratura, ma il Governo non aveva difficoltà ad andare a verificare se negli agrumeti c'erano gli alberi...

PARISI, *Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Si dice che sono stati spiantati, quindi non ci sono.

BONO. Comunque il presidente veniva accusato di avere comprato per agrumetati terreni che agrumetati non erano, dal suo vicepresidente, a sua volta accusato di essere colluso con la mafia o con soggetti ai margini di una sfera sicuramente non trasparente e non accettabile.

Un'altra cosa gravissima che lei ha dichiarato, e gliene diamo atto per averlo fatto, è che ancora i funzionari regionali di nuova nomina non sono stati insediati nella gestione, forse lo saranno fra qualche giorno.

Infine la cosa ancora più grave, e prendiamo atto che lei ha inteso subito investire del problema la Magistratura, è che non si reperiscono le azioni di proprietà della Regione. Ora, onorevole Assessore, a lei che è stato per tanti anni all'opposizione e si è trovato più volte nel ruolo che adesso svolgo io, mi verrebbe voglia, in ordine all'obbligo che ho di dichiararmi soddisfatto o meno della mia risposta, di rivolgere una domanda: lei come si dichiarerebbe di fronte a questo tipo di risposta? Perché da un lato le do atto, onorevole Assessore, che a tutti e tre i quesiti della mia interrogazione lei ha risposto con dovizia di particolari e senza riserve mentali. Ha risposto al primo punto, laddove chiedevamo le motivazioni che hanno indotto il Governo della Regione a ritirare la delega alla propria rappresentanza in seno al consorzio agroalimentare; ha risposto al secondo punto: «se non ritengano urgente e indifferibile riferire in Assemblea sui contenuti della vicenda che ha accompagnato fin dal suo inizio la realizzazione della predetta opera...» e lei è partito dalla costituzione del Consorzio; ed ha risposto puntualmente anche all'ultima domanda: se e in che modo è stata

utilizzata la somma di 37 miliardi e se non fosse stata illegittimamente usata. Però, alla fine di questa risposta, rimane il fatto che un Governo della Regione che lei rappresenta nella continuità, è stato sostanzialmente elemento fondante della costituzione di questa illegittimità.

PARISI, *Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Veramente questa amministrazione in questo caso è di rottura non di contiguità.

BONO. E però mi chiedo, alla fine di un discorso di questo tipo, di un ragionamento di questo tipo: può ritenersi soddisfatto un deputato di opposizione che pure avendo sollevato una questione e pur avendo avuto puntuali risposte nel merito della questione, alla fine vede il Governo e lo stesso Parlamento concludere che ci troviamo di fronte ad una situazione che è apparentemente senza soluzione, senza uno sbocco?

Siamo in attesa del parere della Magistratura per quanto riguarda le responsabilità e non sappiamo, per quanto attiene allo sviluppo futuro di questa questione, se tutta la mole di illegittimità che sono state rilevate siano un fatto ormai definitivamente superato o dovremo ancora pagare dei prezzi e quali prezzi per il futuro.

Pertanto io, dovendomi dichiarare alla fine di questo lungo discorso in qualche modo, mi dichiaro parzialmente soddisfatto, perché prendo atto dello sforzo che l'Assessore ha fatto per introdurre elementi di chiarezza su una vicenda estremamente inquietante, che però va presa come vicenda emblematica di tante altre che ancora non sono venute alla luce e che aspettano di essere individuate e scoperte. E nel dichiararmi parzialmente soddisfatto, esprimo l'auspicio che almeno su questa vicenda si possa mettere una parola fine per quanto attiene alle diffuse illegittimità che l'hanno contraddistinta, e si possa andare alla realizzazione dell'opera in maniera che non ci siano più dubbi ed incertezze sull'iter procedurale che la Regione si è data.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fleres per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la relazione dell'Assessore ci ha lasciati profondamente perplessi e molto preoccupati, anche perché è andata ben oltre le preoccupazioni che già emergevano negli atti ispettivi, sia a mia firma che a firma dei deputati del Movimento sociale.

Questo conferma quanto sia necessario essere molto attenti e cauti su un argomento che ha sollevato e che continua a sollevare episodi di inaudita gravità per la rilevanza che essi possono avere non tanto e non solo sul piano della efficacia e dell'efficienza dell'intervento della Regione in materia di sviluppo delle attività commerciali e agricole, quanto invece rispetto alle connessioni che episodi criminosi come questo hanno con il clima, con le condizioni di disagio in cui vive la Sicilia rispetto al resto del Paese, vorrei dire del mondo intero.

Signor Presidente, onorevole Assessore, io sono convinto che sia necessario approfondire ulteriormente, non so se la sede possa essere limitata all'Aula parlamentare, gli episodi e i fatti testé denunciati dall'onorevole Assessore. Ritengo, anzitutto, che vada fatta una considerazione: il valore del terreno, indicato in 12 miliardi e 300 milioni, significa che quel terreno è stato pagato circa 130 milioni per ettaro. E anche se quel terreno fosse stato, come pare non sia stato, coltivato e dunque perfettamente produttivo come agrumeto o altro, questa cifra rappresenta un valore enorme attorno al quale possono essersi verificati episodi su cui è necessario certamente un ulteriore approfondimento; così come un approfondimento va fatto e va compiuto in ordine alle relazioni geologiche che sono state fornite su quel terreno sotto il cui suolo a pochi centimetri è possibile trovare acqua e che, dunque, difficilmente si presta alla realizzazione di un'opera come quella di cui stiamo discutendo.

Signor Presidente, io non so se quello che sto per dire è rituale, ma non riesco a dichiararmi né soddisfatto né insoddisfatto della risposta dell'onorevole Parisi; mi dichiaro sicuramente preoccupato per le cose che ho sentito, perché sono convinto che con 12 miliardi e 300 milioni, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, è possibile comprare molto, forse tutto.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18,50, è ripresa alle ore 18,55).

LOMBARDO SALVATORE. Chiedo di parlare, ai sensi dell'articolo 105 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO SALVATORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io debbo dire molto brevemente che non sarei intervenuto, non avendo ascoltato la prima parte, se a conclusione del suo intervento l'Assessore non avesse fatto un breve richiamo a quanto esposto all'inizio. Al riguardo mi sia consentito di esprimere la mia opinione, che poi è il mio dissenso.

Sul fatto che questa vicenda sia iniziata male e si sia sviluppata malissimo nessuno è più d'accordo di me. Se mi è consentito, io mi sento un po' come l'inventore dell'aspirina che si vede portato in giudizio perché c'è qualcuno che ne abusa e muore per effetto dei barbiturici. Io rivendico il merito politico della nascita del Consorzio agroalimentare, è documentalmente dimostrato che il merito tecnico fu del dirigente coordinatore del settore del commercio dell'epoca, che era il dottor Giovanni Bon-signore. Il Consorzio rappresentava in quel momento una risposta seria ed adeguata al grande bisogno di questa Regione di dotarsi di grandi strutture commerciali; che fosse uno strumento valido è dimostrato peraltro dalla conseguenziale ricaduta economica che ad opera dello Stato si è determinata con lo stanziamento per Catania e con le promesse di stanziamento per gli altri grandi mercati. Questa circostanza ho voluto precisare, poi ne preciserò un'altra, perché, onorevoli colleghi, viviamo una stagione nella quale sembra sia diventato lo sport preferito quello di gettare intanto una palata di fango e poi non sentire neanche il bisogno di scusarsi se gli schizzi di fango hanno colpito chi non aveva titolo per essere colpito.

Personalmente, sono del parere che su questa vicenda il Governo della Regione dovrebbe

promuovere una seria commissione d'indagine e d'inchiesta, che intanto accerti amministrativamente quelle che sono state le gravissime carenze, per non dire altro, che nel corso del tempo si sono determinate. Ciò detto, desidero portare all'Aula una testimonianza: il 5 agosto del 1992, al piano terra di questo palazzo, incontrando l'Assessore per la Cooperazione, onorevole Gianni Parisi, lo informavo che l'avvocato Luigi Mazzei gli aveva indirizzato una lettera raccomandata, con ricevuta di ritorno, nella quale venivano formulate delle pesanti denunce delle quali l'onorevole Parisi ha finito di parlare poco fa. Che la lettera fosse una raccomandata con ricevuta di ritorno, è stato dimostrato nel mese di novembre dall'avvocato Mazzei quando finalmente è riuscito ad avere udienza e a mostrare i documenti che testimoniavano questa circostanza. Il fatto che queste cose non siano state messe nel dovuto rilievo, e ancora una volta si sia fatto, in maniera indiscriminata, di tutte le erbe un fascio, è un fatto che mi rattrista e mi addolora profondamente.

PARISI, *Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI, *Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo purtroppo reintervenire perché le cose dette dall'onorevole Lombardo mi spingono a dover fare delle precisazioni. In primo luogo, è nata male, o è diventata male dopo, la storia del Mercato agroalimentare — secondo me è nato male e poi è diventato sempre peggio — perché alla base della sua nascita c'è la forzatura fatta per il trasferimento dei fondi della legge numero 23, a cui si era opposto Bonsignore e a cui poi, come abbiamo visto, si era opposta...

LOMBARDO SALVATORE. È falso.

PARISI, *Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. È falso lei, perché le porterò il rapporto di Bonsignore.

LOMBARDO SALVATORE. È falso, Assessore! Lei dice coscientemente il falso.

PARISI, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Il rapporto di Bonsignore lo abbiamo tutti, è agli atti degli uffici, glielo spedirò; lei lo dovrebbe conoscere perché era Assessore in quel momento.

LOMBARDO SALVATORE. È falso! Ci sono sentenze della magistratura penale. Lei afferma il falso!

PARISI, *Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Lei sta facendo una sceneggiata, onorevole Lombardo. Qui non c'entra niente la magistratura penale. Stia calmo un momento. Qui stiamo parlando del fatto che Bonsignore si è opposto con un suo documento, che è agli atti dell'Assessorato e che è in possesso anche della magistratura, al trasferimento di quei fondi. Quindi, che cosa c'entri il penale io non lo so; e poi questa sua posizione è stata riconfermata, come abbiamo visto, dallo stesso Consiglio di giustizia amministrativa, in merito all'utilizzabilità, però ai fini dell'aumento del capitale sociale. Primo. Quindi è nata con questo segno questa storia, e poi è diventato sempre peggio. Seconda questione. L'onorevole Lombardo, in uno dei giorni di agosto, non appena ci siamo qui insediati, non mi ha detto tutte queste cose che dice lui, ma mi ha soltanto detto: hai ricevuto una lettera o delle carte di Gino Mazzei? Io tra l'altro neanche sapevo chi fosse questo Gino Mazzei, ad ogni modo ho detto: quali carte? Finora non le ho ricevute.

Le ho ricevute a novembre, e nella lettera che ho spedito ai magistrati c'è scritto in quale giorno l'ho ricevute. È vero che Mazzei sostiene di averle spedite il 4 agosto o il 5, ed ha allegato una fotocopia di una ricevuta di raccomandata; purtroppo, però, onorevole Lombardo, è una raccomandata senza ricevuta di ritorno, è una semplice raccomandata, ma ad ogni modo non è importante.

Io ho fatto fare tutte le indagini, l'ho già detto, non appena ho ricevuto quelle carte, visto che c'era scritto 4 agosto, negli uffici, nel Gabinetto, ovunque. Di quelle carte non c'era traccia; poi, che cosa sia successo non lo so. Io non posso comunque escludere che Mazzei le abbia spedite e che dentro l'Assessorato sia successa qualche cosa, ed ho fatto fare un'in-

dagine interna al Capo di Gabinetto. Quindi le cose che denuncia Mazzei in quelle lettere, sono solo una parte delle accuse, riguardano il terreno; poi ci sono tante altre cose di cui parla Rossitto, però non si parla del fatto che, per esempio, i fondi furono trasferiti nonostante il parere contrario del Cga, e che nell'atto di formazione, alla presenza sua, caro onorevole Lombardo, si è deciso che il Consorzio avrebbe avuto una durata di cinque anni mentre per il codice civile ha una durata di tre anni; e l'ho detto all'inizio, forse lei non c'era...

LOMBARDO SALVATORE. È stato autorizzato dal Tribunale!

PARISI, *Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. È tutto in regola, con i bolli, però il codice civile parla di tre anni. Ad ogni modo, non voglio ripetere quello che ho detto durante la relazione. Credo di essere stato molto delicato nei suoi confronti, onorevole Lombardo, se avessi voluto avrei potuto usare parole più pesanti. Quindi, il suo intervento mi è sembrato fuori luogo.

LOMBARDO SALVATORE. La invito ad essere più pesante, onorevole Assessore! Non sia omertoso!

PRESIDENTE. Si passa alla trattazione degli atti ispettivi relativi alla Siciltrading: interrogazioni numeri 190, 542, 548 e 823; interpellanze numeri 189 e 228. Facciamo una discussione unificata in maniera tale da potere avere la possibilità di recuperare un po' di tempo.

Invito il deputato segretario a dare lettura dei predetti atti ispettivi.

PIRO. Gli interpellanti si rimettono al testo scritto, signor Presidente.

PLUMARI, *segretario*:

Interrogazioni:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'Agricoltura ed all'Assessore per la cooperazione, per sapere:

— quanto costerà alla Regione la partecipazione alla mostra di beni di consumo Byt

Italia '91, che si svolgerà a Mosca fino al 21 ottobre;

— con quali e quanti rappresentanti la Regione sarà presente a tale manifestazione e con quale criterio sia stata selezionata la delegazione;

— quale resa produca in concreto tale attività promozionale, atteso che già l'anno scorso, a febbraio, la Sicilia fu presente a Mosca nel contesto di Agritalia '90;

— quale ruolo esattamente in questa vicenda abbia la Siciltrading e fino a che punto essa interpreti in concreto e correttamente le linee promozionali decise dall'Assessorato della Cooperazione per passare dalla pura e semplice politica dell'immagine alla fase operativa della commercializzazione e della vendita;

— quanto sia costata a tutt'oggi alla Regione e quanto abbia reso realmente la promozione dei prodotti siciliani sui territori nazionali ed all'estero» (190).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— il Governo regionale intende incrementare per l'esercizio finanziario 1992 le disponibilità di cui al capitolo 35312 del bilancio della Regione siciliana, portando a complessive lire 17.500 milioni i fondi da destinarsi alla propaganda dei prodotti siciliani sui mercati nazionali ed esteri;

— altresì, dal 1989 tale attività di propaganda è integralmente svolta dalla "Siciltrading" sulla base di piani generali di intervento promozionale, predisposti con cadenza annuale dall'Assessorato della cooperazione;

considerato che gli standard qualitativi e di economicità degli interventi promozionali realizzati dalla "Siciltrading" sono facilmente evincibili dal fatto che, esempio fra i tanti che potrebbero farsi, l'attività di promozione del pescespada affumicato svolta a Mosca, in occasione della manifestazione "BYT '91", ha

determinato una spesa a carico del bilancio della Regione di circa 350 milioni, utilizzati in parte anche per il noleggio di un intero aereo charter, per consentire la partecipazione anche di soggetti del tutto estranei all'Amministrazione regionale ed alla stessa "Siciltrading";

per sapere se risponda al vero che:

— negli ultimi mesi i funzionari incaricati dell'esame dei progetti di promozione predisposti dalla "Siciltrading" hanno più volte evidenziato, con rapporti scritti, le disfunzioni, le irregolarità, le vere e proprie illegalità che sarebbero contenute in tali progetti, cui si sarebbe spesso dato corso in assenza della prescritta autorizzazione assessoriale ed in contrasto con le direttive generali e con quelle relative alle singole manifestazioni, impartite dall'Assessorato medesimo;

— a causa di tali rapporti di servizio e della complessiva azione di tutela della pubblica Amministrazione svolta dai funzionari predetti, si sarebbe instaurato nei confronti degli stessi, ad opera della "Siciltrading", un vero e proprio clima di intimidazione, sostanziandosi in velate minacce ed in paradossali inviti a rispettare la legge numero 10 del 1991 sulla trasparenza;

— invece di intervenire sulla "Siciltrading" sanzionandone l'atteggiamento, l'Assessorato abbia omesso di visionarne i rendiconti, sciogliendo la Commissione a suo tempo istituita per l'esame degli stessi;

per sapere altresì:

— se non ritenga il Governo regionale che le disfunzioni denunciate dai rapporti di servizio sopra citati, le quali potrebbero avere rilevanza penale, determinino l'obbligo per il vertice dell'Assessorato di riferire in materia all'Autorità giudiziaria, ai sensi dell'articolo 361 c.p.;

— se non ritenga il Governo regionale che in ogni caso le "performances" della "Siciltrading", oggetto già altre volte di ripetuti atti ispettivi di questo gruppo, inducano ad intervenire ad una immediata risoluzione della con-

venzione stipulata dall'Amministrazione regionale con la società stessa» (542).

SPEZIALE.

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— nel corso dell'anno 1989 l'Assessorato ha stipulato una convenzione con la Siciltrading S.p.A. alla quale è stato affidato lo svolgimento di tutta l'attività di sviluppo della propaganda dei prodotti siciliani in Italia e all'estero;

— per l'anno 1990 è stato previsto un piano promozionale per 11,6 miliardi, portato per l'anno 1991 a 13,5 miliardi e che le iniziative ivi inserite hanno alimentato un'immagine di sperpero, di inefficienza, di approssimazione gestionale e amministrativa dell'intera Regione siciliana, per la scarsa qualità delle iniziative promozionali, per l'assenza di una seria valutazione costi-benefici, per lo scarsissimo rigore nelle procedure che hanno portato la Siciltrading a pagare prevalentemente compensi, viaggi e consulenze;

— tra i tanti esempi di sprechi e di procedure poco ortodosse si possono citare: il caso della BYT '91 di Mosca per la quale la Siciltrading ha predisposto un progetto del costo di 360 milioni e che prevedeva la partecipazione in prevalenza di imprese che producono articoli a carattere industriale e non siciliani e che ha comportato anche il noleggio di un volo charter;

— per la campagna promozionale del pesce spada affumicato sono stati spesi circa 350 milioni per alcune serate di intrattenimento in ristoranti di varie città europee e americane;

— la Siciltrading ha speso circa 700 milioni per un festival della canzone siciliana con inizio a Bronte, in piena campagna elettorale per le elezioni regionali;

— a Taormina sono stati spesi 300 milioni per una mostra dell'artigianato siciliano organizzata da altri enti;

— la Siciltrading ha speso 600 milioni per noleggiare per 15 giorni una struttura tensostatica già utilizzata per una mostra precedente;

per sapere:

— se risulti a verità che la Siciltrading ha presentato rendiconti per le spese effettuate incompleti, carenti di documentazione, quale la certificazione antimafia di alcune ditte, che nessun rendiconto è stato finora approvato e che per tale motivo la Siciltrading giustamente non può riscuotere il saldo dei finanziamenti nè la provvigione dell'8,5 per cento;

— se risulti a verità che la commissione di funzionari istituita per l'esame dei rendiconti è stata sciolta;

— se risulti a verità che nei confronti dei funzionari dell'Assessorato sono esercitate pressioni perché vengano annacquati i controlli da effettuare sui progetti predisposti dalla Siciltrading;

— in che modo la Siciltrading conduce le campagne di promozione dei prodotti biologici, che commercializza in proprio, e per le quali sono stati spesi miliardi in Germania e in altri paesi europei;

— come sono stati spesi i circa 5 miliardi da utilizzare per i progetti integrati in Italia e all'estero;

— quali procedure adotta la Siciltrading (società costituita da enti pubblici e che amministra fondi pubblici) nell'affidare a terzi la realizzazione delle iniziative;

— se risulti a verità che la Siciltrading sta esercitando notevoli pressioni perché venga modificata la convenzione in modo da consentire alla stessa maggiore spregiudicatezza di manovra;

— se non ritenga che si sono determinate le condizioni di inadempienza da parte della Siciltrading previste dall'articolo 5 della convenzione e che pertanto la convenzione stessa debba essere risolta;

— se non ritenga — in ogni caso — che debbano essere garantiti gli interessi dell'Amministrazione regionale prioritariamente ed assolutamente, piuttosto che quelli di società che

possono anche diventare soggetti di comodo» (548).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA
- BONFANTI - GUARNERA - MELE.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che già altre volte si è rilevato, anche da parte di organi di stampa e delle associazioni di categoria, la sostanziale inadeguatezza, rispetto al ruolo istituzionale e funzionale, degli enti fieristici siciliani rivelatisi per molti versi enti privi di qualsiasi seria programmazione degli interventi;

per sapere:

— se risponda al vero che l'Ente Fiera di Messina, secondo quanto sarebbe stato rivelato dal collegio dei revisori dell'ente stesso, abbia assunto un impegno finanziario notevolissimo per la partecipazione alla manifestazione "made in Sicilia in Camerun", tenutasi in Yaoundé (Camerun) e che tale partecipazione, per il modo in cui è stata realizzata e per il fatto di essere stata posta in essere in assenza di una qualsiasi pur elementare forma di programmazione, si è tradotta in una vera e propria "débacle" d'immagine e finanziaria dell'ente;

— se risponda al vero che analoghe disfunzioni si sono registrate in relazione alla manifestazione "Agrimed", tanto che l'ente è dovuto pervenire alla risoluzione del contratto stipulato con l'impresa originariamente incaricata di curare la partecipazione dell'ente alla manifestazione succitata, dopo che, tuttavia, si era proceduto ad un ingiustificato esborso di pubblico denaro a favore dell'impresa medesima, poi risultata inadempiente;

— se risponda al vero che, più e più volte, il collegio dei revisori abbia rilevato l'inadeguatezza della gestione dell'ente, ritenendola causa di ingiustificate inadempienze, della vanificazione dell'azione volta al perseguimento dei fini istituzionali dell'ente stesso, nonché di un inammissibile ed intollerabile aggravio dei costi a carico del medesimo;

— se, ancora, risponda al vero che, malgrado ciò e malgrado abbia evidenziato numerosissime altre irregolarità gestionali, il collegio dei revisori abbia inspiegabilmente espresso parere favorevole in ordine all'approvazione del bilancio consuntivo 1991 dell'ente, con ciò adottando un atto viziato da eccesso di potere per difetto del nesso di consequenzialità tra premesse e conclusioni dell'atto medesimo;

per sapere, ancora:

— se non ritengano che, ove rispondenti al vero, le notizie di cui sopra impongano l'adozione di provvedimenti di controllo sostitutivo nei confronti del consiglio di amministrazione e del collegio dei revisori dell'ente, interessando del tutto anche l'organo giurisdizionale di controllo della spesa;

— se non ritengano di dovere adottare provvedimenti volti ad assicurare che le funzioni di vigilanza degli enti e delle società (vedi ad esempio "Siciltrading S.p.A.") soggetti al controllo dell'Amministrazione regionale siciliana si svolgano con tempestività e puntualità, potenziando, fra l'altro, gli uffici incaricati di tali controlli ed elaborando una reale programmazione dell'attività degli enti in questione» (823).

SILVESTRO - SPEZIALE.

Interpellanze:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per conoscere come il Governo della Regione intenda promuovere la penetrazione dei prodotti siciliani sui mercati nazionali ed esteri dopo la rescissione della convenzione con la "Siciltrading S.p.A.", società a capitale interamente pubblico, a seguito dell'ordine del giorno approvato dall'Assemblea regionale siciliana il 7 giugno 1992;

atteso che l'I.C.E. (Istituto Commercio Estero), come si evince dall'esperienza negativa consumata alcuni anni fa, non può, per i suoi fini istituzionali di carattere nazionale, propagandare specificatamente la produzione siciliana;

considerato che l'esigenza di efficaci attività promozionali è oggi particolarmente avver-

tita e sollecitata dal mondo imprenditoriale siciliano per la buona opportunità di esportare i prodotti siciliani che i nuovi rapporti di cambio delle valute offrono, soprattutto nell'area del marco;

per conoscere, pertanto:

— se alla luce delle risultanze della commissione d'indagine amministrativa, istituita con decreto presidenziale, non si ritenga di promuovere una riorganizzazione e/o rinnovamento degli organi sociali della "Siciltrading S.p.A." per assicurare quella professionalità e competenza che i tre direttori, componenti la commissione, indicano come strumento necessario per superare i limiti riscontrati sia da parte dell'Assessorato che della "Siciltrading", per una più funzionale gestione dei fondi promozionali;

— se, successivamente al rinnovo degli organi sociali, non si ritenga di dar corso alla stesura di una nuova convenzione tra Regione e "Siciltrading S.p.A." che, facendo tesoro delle esperienze fin qui maturate, sia maggiormente rispondente alle esigenze dei due contraenti nell'interesse più generale dell'economia siciliana;

— se non si ritenga altresì improcrastinabile l'avvio di una politica unitaria che raggruppi tutte le attività promozionali della Regione, oggi parcellizzate tra numerosissimi enti e prive di ogni forma di coordinamento, e quindi potenziare la struttura già esistente in forma di società per anziani, prevedendo l'allargamento della platea azionaria sia agli enti regionali che hanno competenza in materia, sia alle organizzazioni imprenditoriali. Quanto sopra anche al fine di evitare un contenzioso globale tra la Regione ed un suo braccio operativo e di scongiurare gli ovvi rilievi negativi della pubblica opinione di fronte alla palese incapacità della Regione di gestire le proprie strutture» (189).

MARCHIONE - DI MARTINO -
GRANATA - PLACENTI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, considerato che:

— l'IRCAC ha partecipato e partecipa, oggi totalmente, al capitale azionario della Siciltrading S.p.A.;

— tale partecipazione non appare coerente con i compiti sostanziali di quell'Istituto;

— l'attività della Siciltrading S.p.A. ha comportato notevoli perdite per l'IRCAC anche a causa di improvvise iniziative, ampiamente criticate in più sedi;

— proprio a causa della sua criticabile attività, peraltro sottoposta a indagine della magistratura, l'Assemblea regionale ha giustamente chiesto al governo di risolvere la convenzione che intestava alla Siciltrading S.p.A. lo svolgimento delle attività promozionali dei prodotti siciliani;

— l'Assessorato alla cooperazione ha di conseguenza provveduto a risolvere tale convenzione;

per conoscere:

— se risponda al vero che la Siciltrading, nella persona del suo Presidente, peraltro vice direttore generale dell'IRCAC, abbia annunciato la promozione di un contenzioso civile nei confronti della Regione a causa della risoluzione di tale convenzione;

— se ritengano confacente con gli interessi dell'erario regionale un simile atteggiamento, da parte di un rappresentante di un Istituto a totale finanziamento della Regione;

— se il Governo non ritenga di dovere impartire apposite direttive all'IRCAC perché lo stesso avvii le procedure per lo scioglimento della Siciltrading S.p.A., al fine di evitare ulteriori gravi danni per l'erario regionale» (228).

CONSIGLIO - CAPODICASA - CRISAFULLI - GULINO - MONTALBANO - SILVESTRO - SPEZIALE.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

PARISI, *Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, anche se la storia potrebbe essere

molto lunga, io sarò breve perché in merito alla vicenda relativa alla manifestazione Byt Italia '91, sollevata con l'interrogazione numero 90, posso dire che l'Autorità giudiziaria il 29 giugno 1992 ha proceduto al sequestro di tutti gli atti relativi ai rapporti intercorsi fra l'Assessorato e la Siciltrading a far data dalla stipula della convenzione, che è del maggio 1989, fino al giugno 1992. Quindi non entro nel merito perché tutte le carte riguardanti la Siciltrading se le è prese la Magistratura. Devo ricordare che sono state presentate delle interrogazioni che mi chiedono di valutare l'opportunità della risoluzione della convenzione con la Siciltrading, avviando subito le procedure per lo scioglimento, nonché di riorganizzare l'attività promozionale della Regione attraverso una nuova convenzione con la Siciltrading stessa.

Debbo, a questo proposito, dire che la convenzione con la Siciltrading è stata risolta da me con nota numero 00236 del 29 settembre 1992, e debbo aggiungere anche che la Siciltrading, nella persona del suo presidente pro tempore, ha citato in giudizio l'Amministrazione regionale opponendosi all'atto di risoluzione della convenzione. Devo però sottolineare che nel frattempo il consiglio di amministrazione dell'IRCAC, che come è noto era socio di maggioranza della Siciltrading, ha deliberato che il rappresentante dello stesso IRCAC in seno all'assemblea dei soci della Siciltrading richiedesse, come poi è accaduto, che la stessa assemblea deliberasse in ordine allo scioglimento della società e alla sua messa in liquidazione; e debbo pure aggiungere che proprio in questi giorni il commissario dell'IRCAC, il nuovo commissario, ha provveduto a nominare il liquidatore della Siciltrading nella persona del professore Mazzamuto, preside della facoltà di giurisprudenza dell'università di Palermo. Devo infine ricordare che, trovandosi l'Amministrazione scoperta nel campo della promozione e della propaganda dei prodotti siciliani, sia prima per il blocco della legge numero 34 da parte della CEE, che ha bloccato tutto sino all'inverno scorso, sia dopo per la risoluzione della convenzione con la Siciltrading — che, ricordo sempre, è stata richiesta per ben due volte con voto unanime dall'Assemblea regionale siciliana — abbiamo provveduto ad affidare all'ICE, Istituto commercio

estero, lo svolgimento delle attività di propaganda dei prodotti siciliani, sia per l'anno 1992, che per l'anno in corso. Quindi, abbiamo stipulato una convenzione che prevedeva la utilizzazione di due miliardi per il rimanente periodo del 1992, nonché di 10 miliardi per il 1993, riservandoci poi, in base ai risultati, di verificare il nostro rapporto con l'ICE.

Debbo dire che noi stiamo procedendo alla attuazione dei programmi e delle scelte insieme all'ICE con ampie riunioni con i rappresentanti delle varie categorie organizzate, quelli dei marmi, quelli del vino, quelli dell'ortofrutta, dell'artigianato e così via.

Siamo però impegnati a svolgere le attività necessarie per la formulazione di piani triennali che dovranno regolare, nella maniera più proficua possibile e con criteri quanto più possibili oggettivi, le attività di propaganda che si intestano alla competenza dell'Assessorato. Quindi, voglio dire che la fase attuale noi la consideriamo una fase di transizione e il ricorso all'ICE è stato dovuto per la necessità di coprire intanto un periodo. Faremo l'esperienza ma nel contempo stiamo studiando e stiamo lavorando per vedere se si può arrivare ad altre forme che coinvolgano sempre più i produttori stessi in questa attività.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Martino per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la finalità della interpellanza a mia firma non riguardava tanto la validità dell'accordo con l'ICE, quanto il modo di procedere alla promozione della produzione siciliana.

Noi riteniamo che questa attività debba essere svolta da un organismo regionale, si chiami Siciltrading, si chiami in qualunque altro modo, ma soprattutto da un organismo che preveda la rappresentanza delle forze produttive e delle imprese siciliane. Perché ho delle perplessità, onorevole Assessore, sulla vicenda dell'affidamento all'ICE? Perché l'ICE...

PARISI, Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. In ogni caso una società non si poteva fare in un mese e non si poteva riciclare la Siciltrading...

DI MARTINO. Io dico che si possono pure cambiare gli amministratori, i dirigenti, i funzionari della Siciltrading; è una società regolamentata con norme privatistiche e quindi, come qualunque impresa provata, la società può cambiare tutto quello che vuole. Voglio dire che la scelta di affiancarsi soltanto all'ICE secondo me è un grosso errore. Chi ha un minimo di esperienza di promozione dei prodotti siciliani sa che l'ICE, e non può fare diversamente, deve promuovere tutta la produzione italiana, non può promuovere la produzione siciliana, perché andrebbe contro i propri fini istituzionali. Ora, chi ha un minimo di esperienza sa che l'ICE a livello internazionale promuove alcuni prodotti delle grosse imprese, e io mi chiedo come potrebbe fare a promuovere il vino siciliano rispetto al Chianti o al Barolo. Il problema è che oggi vi è una grande frammentazione, una grossa dispersione di fondi per quanto riguarda la promozione.

A livello regionale, noi abbiamo l'Assessorato dell'Agricoltura, che ha un notevole *plafond* di spesa, abbiamo l'Assessorato della Cooperazione e del commercio, abbiamo l'Istituto della vite e del vino, abbiamo le Camere di commercio, abbiamo le province regionali che fanno anche loro politica estera, abbiamo l'ESA; secondo me, a occhio e croce, vi sono qualcosa come 150 miliardi che vanno in mille rivoli nella cosiddetta produzione siciliana. Secondo me qui il Governo, e lei, onorevole Parisi, per conto del Governo, deve avere un momento di riflessione, perché così non si fa promozione della produzione siciliana.

Noi proponiamo che si crei possibilmente una società a capitale misto, pubblico e privato, a gestione privata, dotata di un proprio conto economico e in grado di promuovere la produzione isolana al di fuori degli schemi assistenzialistici. La Regione deve soltanto istituire l'organismo societario di cui sopra. Per queste considerazioni, se l'onorevole Assessore ci assicura che porterà avanti l'iniziativa per coordinare l'attività di promozione nella Regione siciliana, posso dichiararmi soddisfatto. Se dovesse infatti andare avanti così, in maniera frammentaria, a spinta, a singhiozzo, ritengo che non apporteremmo alcun vantaggio all'economia siciliana, ma faremmo soltanto spreco di risorse della Regione. E oggi tutto ci pos-

siamo permettere, tranne che lo spreco delle pubbliche risorse.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cristaldi per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro atto ispettivo porta la data del 9 ottobre 1991 ed era stato presentato all'indomani di un'ennesima iniziativa portata avanti dalla Siciltrading e che aveva suscitato una serie di polemiche.

Da un lato prendiamo atto della risoluzione della convenzione con la Siciltrading e, dall'altro, non vogliamo entrare nei particolari stante che la vicenda è ormai all'attenzione dell'Autorità giudiziaria, e noi possiamo portare soltanto argomentazioni di carattere politico, pur dovendo ricordare a me stesso le durissime polemiche che si sono registrate in Aula su questa vicenda. Per la verità il nostro atto ispettivo non si ferma soltanto alla manifestazione Byt '91, ma trae spunto da essa per sollevare un problema molto più vasto, legato alla politica della propaganda dei prodotti siciliani. Con questo atto ispettivo chiedevamo anche notizie specifiche, perché la stessa risposta dell'Assessore, che con soddisfazione ci dice della risoluzione della convenzione con la Siciltrading, omette di dire comunque quanto è costata la operazione.

Noi facevamo un'esatta richiesta con la nostra interrogazione, e cioè chiedevamo quanto sia costata a tutt'oggi alla Regione e quanto abbia reso realmente la promozione dei prodotti siciliani sul territorio nazionale e all'estero.

PARISI, *Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Onorevole Cristaldi, le posso dire che, non appena mi sono insediato all'Assessorato, ho subito disposto che si preparassero le risposte agli atti ispettivi sulla Siciltrading, ma sull'argomento non è stato possibile trovare alcun documento perché tutte le carte erano state sequestrate dall'Autorità giudiziaria, che ancora oggi non permette di fare le fotocopie.

Non ho potuto quindi trovare neanche un foglio per valutare quanto sia costata l'operazione all'Amministrazione regionale.

CRISTALDI. Di questo ne prendo atto, onorevole Assessore, anche se mi permetto di sottolineare che comunque le somme che si spendono passano, credo, attraverso mandati, decreti, disposizioni. Ma evidentemente il problema è che in Sicilia diventa quasi impossibile quantificare il costo di una certa iniziativa, di una certa promozione; e se è difficile quantificare, immagino come sia ancora più difficile mettere in rapporto il costo e il beneficio.

Noi non siamo d'accordo con la decisione del Governo di trasferire all'ICE la competenza della promozione dei prodotti siciliani, anche se prendiamo atto delle dichiarazioni dell'Assessore secondo le quali si tratterebbe di dare una risposta di emergenza; e francamente devo dire che, visti anche i risultati, a nostro parere questa emergenza non c'era e non c'è, perché da quando è stato affidato l'incarico all'ICE non ci sembra che si siano registrati, neanche in prospettiva, dei risultati concreti. E del resto non siamo riusciti a comprendere quali siano state le motivazioni che abbiano potuto giustificare appunto l'emergenza di affidare a chiechessia, non soltanto all'ICE, la promozione e la propaganda dei prodotti siciliani senza un preciso criterio, in netto contrasto, lo devo dire con franchezza, con tutte le cose che si sono dette in quest'Aula, soprattutto negli ultimi mesi, circa la pianificazione, la programmazione, la competenza, la professionalità.

Naturalmente non voglio ripetere ciò che è stato già detto circa il fatto che abbiamo dato al lupo una materia che invece avremmo dovuto dare ad altro animale, perché uno dei massimi accusati, per quanto riguarda la programmazione e la propaganda dei prodotti siciliani, almeno è questo il parere della mia forza politica, è senz'altro lo Stato.

Se diamo l'incarico ad un istituto che in fin dei conti non è la Regione — e anzi in questo caso, per le accuse che abbiamo mosso, l'ICE rappresenta la controparte — dobbiamo constatare di avere affidato la propaganda dei prodotti siciliani ad uno dei tanti organismi che nel tempo hanno operato contro i prodotti siciliani. Ci sembra che in questo momento un altro, dobbiamo dirlo, non ci sia una proposta concreta da parte del Governo in materia di promozione dei prodotti siciliani. Mi si po-

trà dire: lei è un parlamentare, non deve richiedere al Governo la presentazione di una iniziativa, presenti un disegno di legge. Ma se un atto ispettivo presentato il 9 ottobre 1991 viene trattato a distanza di tanti mesi, in questo caso di anni, immaginiamo che cosa succederebbe se aggiungessimo un altro disegno di legge ai tanti che abbiamo presentato e che sono fermi nelle Commissioni, su una materia tra l'altro in cui l'iniziativa di un singolo gruppo parlamentare non può incidere minimamente sulle scelte del Governo.

Se ci sono delle iniziative, come ci devono essere iniziative, in favore dei prodotti siciliani, vogliamo capire come bisogna operare in tal senso. Certamente non incoraggiando la presenza dei nostri espositori all'estero perché ci fa sorridere, lo dico con tutta franchezza, vedere in Germania o in Belgio o in Inghilterra degli *stands* propagandistici dei prodotti siciliani, sorridiamo, perché si tratta solamente di un fatto estremamente scenografico, oserei dire coreografico di quel momento, dopo di che non ci sono reti di distribuzione, non si sa in quali negozi si può comprare il prodotto siciliano, non ci sono rivenditori, e soprattutto non si fa la propaganda necessaria per cercare in qualche maniera di inserire nei vari mercati europei i prodotti siciliani.

Ora, mi rendo conto che questa è materia vasta e complessa e che non tutte le colpe possono essere addebitate all'attuale Governo, perché ci sono una serie di responsabilità che nel tempo hanno investito tutti i Governi che si sono succeduti. Ma io penso che il problema della promozione dei prodotti siciliani si sarebbe dovuto risolvere, e c'è ancora il tempo per farlo, affidandosi, non so, ad una agenzia appositamente costituita, o magari rivolgendosi a quelle esistenti, famose nel mondo, che sono nelle condizioni non soltanto di propagandare l'immagine, ma di assicurare anche il reperimento delle società capaci di distribuire e di vendere il prodotto. Se non si procede in questo senso, rischiamo di spendere del denaro inutilmente.

Ecco le ragioni per le quali ci dichiariamo insoddisfatti della risposta del Governo, non perché la risposta non sia puntuale sui quesiti da noi posti, ma perché, proprio per quanto riguarda gli aspetti propositivi, che il nostro

atto ispettivo intendeva appunto sollecitare, la risposta del Governo non permette di individuare quali obiettivi possano essere raggiunti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

PIRO. Signor Presidente, onorevole Assessore, noi prendiamo atto anche con soddisfazione delle decisioni già assunte, da qualche tempo in verità, da parte del Governo, relative al mancato rinnovo, se non altro, della convenzione con la Siciltrading e anche della decisione assunta dall'IRCAC di procedere alla liquidazione della società.

Uno dei punti, infatti, di critica maggiore nei confronti di questa iniziativa era questo ruolo improprio, a nostro avviso, assunto dall'IRCAC, cioè quello di dare vita a società che poi sostanzialmente agiscono in regime di diritto privato.

Tuttavia noi dobbiamo manifestare una certa insoddisfazione per il fatto che nel tempo, e segnatamente con l'interrogazione che qui viene trattata, erano stati posti degli interrogativi rispetto al complesso dell'attività della Siciltrading, in ordine alla quale tre questioni ci sembravano evidenti. La prima era che la Siciltrading agiva nella qualità di funzionario delegato della Regione ma non aveva adempiuto in nessun modo ad alcuno degli obblighi che da questa sua posizione giuridica derivavano: non aveva infatti presentato rendiconti, non intendeva soggiacere alle regole che un funzionario delegato, che quindi ha l'obbligo di agire in regime di diritto pubblico, deve osservare in relazione agli appalti, in relazione a tutta la sua attività.

La seconda questione riguardava il merito, la qualità delle iniziative che erano state promosse in relazione soprattutto alle spese che erano state effettuate e alle modalità con cui erano state effettuate.

La terza questione era relativa al ruolo ambiguo che la Siciltrading aveva in relazione, nello specifico, alla commercializzazione dei prodotti biologici, perché essa assumeva contemporaneamente le funzioni di commercializzazione e quelle di propaganda in un settore di grande delicatezza che è in continua espansione

sicuramente sui mercati internazionali e rispetto al quale la Sicilia ha enormi potenzialità, o almeno le aveva, che in parte sono ancora utilizzabili ma che, come è ovvio laddove esistono mercati appetibili sul piano internazionale, rischia di vedere vanificare; anche perché la Siciltrading ha agito nel passato in questo settore come un «ippopotamo in una cristalleria», commercializzando e propagandando prodotti che di biologico non avevano nulla, contribuendo a proiettare una immagine negativa, «da magliari» direbbe l'Assessore Parisi, della nostra Isola, a tutto danno, peraltro, dei produttori — che sono tanti e fanno un ottimo lavoro — biologici che esistono nella nostra Regione.

La nostra insoddisfazione nasce dal fatto che non riusciamo ad avere, onorevole Parisi, dal Governo risposte più puntuali rispetto a queste questioni. Io le faccio una richiesta: il Governo, credo per bocca del Presidente della Regione, in un dibattito d'Aula annunciò la costituzione, da parte del Governo stesso, di una commissione d'inchiesta interna sulla attività della Siciltrading e garantì che avrebbe fornito all'Assemblea le risultanze di questa inchiesta unitamente alle decisioni del Governo. Ora, lei ci ha dato le decisioni, io la vorrei invitare a fornire all'Assemblea, a depositare o a fare avere comunque agli interroganti, le risultanze dei lavori di questa commissione...

PARISI, *Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Ma lei si riferisce all'indagine dei tre direttori? Se riuscirò a reperirla...

PIRO. Esatto; di questa indagine non abbiamo mai avuto notizie. Perché credo che anche per soddisfazione di tutti coloro che per tanto tempo hanno affrontato la questione, hanno anche affrontato una battaglia politica...

PARISI, *Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Posso dire che questa relazione è un po' contraddittoria, l'ho letta a suo tempo.

PIRO. ... anche per averne contezza; non c'è dubbio che rispetto poi alla decisione finale, che è quello che conta, il giudizio non può che essere positivo. Noi abbiamo sollecitato per tanto tempo la liquidazione di questa conven-

zione, e quindi non possiamo che prenderne atto con soddisfazione.

L'altra questione che volevo sollevare, e concludo, ne abbiamo già parlato in Commissione «Finanza» durante l'esame del bilancio, è quella relativa al personale. Ci sono alcune società, come la Siciltrading, probabilmente affronteremo tra poco anche la questione della Sirap, che vanno in liquidazione o cessano la loro attività, che è attività strettamente connessa ad un mandato che viene da parte della Regione; ci sono lavoratori che naturalmente non hanno responsabilità dirette in quello che è successo e del cui destino in qualche modo, io credo, bisogna farsi carico nei limiti del possibile.

Credo anzi che occorra fare ogni sforzo possibile, per trovare una soluzione che consenta loro il mantenimento del posto di lavoro.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento unificato delle interpellanze numero 210: «Motivi della mancata revoca della convenzione con la Sirap» e numero 224: «Notizie sugli appalti gestiti dalla Sirap», degli onorevoli Piro ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PLUMARI, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— l'Assemblea regionale siciliana, nella seduta del 7 giugno 1990, ha approvato un ordine del giorno con il quale si impegnava il Presidente della Regione a revocare il decreto dell'Assessore per la Cooperazione del 14 novembre 1988, con cui si approvava la convenzione stipulata con la Sirap avente per oggetto l'affidamento a quest'ultima degli interventi di progettazione, realizzazione e gestione delle aree attrezzabili artigianali, nonché ad annullare qualsiasi provvedimento emanato in forza di detto decreto, in considerazione del fatto che esso tende a fare della Sirap un soggetto utilizzatore di contributi stanziati da leggi regionali e nazionali che invece sono riservati esclusivamente ai comuni;

— in questi ultimi giorni, i carabinieri hanno depositato alla Procura di Palermo un rapporto sull'attività della Sirap, in base al quale

alla spartizione degli appalti affidati da detta società avrebbero partecipato anche organizzazioni mafiose, con il concorso di esponenti politici regionali e nazionali;

per sapere:

— per quali motivi non sia stato dato seguito all'ordine del giorno approvato dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 7 giugno 1990 concernente la revoca del decreto di convenzione con la Sirap;

— se non si intenda oggi, anche alla luce degli ultimi avvertimenti richiamati, procedere urgentemente alla revoca di detta convenzione» (210).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - BONFANTI - GUARNERA - MELE.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— ormai da diverso tempo vengono riportati da numerosissimi organi di stampa, molti dei quali a carattere nazionale, gravissime notizie in merito ad inchieste giudiziarie che coinvolgono in pieno la gestione di enti regionali siciliani, ed in particolare la Siciliana Incentivazioni Reali per le Attività Produttive (SIRAP);

— secondo le risultanze di due inchieste condotte sul sistema degli appalti pubblici in Sicilia, la SIRAP sarebbe al centro di un intreccio di interessi tendenti a manovrare la gestione di detti appalti allo scopo di favorire un ristretto numero di imprese e consentire la distribuzione di un ingente flusso di tangenti; le fila del sistema, secondo alcune indagini dei carabinieri, sarebbero saldamente nelle mani delle organizzazioni mafiose;

— il sistema funzionerebbe facendo sì che un certo numero di imprese siano ammesse ad un accordo illegale per truccare il risultato delle gare d'appalto in modo da far vincere ogni gara all'impresa di volta in volta scelta dalle organizzazioni mafiose; l'intermediazione tra la mafia e le imprese per l'accesso al sistema, e l'utilizzazione del sistema burocratico e dei controlli regionali al fine di garantire il risultato criminoso prefisso, sarebbe effettuata da alcuni esponenti politici, i cui nomi sono stati fatti

dagli organi di stampa, nonché dai funzionari regionali;

— secondo le dichiarazioni di un imputato e le inchieste dei carabinieri, tutti gli appalti della Sirap rientrerebbero in tale sistema; le imprese coinvolte pagherebbero al sistema politico-amministrativo tangenti pari all'8% dell'importo dell'appalto, importo che sarebbe successivamente gonfiato tramite sovrappuntazioni e revisioni dei prezzi in modo da garantire all'impresa un margine più ampio di profitti ed in modo da consentire la spartizione di subappalti ed incarichi ad un folto sottobosco di imprese minori, per lo più legate alla mafia locale; i direttori dei lavori garantirebbero la certificazione dello stato di avanzamento dei lavori in cambio di ulteriori tangenti;

— un interessante esempio riguarda l'appalto SIRAP per l'area artigianale di Trecastagni, aggiudicato, secondo le risultanze dell'inchiesta, in modo fraudolento al gruppo Costanzo;

— un altro esempio di questo tipo di intreccio, ma per altro settore, è costituito dall'appalto per l'ospedale Cannizzaro di Catania, del costo previsto di 100 miliardi, appalto vinto dallo stesso gruppo Costanzo con ribassi di prezzo giudicati sospetti dai carabinieri e con procedure amministrative altrettanto sospette, tra le quali spicca una variante, che ha allungato i tempi di consegna dei lavori, approvata lo stesso giorno in cui i termini di consegna sarebbero scaduti costringendo la ditta a pagare una pesante penale;

per sapere:

— se non intenda riferire su tutte le procedure che hanno portato all'affidamento dell'appalto per l'area artigianale di Trecastagni e all'appalto per la costruzione dell'ospedale Cannizzaro di Catania;

— se non ritenga di dover portare a conoscenza dell'Assemblea l'elenco completo degli appalti gestiti dalla Sirap sin dalla sua costituzione, con la relativa indicazione delle ditte appaltatrici, dei ribassi offerti da tali ditte sulle basi d'asta, di ogni altro criterio che abbia portato

all'assegnazione di ogni appalto, nonché l'elenco dei direttori dei lavori;

— se non ritenga di dover giungere allo scioglimento della Sirap, che si è rivelata essere solo un centro di smistamento di appalti truccati ed ha quindi arrecato alle finanze regionali unicamente dei danni, e se comunque non ritenga di dover adoperarsi per la rimozione dei responsabili coinvolti nelle vicende di cui in premessa;

— quali provvedimenti intenda prendere il Governo regionale per estirpare dall'amministrazione regionale le radici di questo perverso sistema di illegalità diffusa che lega con l'uso disinvoltato della tangente alcuni settori politici ed amministrativi regionali ad imprese locali e nazionali e ad esponenti della criminalità mafiosa» (224).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA
- BONFANTI - GUARNERA - MELE.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per illustrare le interpellanze.

PIRO. Mi rimetto al testo scritto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere alle interpellanze.

PARISI, *Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, innanzitutto vorrei comunicare all'Aula, poiché una delle due interpellanze, appunto, è intitolata «Notizie sugli appalti», quali sono gli appalti gestiti dalla Sirap, a chi sono stati affidati e da chi sono state vinte le relative gare.

Area di Castelbuono: Pim Sicilia, lire 13 miliardi e 680 milioni; imprese: Siino S.r.l. Sogene S.p.A., Cataldo Farinella S.p.A., Todaro Giacomo.

Come è noto, sia Siino che Cataldo Farinella sono imputati in un processo sugli appalti.

Sinagra: Pim Sicilia, lire 13 miliardi e 690 milioni; imprese vincitrici: Impianti e costruzioni S.r.l., Sigari Antonino, Cooperativa Ediliter S.r.l., CEA S.p.A.

Alia: legge 64/86, Cassa per il Mezzogiorno, lire 10 miliardi; imprese: Lodigiani S.p.A. e Realval S.r.l.;

San Cipirello: legge 64/86, lire 25 miliardi; imprese: Rizzani De Eccher, Iacopelli Procopio.

Petralia Soprana: legge 65/86, lire 40 miliardi; imprese: Cataldo Farinella S.p.A., Siino S.r.l., come a Castelbuono.

Trecastagni: legge 64/86, lire 14.000 milioni; imprese: Fratelli Costanzo S.p.A., Esit S.r.l.

Giarre: legge 64/86, lire 25 miliardi e 115 milioni; imprese: Geosonda S.p.A., Scuro e Figli S.n.c. e GDM S.r.l.

Collesano: legge 64/86, lire 49.007.600 milioni; imprese: Consorzio cooperative costruttori di Bologna capogruppo. Questo appalto è decaduto in quanto il Tar proprio recentemente ha deciso di non procedere perché il piano particolareggiato non è stato approvato e perché poi c'è stato un intervento della Sovrintendenza ai monumenti, per cui questa area non sarà costruita. Certamente ci sarà un contenzioso tra il consorzio vincitore e la Sirap che ha — e questa è una delle tante perle di cui ora vi parlerò — fatto la gara senza avere neanche la disponibilità urbanistica dell'area. Questa è l'informazione sulle ditte, da cui si evince qual è il ruolo di Siino e compagni, che veniva definito e che è definito anche nel processo in corso come un ruolo di coordinatore, di spartitore degli appalti, e che evidentemente non si riduceva soltanto a quello di spartitore perché, come dice il proverbio siciliano, «cu' sparti n'havi la megghiu parti», e Siino la sua parte se l'è presa direttamente insieme con Cataldo Farinella, suo socio d'affari e anche, a quanto pare, socio di mafia.

Andando più direttamente alla Sirap, debbo leggere una cosa un po' noiosa ma piena di dati, quindi, mi perdonerete l'aridità in questo caso, ma è necessaria.

Con decreto del 14 gennaio 1988 — sono sempre gli anni «felici» dell'88, '89 eccetera — l'Assessore regionale pro tempore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca ha approvato la convenzione dell'11

luglio 1988 ed il successivo atto di modifica del 14 novembre 1988 stipulati con la Sirap S.p.A., società costituita tra la Fime e l'Espì con le somme all'uopo stanziare dall'articolo 35 della legge regionale numero 105/82 e che persegue le finalità stabilite dall'articolo 34 della legge regionale numero 1/84, che è quella sulle aree industriali.

Detta convenzione, della durata di tre anni, è scaduta il 31 dicembre 1991 e non è stata rinnovata.

Quindi, come prima notizia, visto che nell'interpellanza si chiede perché non è stata risolta la convenzione generale, posso dirvi che la convenzione non solo è scaduta, ma non è stata rinnovata; ho dichiarato pubblicamente che non l'avrei rinnovata ed almeno fino a quando avrò la sorte di essere Assessore per la Cooperazione non sarà rinnovata.

La stessa convenzione prevedeva all'articolo 1 che la Sirap si obbligasse «a svolgere, su direttive e per conto dell'Assessorato regionale della Cooperazione, attività di realizzazione e/o gestione di aree attrezzate artigiane regionali...».

Gli interventi progettati dalla Sirap e finanziati su diversi fondi comunitari, nazionali e regionali sono complessivamente 11, ubicati in otto diversi comuni per la realizzazione di altrettante aree attrezzate per l'artigianato.

Di tali numero 11 interventi, 5 sono a valere sui fondi della legge numero 64/86 (Agenzia per il Mezzogiorno - azione organica 6.3); numero 1; sui fondi ex legge 64/86, azione organica 1; numero 2 sui fondi Pim; numero 3 sui fondi ex legge regionale numero 26 del 1988.

In particolare gli interventi si riferiscono:

Legge 64/86:

- Alia - primo lotto - lire 10.000 milioni;
- S. Cipirello - lire 25.000 milioni;
- Petralia Soprana - lire 40.000 milioni;
- Giarre - lire 25.115 milioni;
- Trecastagni - primo lotto - lire 14.000 milioni;
- Collesano - lire 49.000 milioni.

PIM Sicilia:

— Sinagra - primo lotto - lire 13.680 milioni;

— Castelbuono - primo lotto - lire 13.680 milioni.

Legge 26/88:

— Castelbuono - secondo lotto - lire 10.000 milioni;

— Sinagra - secondo lotto - lire 7.233 milioni;

— Trecastagni - secondo lotto - lire 10.000 milioni.

Per la realizzazione degli interventi ad Alia, San Cipirello, Petralia Soprana, Giarre, Trecastagni, Collesano, Sinagra e Castelbuono, sono state stipulate con la Sirap specifiche convenzioni, che ricalcano lo schema predisposto dal Ministero per gli interventi ex legge numero 64/86 e sulle quali è stato acquisito il parere del CGA.

Di tali interventi, quelli delle aree artigianali di Giarre e Trecastagni non sono ancora concretamente avviati, mentre sono in corso di realizzazione i lavori delle aree di San Cipirello, Alia, Petralia Soprana e Castelbuono. L'intervento dell'area artigianale di Collesano non è più realizzabile — come avevo già detto — in quanto il Tar ha ritenuto il progetto esecutivo incompatibile con i vincoli posti sulla zona dalla Soprintendenza.

Per i tre interventi finanziati ex legge regionale numero 26/88 non sono state stipulate convenzioni in quanto l'Avvocatura dello Stato, interpellata da noi in proposito, ha ritenuto che i soggetti attuatori dell'iniziativa debbono essere individuati negli enti locali interessati.

In relazione alla deliberazione di Giunta numero 356/91 con la quale è stato approvato il progetto di sviluppo delle aree interne, non coincidendo il soggetto originariamente proponente con quello abilitato per legge alla realizzazione degli interventi, è stato richiesto in data 22 gennaio 1993 al Comitato interassessoriale ex articolo 11 della legge regionale 26/88 di individuare il soggetto attuatore degli interventi.

Bisognerà in ogni caso tener conto che ai sensi dell'articolo 45 della legge regionale numero 10 del 1993, l'Amministrazione regionale non può più avvalersi di soggetti privati per l'espletamento delle funzioni di stazione appaltante.

La progettazione di tutti gli interventi è stata curata dalla Sirap, che nelle premesse delle singole convenzioni ha assicurato, assumendone ogni responsabilità, l'insussistenza di impedimenti per l'espletamento di tutti gli adempimenti di legge e per l'acquisizione delle autorizzazioni necessarie, di modo che nessuna causa ritardatrice dei previsti tempi esecutivi potesse far carico alla Regione siciliana.

Dette convenzioni prevedono anche che la Sirap, prima di procedere all'affidamento dei lavori, si assicuri sull'insussistenza di impedimenti all'esecuzione dell'opera — cosa che spesso la Sirap non ha fatto — come risultante dal progetto esecutivo approvato, anche ai fini della dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità delle opere.

È altresì stabilito un importo «chiavi in mano» per dare l'opera finita e funzionale come da progetto, comprendente l'importo di convenzione tutti gli oneri, comunque connessi alla realizzazione delle opere così come da progetto.

In base a dette convenzioni la Sirap ha dichiarato di assumere come propri i progetti esecutivi, accollandosi ogni responsabilità anche per le quantità e le qualità dei lavori previsti, riservandosi la facoltà di predisporre le eventuali varianti che si rendessero necessarie, che dovrebbero comunque contemplare la realizzazione di tutte le opere originariamente previste ed il cui onere resta a carico della società.

Nelle convenzioni sono inserite clausole di garanzia per l'Amministrazione regionale, prevedendosi anche la sospensione del finanziamento e la conseguente eventuale revoca, sia nei casi di mancata ottemperanza da parte della Sirap agli obblighi assunti per convenzione che per violazioni, negligenze, imperizia o altri comportamenti alla stessa imputabili, che compromettano la tempestiva esecuzione e la buona riuscita dell'opera. In caso di revoca della convenzione (parliamo delle convenzioni specifiche) l'Assessorato ha la facoltà di indicare altro ente realizzatore.

Con riguardo all'andamento dei lavori in corso di realizzazione, si possono ad oggi riscon-

trare situazioni di ritardo e/o di irregolare conduzione dei lavori, evidenziate dai verbali delle commissioni di collaudo e dall'Ispettorato regionale tecnico, che solo di recente è stato messo in grado di espletare i compiti di vigilanza demandatigli.

Per tutti gli interventi in corso di realizzazione (Sinagra, Alia, Petralia, San Cipirello, Castelbuono) è stato necessario redigere perizie di variante, causate talvolta da carenze delle previsioni progettuali, non verificate all'atto della stesura del verbale ex articolo 5 del regolamento dei lavori pubblici numero 350 del 1895, laddove non è stata riscontrata l'esatta distanza delle discariche o delle cave di prestito.

In alcuni casi (Alia) la redazione della perizia è scaturita dalla necessità di adeguare il progetto, redatto e posto in esecuzione in pendenza dell'approvazione definitiva del piano regolatore generale, alle prescrizioni dettate dal CRU.

Inoltre, sovente le perizie di variante non contemplano più la realizzazione di alcune delle opere originariamente previste in convenzione (Petralia Soprana, dove si sono dovuti sospendere i lavori, Sinagra).

Spesso tali perizie sono state poste in esecuzione senza acquisire l'approvazione del CTAR, pure esulando, a parere delle commissioni di collaudo e/o dell'IRT, dalle competenze del direttore dei lavori (Alia, Castelbuono, Sinagra, Petralia).

La Sirap, inoltre, risulta inadempiente per non avere trasmesso all'Assessorato dette perizie di variante, come da convenzione, le quali sono pervenute solo dopo reiterate, specifiche richieste.

Risulta, inoltre, che la Sirap abbia proceduto in alcuni casi alla consegna parziale dei lavori, pur non ricorrendo le condizioni previste dalla legge relativamente alla disponibilità delle aree su cui realizzare almeno il 50 per cento delle opere appaltate.

In relazione alle suddette irregolarità ed inadempienze, relative anche in alcuni casi alla mancata regolarizzazione dei certificati di pagamento presentati a supporto delle richieste di erogazione delle rate (San Cipirello), l'Assessorato ha momentaneamente sospeso i pagamenti, né sarà in grado di provvedervi a breve — cosa che comporta la sospensione dei

lavori, a San Cipirello la ditta ha abbandonato tutto — considerato che:

— alcune perizie di variante necessitano dell'approvazione del CTAR;

— in alcuni casi le perizie prevedono, a fronte del vecchio importo progettuale, la non realizzazione di alcune opere originariamente previste;

— in altri casi non sarà più possibile raggiungere, entro i limiti dell'importo di convenzione, una seppur limitata funzionalità delle opere che si andranno a realizzare.

Tali situazioni hanno formato oggetto di contestazioni da parte dell'Assessorato alla Sirap — già nel mese di ottobre 1992 ho disposto un approfondito esame di tutta la situazione riguardante la Sirap, ed avendone constatato la gravità, ho dato subito inizio ad un'opera di stimolo per l'acquisizione di tutti i dati necessari, purtroppo sino ad oggi con esito negativo —, che di recente ha ottemperato, anche se parzialmente, alle richieste avanzate, trasmettendo buona parte degli atti necessari e fornendo taluni chiarimenti, che sono al vaglio dei competenti uffici ma che comunque non appaiono ancora sufficienti alla luce degli obblighi di convenzione.

Nel caso dell'area artigianale di Petralia, in considerazione dei gravi risvolti sociali e dei problemi occupazionali dei dipendenti delle ditte appaltatrici, per i quali è da poco scaduto anche il periodo di cassa integrazione, l'Assessorato, intendendo valutare la possibilità di procedere ai pagamenti soltanto per i lavori previsti nel progetto di convenzione e regolarmente eseguiti, ha invitato la Sirap a quantificare l'importo di tali lavori escludendo quindi quelli scaturenti ed eseguiti in forza della perizia di variante che a parere dell'IRT avrebbe dovuto essere approvata non dal decreto legislativo, ma dal CTAR.

Detta perizia infatti prevede una spesa pari all'intero importo di convenzione, malgrado alcune opere (depuratore e serbatoio di accumulo, eccetera) non saranno più realizzate a carico dei fondi in questione in quanto già realizzate dal comune.

Recentemente la Sirap ha risposto fornendo una quantificazione delle opere eseguite rite-

nute dal decreto legislativo compatibili con le originarie previsioni progettuali, ma che contempla tutte le opere eseguite in relazione alla perizia e non risolve il problema della riduzione dell'importo di convenzione conseguente alla mancata realizzazione di alcune opere.

Tali documentazioni sono attualmente al vaglio dell'IRT.

La Corte dei conti ha gravato di rilievo i decreti d'impegno della quota di stanziamento dell'esercizio '92 necessaria per la copertura finanziaria degli interventi di Sinagra, Castelbuono e Trecastagni, invitando l'Assessorato a valutare, in relazione alle notizie apparse sulla stampa, la possibilità di revocare le relative convenzioni.

In ultimo la Procura generale della Corte dei conti ha richiesto copia delle convenzioni stipulate con la Sirap S.p.A. sempre in relazione alle notizie di stampa diffuse anche su iniziativa dell'onorevole Assessore, che di recente ha tenuto una conferenza stampa per denunciare questa situazione.

Questa che vi ho letto è una relazione che io ho portato recentemente in Giunta esprimendo tutta la mia preoccupazione, che è una preoccupazione che attiene a vari aspetti. Vi è anzitutto l'aspetto generale, che è quello che ci ripropone già per la seconda volta la Corte dei conti, secondo cui attorno agli appalti Sirap si è creato indubbiamente un connubio mafia-affari-politica, che intanto è dato dal fatto che determinati personaggi mafiosi, e anche massoni, hanno preso direttamente in appalto una parte di quei lavori e altri hanno deciso a chi affidarli. Quindi, vi è attorno a questi appalti dati dalla Sirap, intanto, un *fumus* molto grave di inquinamento.

È chiaro che noi oggi, come Governo, non possiamo dire quale sia stato il ruolo della Sirap in quanto tale rispetto a questi fatti (Siino, Cataldo Farinella), e pur tuttavia non si può non rilevare tutto quanto è successo attorno agli appalti della Sirap, la qual cosa incute grave preoccupazione, una preoccupazione generale che io non ho mancato di sottolineare in Giunta di governo.

La seconda questione è che a causa di queste inadempienze, siano esse amministrative, siano esse di carattere urbanistico, l'Assessorato non può, salvo a violare leggi, conven-

zioni, regolamenti, eccetera, trasferire in quasi tutti i casi le quote per continuare i lavori, proprio perché ci troviamo di fronte a gravi inadempienze e aspettiamo i chiarimenti dalla Sirap o dagli organi tecnici, per cui tutto ciò rischia in breve termine di portare alla paralisi di tutti questi cantieri e a una situazione simile a quella che già si è determinata a Petralia Soprana e a San Cipirello.

La terza questione attiene al fatto che molto probabilmente parecchie di queste aree, non so quante, se si dovesse continuare così non saranno completate; e infatti nello stesso rapporto che ho letto in Giunta, che è stato evidentemente preparato dal mio *staff*, si dice che ormai con le somme stanziare molte di queste aree non potranno essere completate, benché nella convenzione si parli di «chiavi in mano». Quindi, o non si completano o la Regione in futuro dovrà intervenire per il completamento di queste aree.

In questa situazione io ho posto alla Giunta, e la Giunta ne ha preso atto, l'interrogativo se non fosse il caso di cominciare a prevedere la rescissione delle convenzioni specifiche, caso per caso, con la Sirap, per le varie aree, cosa che è prevista dalle varie convenzioni, come ho già detto, in base alla gravità delle inadempienze e in base anche ai ritardi dei chiarimenti o dei superamenti delle inadempienze.

La Giunta ha deciso, e noi stiamo procedendo in questo senso, di chiedere alla Avvocatura dello Stato, fornendo tutta la documentazione in nostro possesso, un parere sulla rescindibilità delle varie convenzioni, caso per caso, sulla base delle specifiche situazioni.

Questo parere lo riteniamo necessario perché è noto che rescindere una convenzione del genere può comportare tutta una serie di problemi, di pendenze, di complicazioni di vario tipo, che noi evidentemente dobbiamo tenere in conto e che vorremmo evitare. Quindi, da questo punto di vista, stiamo preparando le richieste di parere alla Avvocatura dello Stato.

Questa è la decisione, credo, della penultima riunione della Giunta di governo. In una delle interpellanze si chiede se il Governo non intenda sciogliere la Sirap. «Sciogliere» è evidentemente un termine non preciso, perché la Giunta di governo non può sciogliere la Sirap, come del resto non ha sciolto la Siciltrading,

ma la Giunta di governo, oltre a non rinnovare la convenzione generale — e non l'ha rinnovata e non la rinnoverà, almeno fino a quando ci sarà questo Governo —, si sta apprestando ad esaminare la situazione dal punto di vista delle singole convenzioni per vedere se è necessario andare alle rescissioni per salvare il salvabile di questa situazione e poi decidere a chi affidare il prosieguo dei lavori. Oltre a questo la Regione può solo decidere di dare un *input* politico, in questo caso all'Espi, cioè al commissario straordinario degli enti, onde procedere al ritiro della propria partecipazione dalla Sirap, che come è noto è una società a capitale pubblico, al 50 per cento dell'Espi e al 50 per cento della Fime, società nazionale. Su questo punto la Giunta non ha ancora deliberato, anche perché pensiamo di affrontare questo problema nell'ambito di tutta la questione dello scioglimento degli enti e quindi delle rescissioni delle partecipazioni pubbliche della Regione.

Credo che i problemi posti siano stati tutti affrontati, e quindi concludo il mio intervento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la risposta fornita dall'Assessore Parisi è una risposta puntuale che ci ha offerto uno spaccato estremamente interessante, ma anche tremendamente inquietante, della vicenda Sirap, attraverso la quale io credo si possano leggere decenni di vita regionale, di intrecci stretti, a cui ha fatto riferimento lo stesso onorevole Parisi, tra sistema delle imprese mafiose o controllate dalla mafia, spesa pubblica, coloro che la spesa pubblica hanno controllato e diretto, nonché altre figure che nel sistema dell'accumulazione da opere pubbliche si sono mosse in tutti questi anni.

Ma lo spaccato è decisamente interessante anche per altri aspetti.

Qualcuno, recentemente anche sulla stampa — Epoca ha dedicato a questo argomento un lungo servizio — si è chiesto e continua a chiedersi come mai Tangentopoli, ormai si riassume con questo termine, non esploda in tutta la sua pienezza in Sicilia; come mai cioè, so-

stanzialmente, non ci siano in Sicilia, o non ci siano ancora, inchieste così rilevanti, così importanti da colpire ad alto livello, come pure avviene ormai in quasi tutte le aree del Paese e non solo a Milano. Basta pensare, ad esempio, al fatto che l'intera Giunta regionale dell'Abruzzo o del Molise — adesso non ricordo bene e non vorrei fare un riferimento errato — sia stata colpita da provvedimenti dell'Autorità giudiziaria. A chi mi chiedeva questo io ho detto che, è vero, non ci sono in questo momento inchieste o comunque risultati di inchieste così rilevanti come a Milano o come in Abruzzo, e pur tuttavia spezzoni estremamente interessanti di questa realtà siciliana, che qualcuno molto opportunamente ha chiamato Mafiopoli, ma che potrebbe essere definita anche Mazzettopoli o Occultopoli, onorevole Presidente della Regione, erano già venuti fuori, c'erano inchieste in corso. Sicuramente la questione della Sirap è uno spezzone interessante, perché anche la ricostruzione che ne ha fatto qui l'Assessore Parisi — e ne ha fatto una ricostruzione puntuale attraverso la documentazione, mi pare senza aggiungere considerazioni, almeno non molte considerazioni, né di tipo politico né di altro tipo — ci dà la misura esatta, ci dà una ricostruzione puntuale di un sistema che non funziona, che non ha funzionato per la Sirap, che non ha funzionato, io credo, in tutta la Regione e che intreccia strettamente l'uso di grandi finanziamenti, di grandi risorse regionali con lo stravolgimento del territorio — basti pensare che uno degli appalti, una delle aree artigianali della Sirap avrebbe dovuto essere realizzata in un'area contigua al Parco archeologico di Imera, in un'area, cioè soggetta a vincoli di varia natura, quella stessa area che poi non si realizzerà mai, per fortuna, perché il CTAR ha rigettato il progetto —, che ha praticato un uso spregiudicato dei tanti strumenti amministrativi, che pure dovrebbero essere strumenti di controllo e che invece si sono dimostrati e sicuramente sono stati strumenti per appianare le difficoltà, per concordare la costruzione di un circuito dell'illegalità, del superamento delle regole, dello scavalcamento delle procedure regolari, e ha finito col nascondere anche responsabilità di tipo politico.

Per quanto ci riguarda, la questione della Sirap — così come in parte anche la questione

della Siciltrading e la questione del Consorzio agro-alimentare perché tutti e tre si iscrivono nello stesso ambito non solo temporale, ma delle decisioni politiche che abbiamo definito del Governo parallelo, della Regione parallela, del Governo extra-istituzionale — insieme a queste altre vicende appartiene ad un modo di governo che si è costruito in questa Regione, ad una storia politica che è stata realizzata nella nostra Isola con decisioni politiche forti. Ed uno di questi passaggi era proprio quello di costruire società, di costruire soggetti intermediari ai quali affidare compiti di pertinenza dell'Amministrazione, ma che, essendo soggetti quasi tutti di diritto privato, non avrebbero dovuto soggiacere alle normali procedure ed ai normali controlli; e così gli appalti della Sirap sono stati quelli che qui sono stati indicati, così è stato per tanti altri aspetti.

Abbiamo parlato poco fa del fatto che la Siciltrading, pur rivestendo il ruolo di funzionario delegato della Regione, mai ha ottemperato agli obblighi derivanti da questa sua natura giuridica. E le questioni che sono emerse sono tante e di grande spessore. È sembrato di rileggere qui tanta parte del dibattito che abbiamo fatto prima e durante la discussione della legge sugli appalti, di ripercorrere tutti quei passaggi che hanno portato ad intervenire per cercare di porre rimedio ad un sistema che ha fatto dell'opera pubblica, dell'opera pubblica gestita nel modo che qui è stato descritto, un cardine di un sistema di comando politico, di un sistema che ha ricercato il consenso sul territorio, un sistema che ha puntato ad una forma di accumulazione selvaggia da spesa pubblica e da opera pubblica, intrecciandosi fortemente con i grandi interessi speculativi ed affaristici di questa Regione e non solo di essa. Basta percorrere l'elenco per trovare tanti nomi eccellenti anche in campo nazionale, e se andassimo a rivedere tutta la documentazione relativa ai grossi appalti di questa Regione, vi troveremmo puntualmente riprodotti tutti i grandi protagonisti della Tangentopoli nazionale a cominciare dalla grossa impresa regionale del cavaliere Rendo, che si affianca, per l'appalto dell'Ancipa, alla grande impresa nazionale Lodigiani, assunta ormai come uno degli emblemi della Tangentopoli nazionale.

Gli effetti che questo sistema ha prodotto sono effetti devastanti per il territorio, de-

vastanti per il disastro nelle finanze regionali che queste intraprese hanno comportato e ancor più comporteranno per gli inquinamenti morali, per gli inquinamenti e le deviazioni delle strutture amministrative.

E qui sono coinvolti vari livelli, dai livelli di progettazione ai livelli di controllo e di collaudo, ai livelli di approvazione dei progetti, ai livelli dell'Amministrazione regionale. Tutto questo, infatti, non può avvenire se non vi è un sistema di collegamenti, che è anche un sistema di complicità, un sistema che realizza la città dell'occulto, Occultopoli, per l'appunto. Ecco, le devastazioni ed i disastri sono tanti e il Governo della Regione ha ereditato una situazione di grande devastazione, di grande disastro.

Io non so francamente quale, alla fine, potrà essere l'esito di questa vicenda specifica della Sirap; certamente però, da una parte, il Governo non potrà non tener conto, ed è già stato detto, del fatto che ci si trova di fronte ad una situazione di grande illegalità, di grande irregolarità se non altro; e, dall'altra, non si può non tener conto, e il Governo della Regione in prima battuta non può non tener conto, che in tutto questo non è possibile che non ci siano responsabili, che alla fine di tutto questo gli unici a pagare siano i contribuenti della Regione siciliana, i lavoratori della Regione siciliana, che a pagare sia il territorio. Da questo punto di vista io credo che quand'anche non ci fossero inchieste della Magistratura o aperture di inchieste da parte della Procura della Corte dei conti, il Governo della Regione dovrebbe farsi interprete di questa primaria esigenza, anche perché, a questo punto, rispetto alle cose che ci ha detto l'Assessore e che sono a conoscenza della Giunta di governo, si appalesa indispensabile che il Governo si faccia carico di questa iniziativa nei confronti di tutte le magistrature, sia quella ordinaria che quella contabile.

Io credo che in ogni caso questa vicenda da un lato non possa chiudersi senza l'individuazione dei responsabili, senza che appunto i responsabili paghino, e dall'altro non possa chiudersi se non si portano a compimento in un senso o nell'altro, sia nel senso della definitiva chiusura, sia nel senso del recupero di ciò che è possibile recuperare, le tante co-

stosissime iniziative che sono state avviate.

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni numeri 222, 419, 1181, 1182, 1183, 1184, 1185, 1188, 1189, 1190, 1191, 1192, 1193, 1194, 1195, 1196, 1197, 1178, 1179 e 1180, concernenti la CRIAS.

PIRO. Forse l'Assessore ci fa una proposta.

PRESIDENTE. Faremo poi una proposta in generale per tutte le interrogazioni che sono rimaste di questa rubrica; in altri termini, i deputati che sono presenti possono trasformare l'interrogazione con risposta orale in interrogazione con risposta scritta. L'Assessore fornirà tutte le risposte già pronte.

PARISI, *Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI, *Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io posso dare tutte le risposte scritte domani stesso, bisogna fare solo le fotocopie, e le invierò all'indirizzo dei deputati firmatari degli atti ispettivi. Per quanto riguarda gli atti ispettivi sulla CRIAS, siccome sono una quindicina o una ventina e trattano tutti temi diversi, non si può fare un'unica discussione, e io non posso quindi dare un'unica risposta. Io ho individuato tre interrogazioni di particolare importanza, delle quali una attiene ai locali di Palermo della CRIAS, un'altra alla nomina del direttore e la terza riguarda, credo, le consulenze. Per quanto riguarda gli altri atti ispettivi, fermo restando che le relative risposte sono tutte pronte, dipende questa volta dai colleghi scegliere, per la risposta in Aula, quelli a cui attribuiscono maggior peso.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tutti gli atti ispettivi hanno una loro

rilevanza e per quanto si possa pensare che a volte ve ne siano alcuni che magari hanno una rilevanza politica maggiore di altri, spesso accade che anche attraverso atti ispettivi di minore importanza si possano ottenere delle informazioni importantissime dal punto di vista politico. Ora, piuttosto che la trasformazione dell'atto ispettivo in interrogazione con richiesta di risposta scritta, mi permetto suggerire la possibilità di inviare una risposta scritta interlocutoria, in guisa da lasciare sempre all'ordine del giorno l'interrogazione, sino a quando sarà nuovamente iscritta, fermo restando che ciascun parlamentare poi, se si riterrà soddisfatto della risposta scritta fornita dall'Assessore, chiederà che non venga trattata. Ma se la risposta dell'Assessore facesse emergere necessità di ulteriori precisazioni, l'atto ispettivo dovrebbe poter restare in piedi. Signor Presidente, mi sembra che questa sia una prassi già usata da alcuni Assessori. Credo in particolare che l'Assessore per i lavori pubblici usi procedere nel seguente modo: prima ancora di andare in Aula anticipa già una bozza di risposta scritta che consente al deputato di avere delle informazioni, fermo restando che l'atto ispettivo rimane all'ordine del giorno e, se poi si riterrà necessario, può essere trattato in Aula.

PARISI, *Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI, *Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispondo alla interrogazione numero 1184, degli onorevoli Guarnera e Piro, «Valutazione dell'operato dei responsabili della CRIAS in ordine alla chiusura degli uffici di rappresentanza di Palermo», ed alla interrogazione numero 419, con richiesta di risposta in Commissione, dell'onorevole Fleres «Iniziative per la normalizzazione degli organi amministrativi della Crias».

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni numeri 419 e 1184.

PLUMARI, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— in occasione delle elezioni regionali del giugno scorso, quattro consiglieri della CRIAS, dovendosi presentare candidati alle elezioni regionali hanno presentato le loro dimissioni;

— gli stessi sono:

1) Mistretta Pasquale, candidato PSI a Catanzaretta;

2) Pennisi Salvatore, candidato PSI a Catania,

3) Silvestro Gioacchino, candidato PDS a Messina;

4) Lo Certo Sebastiano, candidato PSI a Catania;

— nessuno di essi risulterebbe essere stato sostituito;

— a quasi tre anni dall'insediamento, non risulta ancora nominato il vicepresidente;

per sapere quali iniziative il Governo della Regione intenda adottare per risolvere i problemi istituzionali della CRIAS, che opera in un settore molto delicato dell'economia regionale, regolarizzando gli organi attraverso la nomina dei nuovi consiglieri e del vicepresidente» (419).

FLERES.

«All'Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— la CRIAS è un ente pubblico sottoposto alla vigilanza di codesto Assessorato;

— la sede dell'Ente è in Catania al corso Italia numero 104 e che detto Ente è stato autorizzato per legge ad istituire un Ufficio di Rappresentanza in Palermo;

— detto Ente risulta aver proceduto all'acquisto nonché alla ristrutturazione di un immobile sito in Palermo alla via Francesco Lo Jacono numero 9, al fine di poter realizzare detto Ufficio di Rappresentanza;

— nelle more di entrare in possesso di detto immobile, la CRIAS ha da tempo tenuto in

locazione i locali posti al dodicesimo piano dell'edificio sito in Palermo, alla via E. Amari numero 2, sede della locale Camera di commercio, riconoscendo a quest'ultima un canone annuo di circa L. 20.000.000;

— in detti locali la CRIAS ha realizzato gli Uffici di Rappresentanza in questione;

per sapere:

— se è a conoscenza che i locali tenuti in locazione sono stati chiusi dall'Ente a far data dall'1 settembre 1992, arrecando grave danno e pregiudizio alle imprese artigiane della Sicilia occidentale soprattutto perché a tale chiusura non è corrisposta ancora ad oggi l'apertura dei locali acquistati di cui sopra;

— se risulta a vero che, comunque, per almeno l'anno 1992, la CRIAS aveva già pagato il canone annuo di circa L. 20.000.000 alla CCIAA di Palermo;

— se non ritenga che il comportamento tenuto dalla Crias in merito a tale vicenda possa ricondursi, in qualche modo, ad una forma di pressione nei riguardi di codesto Assessorato affinché quest'ultimo consenta alla CRIAS di prendere possesso dell'immobile sito in Palermo alla via Francesco Lo Jacono numero 9 sul cui acquisto e ristrutturazione sono state manifestate, da codesto Assessorato, forti perplessità circa la spesa sostenuta (ritenuta, in sostanza, eccessiva rispetto al valore reale e di mercato);

— quali provvedimenti ha assunto o intenda assumere in merito alla vicenda nei confronti dei responsabili della CRIAS» (1184).

GUARNERA - PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

PARISI, *Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. In data 26 ottobre 1992, il consiglio di amministrazione della CRIAS ha assunto due deliberazioni: la numero 910 e la numero 911/11.

Da tali atti emerge che la Camera di commercio di Palermo avrebbe più volte sollecitato il rilascio dei locali da parte della CRIAS e pertanto questa, con la delibera numero 911/10, provvedeva ad autorizzare in favore della Camera di commercio il pagamento di lire 15 milioni (e non 20) quale canone di locazione per il periodo gennaio-settembre '92.

Con la delibera 911/11 la CRIAS decideva in ordine al trasloco dei mobili e delle masserizie dalla sede di rappresentanza di Palermo alla sede centrale di Catania non essendo definita la vicenda dell'acquisto della sede di Palermo.

Tale trasloco non è stato comunque inteso come forma di pressione nei confronti dell'Assessorato per accelerare la procedura d'acquisto dell'immobile da adibire a sede di rappresentanza in Palermo.

In merito, anzi, si riferisce che pur avendo la CRIAS avviato i preliminari d'acquisto con la Tratemar Cooperativa a responsabilità limitata per l'immobile sito in Palermo, in via F. Lo Jacono, numero 9, l'atto di acquisto e trasferimento dell'immobile non si è perfezionato per i seguenti motivi:

a) inizialmente si era stipulato un preliminare CRIAS-Tratemar diverso da quello autorizzato, senza sottoporre il nuovo schema al preventivo controllo dell'Assessorato;

b) sulla base di tale preliminare, la CRIAS aveva proceduto in una prima fase al pagamento di lire 3 miliardi — acconto più primo stato avanzamento lavori nella ristrutturazione nel frattempo avviata — per un importo che, pur garantito da ipoteca, superava di già il dovuto alla Tratemar, dovuto fissato dall'UTE nella misura di lire 2 miliardi e 400 milioni complessivi, di cui lire 1,5 miliardi per l'acquisto dell'immobile e 900 milioni per la sua ristrutturazione, salvo diversa stima per questa ultima voce da parte dell'IRT. Quindi, di fronte ad una previsione dell'UTE di 2,4 miliardi in tutto, la CRIAS aveva proceduto ad un acconto di 3 miliardi;

c) malgrado l'Assessorato avesse raccomandato l'acquisizione di fidejussione bancaria

per ogni eventuale ulteriore pagamento, si è dapprima fatto scadere immotivatamente tale contratto di garanzia e si è poi proceduto al pagamento di un ulteriore acconto sul secondo stato di avanzamento dei lavori per complessive lire 500 milioni, senza garanzia alcuna;

d) la CRIAS non aveva verificato che la Tratemar avesse la libera e piena disponibilità del bene. Verosimilmente, ove si fosse proceduto a tale verifica, la CRIAS avrebbe potuto acquisire contezza della rilevantissima differenza esistente fra quanto dovuto dalla Tratemar ai propri danti causa per l'acquisto dell'immobile (lire 1.000 milioni), e quanto dalla stessa preteso per l'alienazione del medesimo (lire 4.200 milioni più lire 900 milioni per ristrutturazione). Altretanto verosimilmente, la CRIAS avrebbe potuto, in ragione di tale differenza, ottenere o quantomeno chiedere una congrua riduzione del corrispettivo richiesto dal promittente venditore;

e) alla luce di questi fatti e a seguito dell'atto ispettivo parlamentare dell'onorevole Fleres, che chiede una risposta in Commissione, con nota numero 341 del 13 marzo 1992 l'Assessorato disponeva un'ispezione straordinaria sulla Tratemar al fine di accertare, tra l'altro, se la determinazione della società medesima di vendere l'immobile alla CRIAS risultasse compatibile con lo statuto della Tratemar stessa.

Con l'ispezione di cui sopra si accertava che lo statuto della Tratemar non prevedeva la possibilità di alienazione di propri immobili al momento della stipula del preliminare di vendita alla CRIAS, tuttavia successivamente la Tratemar, convocata l'assemblea straordinaria dei soci, apportava modifiche statutarie atte a consentire alienazione di immobili;

f) a seguito di note assessoriali, la numero 782 del 23 aprile 1992 e la numero 1239 del 3 luglio 1992, la CRIAS trasmetteva la documentazione richiesta tra la quale era compreso il contratto d'acquisto dell'immobile in questione da parte della Tratemar stipulato in data 5 giugno 1991, e cioè dopo la stipula del preliminare di vendita dello stesso immobile da parte della Tratemar alla CRIAS (6 maggio 1991);

g) è risultato infine che vi era una differenza concernente la misurazione dell'immo-

bile la cui superficie risultava maggiorata di circa il 20 per cento da parte del consulente tecnico della CRIAS rispetto alla valutazione prospettata dall'UTE.

Alla luce dei fatti emersi come sopra riferiti, su mia proposta è stata disposta, con decreto del Presidente della Regione del 15 gennaio 1993, ispezione presso la CRIAS a fine di accertare ogni eventuale responsabilità degli organi e degli uffici della Cassa medesima.

L'esito dell'ispezione sulla CRIAS è stato rimesso all'autorità giudiziaria.

Nei confronti della Tratemar l'Assessorato nel mese di gennaio ha disposto il commissariamento al fine di accertare e valutare i fatti in termini di legittimità e liceità.

Risulta che il commissario incaricato abbia trasmesso atti e risultanze all'autorità giudiziaria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guarnera per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

GUARNERA. Signor Presidente, onorevole Assessore, io prendo atto con soddisfazione della risposta data dall'onorevole Assessore. Il quale, devo dire, stasera e anche nelle precedenti risposte mi è sembrato particolarmente puntuale e sicuramente alieno dal coprire responsabilità di sorta a carico di chicchessia; e di questo credo vada dato atto all'Assessore ed anche al Governo. Sulla vicenda della CRIAS, relativa all'acquisto o al tentato acquisto dell'immobile a Palermo, io credo che, dopo l'esposizione dell'Assessore, l'unica battuta che verrebbe da proporre è che mancano soltanto le manette, perché le illegalità emerse in questa vicenda evidenziata stasera dall'Assessore risaltano ad ogni piè sospinto.

Bene ha fatto l'onorevole Parisi a trasmettere l'esito dell'indagine all'autorità giudiziaria, vorrei soltanto sapere se quella di Palermo o quella di Catania, comunque mi riservo, su questa vicenda che l'Assessore ha ampiamente illustrato nella sua dinamica, come anche su tutte le altre questioni che riguardano la CRIAS, di acquisire sia il resoconto stenografico, sia le risposte scritte che l'Assessore vorrà fornire, perché ritengo che tutte le risposte

acquisite debbano essere consegnate alle autorità giudiziarie competenti in quanto l'interrogante, su tutte le questioni che ha posto all'attenzione del Governo e sulle quali ha chiesto risposta, ha già presentato autonomamente all'autorità giudiziaria di Catania un esposto, allegando tutte le interrogazioni.

Ritengo che le risposte che l'Assessore darà questa sera in Aula e quelle che darà per iscritto nei prossimi giorni possano essere utilizzate per fare luce sulla gestione di un ente che sicuramente si è inserito anch'esso, in questi ultimi anni, nell'allegria gestione delle risorse pubbliche della nostra Isola, in sintonia con quel clima complessivo di cui si parlava prima, a proposito anche di altre vicende quali quella della Siciltrading, della Sirap, e chi più ne ha più ne metta.

Sicuramente si registra adesso un clima fortunatamente diverso, ed è apprezzabile che il Governo ne prenda atto già nell'individuare le illegalità e quindi nel dare delle risposte che sicuramente soddisfano questo interrogante.

Io, quindi, non ho altro da aggiungere. Prendo atto con soddisfazione di questa risposta dell'Assessore, che curerò di trasmettere come ulteriore allegato, unitamente alle altre che il Governo vorrà dare all'autorità giudiziaria, alla quale ho già presentato, come dicevo, un esposto autonomo perché si faccia chiarezza su una gestione che, a mio giudizio, è stata in questi ultimi tempi assolutamente illegale all'interno di questo ente, così come di altri enti della nostra Regione.

PRESIDENTE. L'onorevole Fleres ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero intervenire brevemente per dichiararmi soddisfatto, per la parte che mi riguarda, della risposta dell'Assessore, e per invitare l'onorevole Parisi a volere fornire le risposte alle altre cinque o sei interrogazioni con richiesta di risposta scritta che io ho presentato in varie date, risposte che a termini di Regolamento dovrebbero essere fornite entro 30 giorni. La responsabilità evidentemente non è dell'Assessore presente perché le interrogazioni risalgono a parecchi mesi addietro, però,

poiché debbo notare con dispiacere che le risposte scritte alle interrogazioni che vengono presentate dai parlamentari normalmente o non arrivano o arrivano con notevole ritardo, volevo cogliere l'occasione della presenza del Presidente della Regione per invitarlo a sollecitare gli Assessori in questo senso. Infatti l'attività ispettiva ha significato solo se l'iter istruttorio della pratica viene concluso in tempi brevi, e poiché quella che garantisce il tempo più breve è l'interrogazione con richiesta di risposta scritta perché prevede appunto risposte entro 30 giorni, nel momento in cui non pervengono le risposte entro i termini previsti, viene meno spesso il significato stesso dell'attività ispettiva.

Mi ritengo dunque soddisfatto, per quanto di mia pertinenza, della risposta alla interrogazione in questione e invito il Governo a completare le risposte relativamente alle interrogazioni sulla CRIAS, per quanto riguarda quelle con richiesta di risposta scritta.

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in merito alla richiesta che mi sottopone il collega Fleres, voglio dire alcune cose che poi mi consentono peraltro di fare un discorso un po' più generale su tutta questa materia che è venuta qui in discussione questa sera e anche su altri fatti ispettivi.

Intanto credo, e lo abbiamo detto altre volte, lo abbiamo detto chiudendo la sessione della «finanziaria», che la valorizzazione del momento ispettivo sia fondamentale. Quando noi, anche ipotizzando future riforme e riassetti, lo abbiamo già fatto nella legge per l'elezione diretta del Sindaco, immaginiamo che ci debba essere una distinzione dei poteri e pensiamo di sottolineare la funzione di controllo oltre che di iniziativa, di elaborazione progettuale dei corpi assembleari rispetto alle diverse opzioni operative dei Governi, in fondo diciamo una cosa che sul piano teorico è giusta, semplicemente finiamo col dimenticare che il potere di controllo dovrebbe esercitarsi essenzialmente attraverso i fatti ispettivi.

E dobbiamo anche ricordare che i fatti ispettivi sono sempre stati la «Cenerentola» del Parlamento regionale, nel senso che tutta la materia ispettiva si è esaminata quando è stato possibile, è stata circondata da molta disattenzione, spesso l'urgenza delle questioni si è a poco a poco annebbiata nella convinzione che in fondo il tempo è un grande medico e tutto sommato molte cose finisce col diluirle, facendo perdere di interesse alle questioni sollevate. Invece l'ideale sarebbe potere arrivare alla risposta in tempo reale; certo, in tempo reale compatibilmente con le necessità di approfondimento delle singole fattispecie.

Comunque noi abbiamo convenuto in Giunta con i colleghi che in ogni caso la risposta scritta, ove non dovesse esserci la seduta del Parlamento dedicata all'attività ispettiva, sarà fornita dagli Assessori, relativamente ai singoli settori di competenza, entro il termine di trenta giorni.

Il collega Cristaldi avanzava l'ipotesi di una sorta di doppia risposta: la risposta scritta e, ove non ci fosse soddisfazione da parte del proponente il documento ispettivo, un secondo passaggio in Assemblea per un ulteriore approfondimento.

Io non so se tutto questo signor Presidente, debba portare alla modifica del Regolamento, però, al di fuori del Regolamento che continuerà ad essere quello che è, al di fuori delle sedute che prevederanno la possibilità di risposta agli atti ispettivi, resta l'esigenza di pensare a risposte in termini accelerati, con gli approfondimenti necessari; e noi prevediamo che i tempi necessari perché gli Assessori diano per iscritto le risposte possano essere trenta giorni, anche per non caricare l'Assemblea di super lavori che talvolta non sono nemmeno possibili. Tutto questo dovrebbe essere senz'altro scontato in Giunta, dove abbiamo deliberato in questo senso e i colleghi si sono impegnati a fornire risposte entro questo periodo.

Devo sottolineare un'altra cosa, che credo sia importante. Noi, tutto sommato, guardando anche l'attività di altri parlamenti, vediamo che ci sono comunque, al di là delle sedute ordinarie del Parlamento, delle giornate, come il lunedì, che da molti parlamentari vengono utilizzate per un lavoro all'interno dei

propri collegi elettorali o per un lavoro di altra natura o di approfondimento, appunto, delle questioni connesse con l'attività ispettiva. Molto spesso la giornata del lunedì viene tutta assegnata a attività di carattere ispettivo. Infatti è così nel Parlamento della Repubblica, sia al Senato che alla Camera; valuteremo in Conferenza dei capigruppo se non è il caso di dedicare, ogni settimana, una giornata o un pomeriggio all'attività ispettiva, il lunedì ad esempio o il martedì mattina, prescindendo da tutti gli altri fatti legislativi, in maniera da riuscire ad ottenere risposte più celeri.

Se volessimo guardare ai fatti ispettivi giacenti, e su questo sarebbe bene che venissero pubblicati i ritardi delle risposte rispetto al momento della presentazione dell'atto ispettivo, perché anche di questo dobbiamo dare conto alla gente, ci accorgeremmo che sono giacenti richieste di notizie che comunque attengono a fatti ispettivi vecchi di mesi, a volte addirittura di qualche anno. Allora, si tratta di riprendere questo discorso, noi intanto esauriremo l'arretrato con risposte mensili, sperando di potere trovare poi un modo di intenderci tra Governo e Presidenza dell'Assemblea per accorciare i tempi delle risposte.

Devo dire che, per quanto riguarda la seduta di questa sera, mi pare emblematica di come si possano svolgere lavori ispettivi in maniera importante, e di come, quando si vuole, si riescano a cogliere i sensi delle disfunzioni, i sensi del malessere dell'amministratore, qualche volta anche del male amministrare, a coglierli compiutamente con le normali possibilità di accertamento dell'Amministrazione, e quindi a fornire risposte puntuali, che poi si incontrano con la sostanziale soddisfazione da parte dei proponenti i documenti ispettivi. Certo, non si possono varcare i muri del suono, certo non si possono penetrare gli arcani, non si possono svelare tanti misteri. Onorevoli colleghi, voi non mi credereste se vi dicessi che oggi io ho perso gran parte della mia giornata a cercare le azioni del Consorzio agroalimentare che si sono probabilmente perdute nei palazzi della Regione, talché forse per l'ennesima volta una assemblea finalmente fissata finirà col non potersi sviluppare proprio perché questi documenti fondamentali non si riescono a trovare; cosa che in questo caso dovrebbe ri-

guardare l'autorità giudiziaria, in quanto a questo punto dovremmo invocare la procura perché venga a capire perché all'interno degli Assessorati non si trovano più le azioni, che poi corrispondono a versamenti di 28 miliardi, che sono 28 miliardi della gente. Voi non ci crederete, ma siamo purtroppo a questi livelli.

Ora, dirci queste cose con chiarezza non significa nasconderci dietro la rete, ma significa soltanto iniziare dei ragionamenti che poi altrove potranno essere approfonditi. Anche noi collaboriamo perché si arrivi a situazioni di grande chiarezza e di grande pulizia; e credo che questo sia doveroso per un Governo come il nostro, che ha voluto caratterizzarsi su questo versante.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1188: «Notizie e valutazione degli atti amministrativi della CRIAS relativi all'affidamento di incarichi e consulenze a professionisti esterni», degli onorevoli Guarnera e Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PLUMARI, *segretario*:

«All'Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— la Crias è un Ente pubblico sottoposto alla vigilanza di codesto Assessorato;

— l'organico di detto Ente è costituito da: Direttore generale, dirigenti, funzionari, quadri, impiegati e commessi e che, quindi, i vari livelli e/o qualifiche sono ben coperti sia professionalmente che quantitativamente;

per sapere:

— se ritenga che l'elevato numero di consulenze esterne a cui si affida l'ente per i più disparati e anche insoliti incarichi sia effettivamente riconducibile ai criteri di una sana amministrazione della "cosa pubblica";

— se sia mai stata verificata nei fatti la reale utilità di tali consulenze esterne e se esse siano comunque motivate da obiettive ragioni di necessità, urgenza ed opportunità;

— se sia in possesso dei nominativi dei consulenti esterni dell'Ente e delle spese sostenute per i relativi incarichi;

— se alcune di dette consulenze abbiano determinato provvedimenti dell'Ente contro i quali è stato successivamente presentato ricorso da parte di terzi presso l'A.G.O. e se l'Ente abbia affidato la propria difesa agli stessi consulenti» (1188).

GUARNERA - PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

PARISI, *Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, l'Assessorato ha più volte richiamato la CRIAS sull'opportunità di limitare il ricorso a professionisti esterni come consulenti dell'ente.

Si richiamano in particolare due note assessoriali.

La prima è la nota numero 707 del 21 maggio 1991, con la quale, in riferimento ad una delibera con cui la CRIAS instaurava un rapporto di collaborazione professionale con un professionista esterno, s'invitava l'Ente a tener presente il principio generale secondo il quale alle amministrazioni ed agli enti pubblici è consentito derogare dall'utilizzo, per i compiti d'istituto, del proprio personale «solo in casi eccezionali all'uopo idoneamente da motivare».

La seconda nota cui si fa riferimento è la numero 949 del 21 maggio 1992 con la quale, pur prendendo atto di due delibere di conferimento d'incarichi adeguatamente motivate, si è precisato che per il futuro non potranno essere prese in considerazione delibere di tale fattispecie non suffragate da ampia e dettagliata motivazione sulle ragioni dell'affidamento e tra queste, in primo luogo, sull'impossibilità di attendere alle funzioni oggetto dell'incarico mediante personale della Cassa.

Per quanto riguarda i nominativi e le professionalità dei consulenti, gli stessi sono ovviamente indicati sia nelle delibere di affidamento che in quelle successive relative al pagamento delle parcelle, il quale avviene comunque sempre a condizione che le stesse siano viste da competente Ordine professionale.

Da una verifica campionaria del tipo di delibere sopradette, per l'anno 1992, risultano principalmente nominativi di professionisti consulenti legali.

Questa è la parte della risposta fino a tre giorni fa. Tre giorni fa è venuto a trovarmi il Commissario della CRIAS, il dottore Schimicci, al quale ho chiesto notizie su queste vicende, perché il gruppo di lavoro mi aveva preparato questa risposta sulla base dell'informazione degli uffici della CRIAS. Dopo di che posso continuare ora in base alle notizie del Commissario, il quale, intanto, come primo atto ha sospeso tutte le consulenze in corso e mi ha segnalato che almeno uno di tali incarichi di consulenza appare opinabile. Ci si riferisce, cioè, a quella con la quale viene conferito ad uno dei consulenti l'incarico di «assumere la responsabilità dell'istruttoria e del perfezionamento delle pratiche di finanziamento a medio termine».

Quindi la responsabilità dell'istruttoria e del perfezionamento delle pratiche viene svolta da un consulente esterno e non dagli uffici.

È evidente la irritualità della situazione posta in essere dal momento che il soggetto esterno dell'ente è stato investito non dei compiti propri di una attività di consulenza, ma di attribuzioni proprie della struttura burocratico-amministrativa dello stesso.

In ordine a tale deliberazione l'Amministrazione, dopo avere manifestato in sede di primo vaglio le proprie perplessità, perveniva successivamente ad una decisione legittimante, ma è l'amministrazione precedente.

Proprio relativamente a tale deliberazione, in data 7 ottobre 1992, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania ha disposto sia il sequestro della stessa delibera, sia della convenzione stipulata con il professionista, ci ha precisato la Procura.

Inoltre è stato disposto il sequestro della comunicazione di servizio portata a conoscenza del personale dipendente, della corrispondenza intercorsa in merito a tali vicende tra l'allora presidente della CRIAS e l'Amministrazione regionale, delle pratiche la cui trattazione era stata affidata al predetto professionista, nonché delle delibere di liquidazione dei compensi a favore dello stesso. La CRIAS non ha mai informato l'Amministrazione regionale della disposizione della Procura della Repubblica di Catania.

Solo di recente, all'atto del suo insediamento, il commissario ha tempestivamente infor-

mato l'Amministrazione della vicenda. Lo stesso commissario ha per altro provveduto a revocare tutti gli incarichi di consulenze affidati fin qui a professionisti o comunque a soggetti esterni alla CRIAS.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guarnera per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

GUARNERA. Signor Presidente, io stasera mi sento quasi governativo, il che per me è molto strano, nel senso che prendo atto ancora una volta con soddisfazione della risposta dell'onorevole Assessore che dà ragione, evidentemente, alle informazioni in mio possesso circa una gestione non del tutto limpida della vicenda relativa alle consulenze.

Stasera apprendiamo che addirittura compiti istituzionali della CRIAS, che dovrebbero svolgere normalmente e quotidianamente i funzionari e gli impiegati dello stesso ente, vengono dati in appalto, sostanzialmente, a consulenti esterni.

Prendo anche atto che già su questa vicenda la Procura della Repubblica ha avviato un'indagine, e io credo che dobbiamo rimetterci, a questo punto, alle considerazioni che farà l'autorità giudiziaria in merito a questa vicenda ma anche ad altre storie; e così come ho fatto con la questione precedente, non appena avrò acquisito la risposta che l'Assessore stasera ha fornito in Aula, ne farò oggetto di trasmissione all'autorità giudiziaria di Catania che, credo parallelamente all'autorità giudiziaria di Palermo, sta conducendo un'indagine su questa vicenda, così come sulle altre vicende che formano oggetto dell'interrogazione.

PRESIDENTE. Onorevole Guarnera, io vorrei pregarla di ascoltarmi. Sono a sua firma le interrogazioni numeri 1181, 1182, 1183, 1185, 1189, 1190, 1191, 1192, 1195, 1196, 1197, 1278, 1279, 1280; per queste interrogazioni le risposte scritte le andrebbero bene?

GUARNERA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Allora, onorevole Assessore, può comunicare per iscritto all'onorevole Guarnera tutte queste risposte, in modo tale

che vengano considerate tutte superate. Ve ne è un'altra dell'onorevole Speciale, la numero 222; onorevole Speciale, può accettare di ricevere risposta scritta?

SPEZIALE. Va bene la risposta scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione numero 1631: «Valutazione del comportamento recentemente tenuto dal presidente della Camera di commercio di Ragusa nei confronti dell'associazione "Fronte del contribuente"», degli onorevoli Bono ed altri.

PARISI, *Assessore per la cooperazione, il commercio l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI, *Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, su questa interrogazione abbiamo convenuto di rinviare.

PRESIDENTE. Resta così stabilito.

Lo svolgimento dell'interrogazione numero 1631 è rinviato.

Sull'ordine dei lavori.

PIRO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, subito dopo il punto riguardante le interrogazioni e le interpellanze della rubrica Cooperazione, è inserito il punto relativo alla discussione della interpellanza numero 299, presentata dal Gruppo parlamentare La Rete, relativa alla vicenda della citazione per danni avanzata dalla Italkali nei miei confronti.

È evidente che questa sera non potrà essere trattata, però io vorrei da parte del Governo un preciso impegno in ordine alla trattazione di questa interpellanza; non lo dico soltanto per una esigenza di carattere politico, ma anche per una esigenza di carattere processuale. Vorrei, quindi, che il Presidente della Regione si impegnasse formalmente in questo senso.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, all'ordine del giorno di oggi abbiamo lo svolgimento dell'interpellanza numero 299: «Valutazione della recente iniziativa giudiziaria dell'Italkali S.p.a. nei confronti di un deputato regionale», degli onorevoli Battaglia Maria Letizia ed altri. L'onorevole Piro chiede che si stabilisca una data, possibilmente prossima, al fine di potere avere utili elementi.

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Assessore per l'Industria ed io abbiamo intanto chiesto al Commissario dell'Ente minerario di fornirci quei dati che vengono richiesti nell'interpellanza, e poi al riguardo dovremmo sviluppare tutto un ragionamento politico anche a prescindere dalle notizie che ci fornirà il Commissario dell'Ente minerario. Come Governo vogliamo valutare in maniera approfondita questa materia.

Ora, siccome le considerazioni del Commissario dell'Ems, che costituiscono oggetto di richiesta di questa articolata interpellanza, saranno svolte nell'assemblea che l'Italkali terrà giorno 29 prossimo venturo, abbiamo chiesto alla Presidenza dell'Assemblea di spostare di alcuni giorni la trattazione dell'atto ispettivo.

Io credo che alla prima seduta utile, il 4 o 5 maggio prossimo venturo, il Governo senz'altro risponderà a questa interpellanza.

PRESIDENTE. Resta così stabilito.

Riprende lo svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della Rubrica «Cooperazione».

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 114: «Notizie sulla gestione della cooperativa "La Gazzella" e del consorzio "La Casa nostra"», degli onorevoli Silvestro ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PLUMARI, *segretario*:

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— la cooperativa "La Gazzella" è stata reiteratamente commissariata a seguito delle persistenti e innumerevoli irregolarità contabili e amministrative, operate dagli ex amministratori e sindaci;

— le gestioni commissariali susseguitesesi negli anni hanno rassegnato conclusioni diverse e contraddittorie;

— più specificatamente, il Commissario, avvocato Panella, ha concluso la sua gestione commissariale omettendo di denunciare fatti e circostanze costituenti reato, commessi in danno della compagine sociale;

— viceversa, i commissari avvocati Salva-
go e Fazio hanno concluso la loro gestione commissariale denunciando all'Assessorato gravissimi fatti e circostanze di cattiva gestione amministrativa;

— i succitati fatti e circostanze sono inequivocabilmente emersi nel corso di giudizi penali, tra cui uno passato in giudicato, con l'accertamento definitivo del reato di corruzione di funzionari e personaggi di Messina, Roma e Palermo, rimasti comunque ignoti;

— i soci hanno più volte denunciato a questo Assessorato i gravi episodi di cattiva gestione preordinata ad arrecare danno all'intera compagine sociale;

— in particolare, i soci hanno reiteratamente chiesto ai Commissari regionali:

1) l'assunzione di tutti i provvedimenti cautelari nei confronti degli ex amministratori;

2) l'assunzione di specifici provvedimenti cautelari nei confronti dell'impresa di costruzione, al fine di tutelare i propri diritti risarcitori;

3) la formulazione di uno specifico piano di intervento economico e finanziario al fine di poter definitivamente conoscere la situazione patrimoniale dell'intera società;

4) la formulazione di un generale programma di risanamento in cui esporre la situazione dei diritti e dei rapporti giuridici tra i vari pro-

grammi costruttivi, le varie cooperative e il consorzio "La Casa nostra";

— le reiterate denunce e richieste sono state ignorate dalla attuale gestione commissariale;

— ciò nonostante l'Assessorato ha ritenuto di dovere confermare il mandato agli attuali Commissari della cooperativa "La Gazzella" e del consorzio "La Casa nostra", signori dottore Agostino Porretto e avvocato Antonio De Simone;

per sapere:

— se siano stati risanati i bilanci della cooperativa "La Gazzella" e del consorzio "La Casa nostra" in modo da rendere certi i rapporti economici per i soci consorziati;

— se siano state poste in essere "le attività" dirette alla normalizzazione della cooperativa e, in particolar modo, se siano stati formulati chiari programmi economici e finanziari di risanamento degli enti commissariati;

— se siano state iniziate le azioni giudiziarie, a tutela dei diritti dei soci, in danno degli ex amministratori e dei sindaci; e in particolare se siano stati revocati gli atti di assegnazione agli ex amministratori e sindaci;

— se siano state iniziate azioni giudiziarie dirette contro l'impresa costruttrice a tutela dei diritti della Cooperativa in riferimento alla qualità costruttiva degli alloggi e ai difetti di costruzione manifestatisi;

— se siano state erogate alla impresa SICIS ulteriori somme ritenute a credito della stessa e se, a fronte dell'erogazione, sia stata imposta polizza fideiussoria;

— se sia stata proposta ai soci della cooperativa "La Gazzella", lotto 214, la stipula di "atti di assegnazione" in ordine ai quali il consorzio "La Casa nostra" procede ad assegnare gli alloggi in sostituzione della cooperativa;

— se i commissari abbiano ritenuto di dover ricorrere a tale anomala procedura a seguito della commistione e confusione contabile tra i bilanci dell'ente consortile e la cooperativa;

— se le predette assegnazioni siano state ratificate da codesto Assessorato;

— se nei predetti atti di assegnazione sia stato proposto ai soci di accollarsi genericamente "tutte le passività dell'Ente consortile" senza specificatamente indicare quali siano le passività e quale sia stata la loro utilità sociale;

— se sia fondato l'assunto dei soci in ordine ai numerosi difetti e vizi costruttivi che rendono inagibili la gran parte degli alloggi consorziati;

— se siano state iniziate azioni giudiziarie in danno dei progettisti e direttori dei lavori in ordine alle gravissime responsabilità professionali collegate alla realizzazione degli alloggi sociali» (114).

SILVESTRO - MONTALBANO - LA
PORTA - GULINO.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Silvestro per illustrare l'interpellanza.

SILVESTRO. Mi rimetto al testo scritto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere alla interpellanza.

PARISI, *Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, preliminarmente va riferito che gli attuali commissari straordinari della cooperativa «La Gazzella» e del consorzio «La Casa nostra» di Messina sono stati nominati nell'agosto 1988, epoca in cui, a causa delle pendenti indagini giudiziarie, tutta la documentazione tecnica ed amministrativa dei due organismi risultava sottoposta a sequestro penale e pertanto non accessibile in via ordinaria, cosa che determinava la quasi impossibile ricostruzione di precedenti fatti gestionali e dei conseguenti effetti contabili. Relativamente alle continue denunce avanzate dai soci e riguardanti la cattiva gestione preordinata ad arrecare danno alla intera compagine sociale, va riferito che queste sono la conseguenza ed il permanere ancora oggi della conflittualità nella base sociale. Persistono infatti conflitti tra soci che intendono

avviare a soluzione il complesso problema, e soci che, o perché privi dei prescritti requisiti o perché spinti da valutazioni diverse dai fini mutualistici, tendono a radicalizzare i problemi con l'unico intento di procrastinare il più possibile l'ordinata soluzione del problema.

Le reiterate denunce cui fanno riferimento gli interpellanti, hanno trovato alcuni riscontri documentali nelle iniziative poste in essere dalla gestione commissariale, sottoposta ad ispezione straordinaria da parte di funzionari dell'Assessorato alla fine del 1990, e poi ancora, proprio a seguito del presente atto ispettivo, nel 1992.

Non sembra invece che la gestione commissariale abbia saputo mettere ordine nelle occupazioni abusive in cui si trovano molti soci che da anni abitano alloggi senza più concorrere ai connessi oneri finanziari.

Entrando nel dettaglio dei quesiti cui l'interpellanza fa riferimento, dalle numerose relazioni prodotte periodicamente dai commissari straordinari e dalle risultanze delle ispezioni di cui si è detto, si rileva che:

1) considerando quali elementi di partenza le risultanze dei conti consuntivi predisposti dalla gestione ordinaria ed approvati dalle assemblee, e sulla scorta della documentazione disponibile consegnata in seguito dall'autorità giudiziaria, sono stati predisposti i bilanci 1986 e 1987, non redatti dalle precedenti gestioni, con riserva di procedere alle opportune rettifiche non appena saranno acquisite agli atti le risultanze delle verifiche contabili predisposte dall'autorità giudiziaria.

Dagli ultimi bilanci di entrambi gli organismi (consorzio e cooperativa), chiusi al 31 dicembre 1991 ed approvati dalle assemblee del 19 giugno 1992, e dalle relazioni esplicative ad essi allegate, risultano particolarmente dettagliati i rapporti economici tra le due società ed i soci, con la specifica distinzione, per ciascuna cooperativa consorziata, dei singoli lotti costruttivi realizzati o in corso di realizzazione (cooperative La Rondine, Il Capriolo, La Gazzella, Il Cerbiatto, Novara e Sirios).

2) I commissari straordinari nelle loro periodiche relazioni all'Assessorato, oltre a rappresentare la complessità e le difficoltà gestionali, hanno altresì prospettato «diagnosi e terapie», la cui applicazione ha permesso nel

tempo una, se pure limitata, normalizzazione dell'attività: ci si riferisce all'acquisizione definitiva delle aree assegnate dal comune, e delle concessioni edilizie.

3) In pendenza di indagine giudiziaria, i commissari hanno dato mandato all'avvocato Straugi del Foro di Messina, di curare la costituzione di parte civile nel procedimento vero e proprio che contro i cessati amministratori e sindaci verrà aperto d'ufficio.

Inoltre, a seguito di una azione intrapresa dall'ex amministratore Bellantone contro i due organismi avanti al giudice del lavoro, per conseguire quanto preteso a titolo di indennità che non sarebbero state corrisposte, l'ufficio del commissario si è ritualmente costituito, avanzando tempestiva domanda riconvenzionale per il risarcimento dei danni causati dal Bellantone ai due enti.

(Punti 4 e 5 rimandati in ultimo).

6), 7) e 8) Ai sensi della legislazione vigente all'epoca, il titolare dei finanziamenti per il programma costruttivo denominato lotto 294 è il consorzio «La Casa nostra»; questo ha destinato tali alloggi ai soci della cooperativa «La Gazzella» e di altre cooperative consorziate; pertanto la stipulazione degli atti di assegnazione definitiva appare legittima.

Inoltre, poiché il programma in parola è stato finanziato ai sensi della legge 865/71, la ratifica degli atti definitivi di assegnazione compete all'Assessorato dei Lavori pubblici, cui riferiscono i commissari; da tempo è stata avanzata specifica richiesta.

9) Pertanto, non essendo questo Assessorato in possesso degli atti di assegnazione (competente Assessorato dei Lavori pubblici), ha richiesto sull'argomento dei chiarimenti all'ufficio del commissario, il quale ha riferito che «La portata di siffatta clausola va riferita alle specifiche passività che troveranno precisa e puntuale determinazione nel bilancio in corso di elaborazione (all'epoca quello al 31 dicembre 1991) e che per i principi che regolano la mutualità non possono che essere ripianati dall'intervento diretto dei soci; ciò peraltro non modifica il costo complessivo di costruzione dei singoli alloggi, che è stato ben precisato in sede di rogito».

4), 5), 10) e 11) Relativamente ai difetti di costruzione manifestatisi, cui gli interpellanti alla data dell'atto ispettivo fanno riferimento, l'ufficio del commissario non ha adottato alcuna iniziativa nei confronti dei tecnici professionisti, non avendo ancora del tutto verificato l'esistenza o meno di responsabilità da parte degli stessi.

Per quanto concerne i rapporti con l'impresa SICIS si riepiloga:

— tra la cooperativa «La Gazzella» e l'impresa «SICIS» S.p.A. in data 1 giugno 1982 era stato stipulato contratto d'appalto per la costruzione di numero 60 alloggi, località Ritiro-Tremonti, per un prezzo convenuto in lire 3.147.073.626;

— successivamente, in data 28 agosto 1986 veniva stipulato un atto di sottomissione per l'ulteriore regolamentazione del rapporto in dipendenza dei maggiori oneri derivanti da opere fondali e da progetto di variante, per complessive lire 4.886.000.000 (totale lire 8.033.073.626);

— successivamente tra le parti, proprio a causa dei difetti costruttivi, è insorto contenzioso con l'instaurazione di un giudizio davanti al tribunale di Messina; in corso di causa, su richiesta del giudice istruttore, al fine di evitare che a causa dei tempi lunghi richiesti — per accertare tramite periti tecnici la qualità e la consistenza delle opere già eseguite — si verificassero ulteriori degni alle opere stesse, con i conseguenti ed inevitabili aumenti dei costi costruttivi, l'ufficio del commissario è pervenuto in data 20 luglio 1989 ad una transazione con la SICIS, approvata dai soci, con la quale sono state determinate le opere che l'impresa avrebbe dovuto eseguire, i tempi di consegna, l'importo complessivo rideterminato in lire 6.200.000.000, comprensivo delle somme già pagate alla SICIS ammontanti a lire 1.423.784.164 e le modalità ed i tempi di erogazione della residua somma di lire 4.776.215.836.

Gli interessi previsti in tale transazione hanno però comportato un'esecuzione solo parziale da parte della SICIS, poiché questa, dopo la transazione, è stata dichiarata fallita.

L'ufficio del commissario ha affidato la prosecuzione dei lavori ad altra impresa.

Tuttavia va riferito che nel settembre '92, a seguito di specifiche segnalazioni di dodici soci, assegnatari degli alloggi del lotto 214, che lamentavano evidenti crepature formatesi nei pressi dei giunti di dilatazione, nelle parti condominiali e nelle abitazioni, i commissari hanno dato incarico all'architetto Giuffrè — direttore dei lavori per l'eliminazione dei vizi costruttivi — di adottare gli opportuni accorgimenti, oltre che relazionare sul fenomeno.

Considerato il verificarsi di nuove ed ulteriori lesioni più consistenti, i soci, preoccupati del repentino evolversi del fenomeno, hanno chiesto l'intervento dei vigili del fuoco di Messina, i quali, recatisi sul posto, hanno predisposto un rapporto con il quale, constatata l'effettiva esistenza di un cedimento statico delle palazzine denominate B/7 e B/8, hanno invitato i commissari straordinari, il Sindaco di Messina, il dirigente dell'ufficio tecnico di Messina, gli Assessori all'Urbanistica ed all'edilizia privata, l'ufficio del Genio civile della Prefettura di Messina, a fare eseguire da tecnici qualificati una più accurata verifica delle strutture e nel contempo adottare gli appositi provvedimenti per la tutela della incolumità pubblica e privata.

Avendo l'architetto Giuffrè precisato la sua incompetenza nel problema non avendo né progettato, né diretto i lavori, né collaudato le strutture oggetto del cedimento, l'ufficio del commissario ha invitato in data 9 novembre 1992: l'ingegnere capo del Genio civile di Messina, il dirigente dell'ufficio tecnico comunale, gli ingegneri Cutrufelli, Micale e Miceli, ed il comando dei vigili del fuoco (individuati successivamente come componenti del comitato di esperti) a suggerire tutti gli accorgimenti utili per l'eliminazione del problema.

Considerata la rilevanza del problema e gli ulteriori sopraggiunti dissesti riscontrati, i commissari straordinari hanno invitato i soci ad abbandonare gli alloggi ed hanno interessato del problema anche la Presidenza della Regione, la Protezione civile presso la Prefettura di Messina, l'Assessorato regionale dei Lavori pubblici.

Il «Comitato di Esperti» nella relazione definitiva prodotta in data 15 aprile 1993 ha indicato, quale causa dei dissesti, i lavori di sbancamento operati a valle dell'area interessata da tale impresa «Bartolotta» di Messina consiglian-

do un intervento per l'immediata interruzione di ulteriori scavi alla base del fronte del pendio, provvedendo con estrema celerità al ricolmo del piede della frana con materiale idoneo, precisando che simile accorgimento serve soltanto ad evitare un ulteriore acceleramento del movimento franoso.

Tale relazione è stata trasmessa da parte dell'ufficio del commissario in data 15 aprile 1993 a tutti gli uffici, tecnici e non, precedentemente già interessati.

In data 20 aprile 1993 l'ufficio del commissario, a seguito di un'ordinanza di sgombero emessa dal comune per le famiglie residenti nella palazzina interessata dai gravi dissesti in questione, ha chiesto la dichiarazione di pubblica calamità nella zona interessata al dissesto in argomento nonché interventi urgenti per bloccare il fenomeno e scongiurare il pericolo di crolli; il movimento franoso nelle ultime settimane ha subito una incredibile accelerazione, passando da 1 a 2 millimetri circa al giorno.

L'Assessorato in data 24 aprile 1993 ha inviato un fax (protocollo 3258) indirizzato a: Presidenza della Regione, Prefetto di Messina, ingegnere capo del Genio civile di Messina, Sindaco di Messina, Presidenza del Consiglio dei Ministri — dipartimento protezione civile, protezione civile presso Prefettura di Messina, comando vigili del fuoco di Messina, con il quale, in riferimento al dissesto statico rilevato nelle palazzine B/7 e B/8 del consorzio in località Tremonti, ha invitato i suddetti organi, attesa la gravità della situazione, ad assumere ogni idonea iniziativa atta a salvaguardare l'incolumità di persone e beni.

Considerato che l'attuale gestione commissariale dura ormai da cinque anni senza che si sia pervenuti ad una normalizzazione integrale dell'organizzazione societaria, senza che siano state eliminate le situazioni di irregolarità nella posizione di numerosissimi soci e senza, in definitiva, che sia stato conseguito l'obiettivo di poter riconsegnare la conduzione dell'ente ai suoi soci, quest'Assessorato ha, da ultimo, prorogato la gestione straordinaria fino al 30 aprile 1993 ponendo due condizioni essenziali: approvazione del bilancio sociale ed elezione dell'organo statutario di amministrazione, riservandosi, sulla base delle risultanze assembleari, di adottare tutte le iniziative utili

per una rapida normalizzazione delle società, e sotto il profilo contabile e sotto quello amministrativo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Silvestro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

SILVESTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io prendo atto della risposta dell'Assessore Parisi in ordine alla situazione del Consorzio «La Casa nostra», soprattutto della intenzione dell'Assessorato di attivare l'iniziativa di controllo sul consorzio, considerato che le cause che hanno portato al commissariamento in effetti non sono ancora state eliminate.

Giorno 25 aprile si è tenuta l'assemblea dei soci con all'ordine del giorno l'approvazione del bilancio e la ricostituzione degli organi amministrativi; il bilancio è stato approvato, non è stato possibile eleggere l'organo amministrativo.

Siamo in una situazione nella quale i rapporti tra alcuni soci ed il Consorzio non risultano ancora definiti malgrado anni di commissariamento e siamo in presenza di due questioni urgenti ed importanti che richiedono — ed io qui sono d'accordo con l'Assessore Parisi — l'attenta vigilanza dell'Assessorato.

La prima questione riguarda il fatto che — come avevo preannunciato nella richiesta di prelievo — per il 30 maggio di quest'anno è fissata l'udienza preliminare per la richiesta di rinvio a giudizio di amministratori e sindaci per il reato di corruzione e di falso in bilancio.

Tenete conto che un precedente processo si era svolto e concluso con sentenza definitiva nel quale venivano condannati i vecchi amministratori e veniva fuori il fatto che il Consorzio «La Casa nostra», per dichiarazione dei dirigenti e per verifica fatta dal Tribunale sia in istruttoria che nel dibattimento, aveva pagato tangenti ad uomini politici ed a funzionari degli Assessorati regionali. Stranamente, malgrado questi fatti accertati nella sentenza, non ci sono state ulteriori indagini per appurare chi fossero gli uomini politici che avevano ricevuto tangenti e chi fossero i funzionari che avevano ricevuto tangenti per far camminare prima e meglio le pratiche del consorzio «La Casa nostra».

In data 31 maggio prossimo venturo avrà inizio, quindi, questo processo che credo debba essere considerato importante perché è il segnale di quello che è avvenuto nel corso di questi anni a «La Casa nostra».

La seconda questione cui si è riferito l'Assessore Parisi riguarda la grave situazione che investe un gruppo di assegnatari alcuni dei quali, a causa di uno smottamento del terreno, hanno già ricevuto l'ordinanza di sgombero, ed altri rischiano di riceverla, per un totale di 60 famiglie. È il caso di ricordare che fin dal 1987 i soci interessati avevano segnalato ai commissari la presenza di crepe e lesioni nelle palazzine; non si è purtroppo voluto operare alcun intervento e oggi siamo in presenza di un danno notevole al complesso edilizio, per cui sono venti le palazzine interessate al fenomeno e che debbono essere in qualche modo sgomberate.

Si dice che i commissari non hanno in questi anni, malgrado la denuncia, la segnalazione fatta dai soci, operato alcun intervento per accertare almeno le cause di questo smottamento.

Oggi la Commissione del genio civile addebita questo smottamento ai lavori di sbancamento realizzati dalla ditta Bartolotta che ha sbancato pochi metri e pochi camion di sabbia, senza verificare — lo dico qui perché anche questo è stato ampiamente pubblicato dalla stampa — se la costruzione fosse stata fatta a regola d'arte, cioè con le palificazioni adeguate alla situazione geologica del terreno. Si tende in qualche modo, signor Presidente, a coprire le responsabilità, a quanto pare, del direttore tecnico, dei progettisti, degli esecutori di questo progetto, e in qualche modo si tenta di individuare la causa dei danni nella calamità naturale, quando è noto che a Messina non è piovuto, non c'è stato un cataclisma tale da potere generare uno smottamento così veloce di un'area così ampia.

Pertanto, per questi motivi, nel prendere atto con soddisfazione che è all'attenzione dell'Assessore la gravità dei problemi del consorzio «La Casa nostra», concordo sul fatto che l'onorevole Parisi consideri ancora valide le cause del commissariamento e che pertanto sia necessaria un'azione precisa, adeguata ai problemi del Consorzio.

Sull'elezione del Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta numero 72 del 27 aprile 1993, la Commissione legislativa «Affari istituzionali» ha provveduto all'esame dei curricula dei candidati al Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo istituito dalla legge regionale numero 12 del 1993. La Commissione ha espresso una valutazione positiva su 35 dei 37 curricula presentati, di cui all'allegato elenco.

Per quanto riguarda i candidati Rosa Maria Dentici, Buccellato e Luigi Russo, sulla base di quanto dichiarato, ha ritenuto che essi non sembrano possedere una specifica competenza e professionalità in materia di comunicazioni radiotelevisive. La Commissione ha inoltre evidenziato la necessità di un rigoroso accertamento sulla insussistenza di eventuali cause di incompatibilità previste dalla legge.

Onorevoli colleghi, l'Assemblea aveva stabilito nelle sedute precedenti che nella giornata di domani si sarebbe dovuto procedere all'elezione del Comitato radiotelevisivo. Poiché domani non si terrà seduta, io propongo all'Assemblea che questo comitato venga eletto insieme con le altre commissioni nella prossima seduta utile, che si terrà il 5 maggio prossimo venturo. Se non sorgono osservazioni, così resta stabilito.

La seduta è rinviata a mercoledì 5 maggio 1993, alle ore 17.00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera D) e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 102: «Riconsiderazione complessiva e meditata del problema della caccia in Sicilia alla luce della nuova normativa nazionale», degli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga.

III — Svolgimento della interpellanza numero 299: «Valutazione della recente iniziativa giudiziaria dell'Italkali S.p.A. nei confronti di un deputato

regionale», degli onorevoli Battaglia Maria Letizia, Bonfanti, Guarnera, Mele.

IV — Discussione della mozione numero 90: «Integrazione della Commissione parlamentare Cee con deputati dei gruppi in essa non rappresentati, al fine della predisposizione di una relazione sull'utilizzazione, da parte della Regione, dei fondi messi a disposizione dalla Comunità economica europea», degli onorevoli Cristaldi, Fleres, Paolone, Martino, Pandolfo, Bono, Ragno, Virga.

V — Elezione di undici componenti del Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo.

VI — Elezione di nove componenti del Consiglio regionale di sanità.

VII — Elezione di cinque componenti della Consulta regionale per la prevenzione delle tossicodipendenze.

VIII — Elezione di nove componenti del Comitato consultivo regionale per la programmazione dello sviluppo turistico.

IX — Elezione di nove componenti del Consiglio regionale per i beni culturali e ambientali.

X — Elezione di undici membri del Comitato regionale per la tutela dell'ambiente.

XI — Elezione di ventuno componenti della Consulta regionale femminile.

XII — Elezione di tre componenti del Comitato dei rappresentanti delle Regioni meridionali.

XIII — Elezione di quindici componenti del Consiglio di amministrazione dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana.

XIV — Elezione di cinque componenti della Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi.

XV — Elezione in via sostitutiva, di tre componenti del Consiglio di amministrazione dell'IACP di Acireale di competenza del Consiglio provinciale di Catania.

- XVI — Elezione, in via sostitutiva, di tre componenti del Consiglio di amministrazione dell'IACP di Agrigento di competenza del Consiglio provinciale di Agrigento.
- XVII — Elezione, in via sostitutiva, di tre componenti del Consiglio di amministrazione dell'IACP di Caltanissetta di competenza del Consiglio provinciale di Caltanissetta.
- XVIII — Elezione, in via sostitutiva, di tre componenti del Consiglio di amministrazione dell'IACP di Catania di competenza del Consiglio provinciale di Catania.
- XIX — Elezione di tre componenti del Consiglio di amministrazione dell'IACP di Palermo.

- XX — Elezione di tre componenti del Consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria di Palermo.
- XXI — Elezione di tre componenti del Consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria di Catania.
- XXII — Elezione di tre componenti del Consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria di Messina.

La seduta è tolta alle ore 21,05.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore
Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

CRISTALDI. — «All'Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per sapere:

— se risponde al vero che, tramite l'Ircac, sia stato concesso un finanziamento di lire 95 milioni in favore della cooperativa "Nuova Senia" di Mazara del Vallo;

— in caso affermativo, in forza di quale richiesta è stato concesso detto finanziamento, qual è la sede sociale della cooperativa e chi sia il presidente di detta cooperativa» (955).

RISPOSTA. — «Da notizie acquisite presso l'IRCAC risulta che la cooperativa agricola Nuova Senia di Mazara del Vallo ha ottenuto un finanziamento per lire 95.000.000 dal Banco di Sicilia, assistito dal contributo sugli interessi da parte dello stesso IRCAC, concesso con delibera numero 5525 del 23 aprile 1992, ai sensi della legge regionale 12/63 e successive modificazioni;

— la destinazione del finanziamento è l'acquisto di materie utili all'agricoltura;

— la forma tecnica è quella del rilascio di cambiale agraria con durata massima di sei mesi, conformemente alle vigenti disposizioni sul credito agrario;

— dagli atti d'ufficio risulta che la cooperativa Nuova Senia ha sede legale in Mazara del Vallo, piazza Immacolata 6, e sede amministrativa in via Salemi chilometro 1,8, sempre in Mazara; il presidente - legale rappresentante della cooperativa è il signor Stefano Bonacasa».

L'Assessore
PARISI.

GUARNERA. — «All'Assessore per gli Enti locali, premesso che:

— la Provincia regionale di Ragusa deve procedere, ormai da tempo, alle nomine di propria competenza in numerosi organi e organismi pubblici;

— nonostante i continui solleciti rivolti da forze politiche, sindacati e da organismi della società civile l'Amministrazione provinciale non ha ancora adempiuto;

— priva di effetti è rimasta anche la diffida ad adempiere, inviata in data 7 ottobre, da codesto Assessorato a tutti gli enti locali dell'Isola e nella quale veniva richiamata la sentenza della Corte costituzionale numero 208 del 16 aprile - 4 maggio 1992 che ha stabilito che la "prorogatio" di un organo può ammettersi soltanto nei casi e nei limiti previsti espressamente dalla legge;

per sapere:

— se, essendo trascorso anche il termine di quindici giorni fissato nella diffida ad adempiere, non ritenga di dover nominare con urgenza un commissario ad acta presso la Provincia regionale di Ragusa, così come previsto dall'articolo 24 della legge regionale numero 44 del 1991» (1134).

RISPOSTA. — «Si comunica che è stato già nominato con decreto assessoriale numero 210 del 5 dicembre 1992 il dottore Rodolfo Casarubea quale commissario ad acta per procedere agli adempimenti di cui all'interrogazione in riferimento».

L'Assessore
GRILLO.

CRISTALDI - BONO - PAOLONE - RAGNO - VIRGA. — «All'Assessore per gli enti locali, premesso che la maggioranza dei con-

siglieri del Comune di San Giovanni Gemini (AG) si è dimessa;

— considerato che, non essendo stato sinora nominato il Commissario regionale, le attività comunali sono completamente paralizzate;

— considerato che i dipendenti comunali non hanno sinora percepito gli stipendi del mese di gennaio;

— per sapere se non intenda nominare subito il Commissario per il Comune di San Giovanni Gemini o quali ostacoli si frappongono alla sua nomina» (1414).

RISPOSTA. — «In riferimento all'interrogazione a risposta scritta indicata in oggetto si rappresenta che a seguito della decadenza del Consiglio comunale di San Giovanni Gemini è stato nominato con decreto del Presidente della Regione numero 73 del 6 febbraio 1993 il ragioniere Di Salvo Adolfo quale commissario straordinario.

La predetta interrogazione è, pertanto, superata dal provvedimento tempestivamente adottato».

L'Assessore
GRILLO.

MACCARRONE. — «All'Assessore per la Sanità, considerato lo stato di grave disagio perdurante nel funzionamento del servizio di salute mentale dell'Unità sanitaria locale numero 60, evidenziato anche recentemente dalle organizzazioni sindacali che avanzano precisi e circostanziati rilievi sulla direzione svolta dal primario dottor Eugenio Vicari;

per sapere:

a) se sia a conoscenza degli ostacoli pretestuosi frapposti dalla Commissione provinciale di controllo di Palermo, che si oppone illegittimamente alla delibera di approvazione della graduatoria del concorso a dirigente psicologo;

b) i chiarimenti in merito al perdurare della gestione commissariale dell'intero servizio, posto che l'istituto del commissariamento è previsto per legge solo per singoli atti ed a seguito di perdurante rifiuto dell'amministrazione ad

ottemperare agli obblighi. Viceversa, il commissario risulta in carica da oltre un anno in aperto dispregio di ogni regola giuridicamente certa;

c) se sia a conoscenza degli ingiustificabili ritardi, frapposti dalla burocrazia dell'Unità sanitaria locale numero 60, all'espletamento del bando di concorso, per mobilità a copertura del secondo posto di primario psichiatra» (214).

RISPOSTA. — «Con la interrogazione in oggetto, l'onorevole Maccarrone ha posto alcuni quesiti concernenti, rispettivamente, la delibera di approvazione della graduatoria del concorso pubblico per dirigente psicologo, l'espletamento del bando di concorso, per mobilità, a copertura del secondo posto di primario psichiatra, nonché il funzionamento del Servizio di salute mentale.

Gli accertamenti ispettivi, all'uopo predisposti da questo Assessorato, hanno evidenziato, in ordine alla prima problematica, una complessa vicenda, articolatasi con un primo annullamento da parte della Commissione provinciale di controllo di Palermo, motivato da vizi di legittimità, della deliberazione concernente l'approvazione dei verbali del concorso ad un posto di psicologo dirigente per il Servizio di salute mentale, con la relativa nomina del vincitore.

Infatti, dalla documentazione acquisita si rileva che la Commissione provinciale di controllo di Palermo ha annullato la deliberazione numero 547 dell'11 aprile 1991 avente per oggetto: "Approvazione verbali Commissione concorso pubblico a numero 1 posto di psicologo dirigente per il S.T.T.S.M. - nomina vincitore" con la seguente motivazione: "Considerato che ai sensi dell'articolo 22 DMS 30 gennaio 1982 l'attività per i rapporti convenzionali va valutata tra i titoli di servizio e non per il curriculum; che la riduzione in relazione all'orario stabilito nel rapporto convenzionale non può essere forfettizzata ma proporzionata così come prevede il terzo comma del citato articolo 22; che l'attribuzione di 0,50 punti per anno di formazione è criterio non previsto tra i criteri stabiliti nel verbale numero 1; considerato che per le parti censurate sono illegittimi i criteri di cui al verbale numero 1

e la conseguente valutazione dei titoli; rilevata la violazione degli articoli 10 e 22 DMS 30 gennaio 1982 pronuncia l'annullamento".

I componenti della Commissione del concorso in questione, riconvocati dal Presidente della Commissione, con verbale 17 luglio 1991 dichiaravano di avere già espletato il loro compito con la formulazione della graduatoria e la riconsegna degli atti all'amministrazione della Unità sanitaria locale e, in ordine alle motivazioni di annullamento della deliberazione numero 547/91, non ritenendo che potesse configurarsi una violazione degli articoli 10 e 22 del DMS 30 gennaio 1982, chiedevano che venisse riproposto l'atto di approvazione dei verbali del concorso.

Il COGE, condividendo quanto espresso dalla Commissione con il verbale sopra richiamato, con delibera numero 1234 dell'8 agosto 1991 reiterava l'approvazione dei verbali del concorso e la nomina del vincitore.

La Commissione provinciale di controllo di Palermo, nella seduta del 12 settembre 1991, rilevato che trattavasi di atto già annullato e non sanato, ne pronunciava nuovamente l'annullamento.

Tale annullamento veniva impugnato dal primo classificato, dottore Antonio Caruselli che, in data 3 marzo 1992, presentava ricorso al TAR contro la Commissione provinciale di controllo, la Unità sanitaria locale numero 60 e la dottoressa Vita Schirò, seconda classificata, la quale, a sua volta, aveva già diffidato e messo in mora la Unità sanitaria locale numero 60 affinché provvedesse a riconvocare la Commissione giudicatrice del concorso, per procedere al riesame dei titoli in discussione.

L'amministratore straordinario della Unità sanitaria locale numero 60, a seguito dell'atto di diffida e messa in mora, promosso dalla concorrente dottoressa Vita Schirò, con nota del 27 marzo 1992 invitava il presidente della Commissione giudicatrice a riconvocare la Commissione per procedere al riesame dei titoli prodotti dai candidati risultati idonei nel concorso.

In risposta, il presidente della Commissione riteneva opportuno sottoporre preventivamente la questione all'Ufficio legale della unità sanitaria locale, al fine di vagliare i poteri della Commissione giudicatrice: se, cioè, la stessa

potesse ancora operare legittimamente, nonché valutare nel merito se fossero condivisibili le osservazioni sollevate dall'organo di controllo, indicandone i riferimenti normativi. Il presidente, infine, si riservava, non appena a conoscenza della validità dei rilievi in questione, di convocare immediatamente la Commissione esaminatrice.

Gli interessati e l'amministrazione della unità sanitaria locale sono, a tutt'oggi, in attesa dell'esito del ricorso al TAR, sollevato dal dottore Caruselli e del parere dell'Ufficio legale della unità sanitaria locale.

Per quanto concerne l'espletamento del concorso, per mobilità, indetto per la copertura del secondo posto di primario di psichiatria, la Unità sanitaria locale numero 60, il 31 ottobre 1991, ne deliberava la graduatoria, e prendeva atto che il primo classificato, dottore Giuseppe Mazzola, aveva avuto concesso l'assenso al trasferimento dalla Unità sanitaria locale numero 55, presso la quale prestava servizio in data 11 settembre 1991. Il 7 dicembre 1991 la Unità sanitaria locale numero 60 richiedeva alla Unità sanitaria locale numero 55 la data di possibile attuazione del trasferimento; la Unità sanitaria locale numero 55, il 25 maggio 1992, ha comunicato che il dottore Mazzola potrà essere trasferito "solo dopo che sarà espletata la procedura concorsuale per la copertura di primario di psichiatria", il cui bando è stato pubblicato sulla GURI numero 12 dell'11 febbraio 1992 e sulla GURS numero 3 del 18 gennaio 1992.

Circa il perdurare della gestione commissariale del servizio di salute mentale, si precisa che, con la nomina dell'amministratore straordinario della Unità sanitaria locale numero 60, il Commissario *ad acta* è decaduto dalle sue funzioni».

L'Assessore
FIRRARELLO.

CRISTALDI. — «All'Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, all'Assessore per la Sanità e all'Assessore per gli Enti locali, premesso che con decisione della C.E.E. e decreto del Ministro della sanità è stato istituito in Mazara del Vallo il servizio di veterinario di frontiera;

considerato che per rendere operativo il servizio è indispensabile potere disporre di idonei locali e che, pertanto, il Veterinario regionale ne ha fatto richiesta al Sindaco di Mazara del Vallo;

preso atto che l'amministrazione comunale non ha fino ad ora dato alcuna risposta alla richiesta del Veterinario regionale, mentre sia la capitaneria di Porto che l'Intendenza di finanza e gli uffici di Dogana hanno già comunicato la loro disponibilità per la realizzazione del nuovo servizio;

considerato che le determinazioni da adottarsi da parte del Comune sono indispensabili per completare l'iter della pratica e che, in mancanza di esse, il Ministro della sanità non può assumersi l'onere dei locali;

ritenuto che, a questo punto, l'autorevole intervento dell'Assessore per la pesca e dell'Assessore per gli enti locali, cui compete la vigilanza sul Comune, nonché dell'Assessorato della sanità siano indispensabili per la definizione delle pratiche e quindi per l'attivazione del servizio;

ritenuto, altresì, che il problema possa essere provvisoriamente risolto qualora l'Unità sanitaria locale numero 4 mettesse a disposizione del servizio locali nell'ambito dei suoi immobili;

tenuto conto dell'importanza di dotare la città di Mazara del Vallo di una struttura di valenza europea che può rappresentare una nuova opportunità di crescita civile e sociale, che non può essere perduta così come è avvenuto per altre occasioni;

per sapere:

— se intendano intervenire, ciascuno per la propria parte, ai fini della realizzazione del servizio di Veterinario di frontiera nel Comune di Mazara del Vallo ed, in particolare, se l'Assessore per la sanità intenda adoperarsi affinché l'Unità sanitaria locale numero 4 metta provvisoriamente a disposizione del servizio da istituire suoi idonei locali» (1325).

RISPOSTA. — «In relazione all'atto ispettivo di cui all'oggetto, per quanto di competenza, si rappresenta quanto segue.

Con la direttiva CEE del Consiglio 91/675/CEE e 90/675/CEE la Comunità economica europea ha fissato i nuovi standards relativi alle modalità di espletamento dei controlli veterinari nei confronti dei Paesi terzi alle caratteristiche tecniche che detti uffici devono possedere.

Al riguardo, preliminarmente deve farsi presente che la competenza alla effettuazione dei controlli nei confronti dei Paesi terzi alla luce anche della legge 833/78, rientra nelle competenze del Ministero della Sanità e per esso agli uffici periferici da esso dipendenti.

Ai fini della realizzazione di tali controlli, la Comunità economica europea in data 19 maggio 1992 ha approvato a Bruxelles la lista provvisoria degli uffici veterinari operanti ai confini esterni comunitari. La provvisorietà di tale lista è condizionata alla verifica comunitaria che le strutture presenti siano effettivamente rispondenti ai canoni comunitari per gli uffici abilitati al controllo degli animali e dei prodotti di origine animale approvati con le direttive sopracitate.

Il Ministero della Sanità ha chiarito che gli standards devono essere posseduti e che la Commissione CEE esaminerà la situazione strutturale degli impianti al fine di approvare la lista definitiva, previa verifica dell'autorità comunitaria sulla conformità delle strutture alle direttive comunitarie.

Nella nota trasmessa dal Ministero della Sanità agli uffici di confine e trasmessa a questo Assessorato con nota 3863 del 26 settembre 1992 della Presidenza della Regione, nella lista provvisoria esterna è incluso il Porto di Mazara del Vallo sia per i prodotti di origine animale sia per gli animali vivi.

Nella stessa nota erano indicati i requisiti strutturali e funzionali che i posti di ispezione frontaliere dovranno possedere ai fini del riconoscimento e della omologazione comunitaria.

Di seguito a tale comunicazione, questo Assessorato con nota 4/6/01357 dell'8 agosto 1992 informava l'Amministrazione comunale di Mazara del Vallo affinché venissero adottati tutti i necessari interventi che consentano il recupero o la realizzazione igienico-sanitaria delle

strutture nei tempi previsti, e ciò per l'importanza che la realizzazione di un punto di sbarco extracomunitario può assolvere per l'economia isolana e stante l'importanza commerciale del Porto di Mazara del Vallo, anche se lo stesso è più rivolto ai natanti nazionali.

Nessun riscontro è sinora pervenuto dal Comune di Mazara del Vallo, né risultano noti-

zie dell'ispezione effettuata ai fini del riconoscimento da parte degli organi comunitari.

Deve peraltro farsi presente che la Unità sanitaria locale numero 4 di Mazara del Vallo non risulta disponga delle strutture indicate nella sopraindicata nota da mettere a disposizione delle autorità di confine».

L'Assessore
FIRRARELLO.